A. I. 659.

ON. DOTT. CESARE BATTISTI
DEPUTATO DI TRENTO

# IL TRENTINO

CENNI GEOGRAFICI, STORICI, ECONOMICI

CON UN'APPENDICE SU

## L'ALTO ÁDIGE

XVII illustrazioni nel testo,
XIX Cartogrammi e Carte corografiche a colori fuori testo

SECONDA EDIZIONE
ACCRESCIUTA D'UNA BIOGRAFIA E DEL RITRATTO DELL'AUTORE

PREZZO 3 LIRE

MINISTERO DELLA P. ISTRUZIONE
FACOLTÀ DI FILOS. E LETTERE

NOVARA
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI
Fondato e Diretto dal Dott. Prof. Giovanni De Agostini
(SOCIETÀ ANONIMA EDITRICE)
FILIALE - VIA DELLA STAMPERIA, 64-65 - ROMA
1917

L'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI (NOVARA)
(SOCIETÀ ANONIMA EDITRICE)
INTENDE RISERVATI A SÈ TUTTI I DIRITTI DI PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA
CONFORMI ALLE VIGENTI LEGGI NAZIONALI E CONVENZIONI INTERNAZIONALI

4m3 - 12-916 - Tipografia editrice dell'Istituto Geografico De Agostini - Novara.

# CESARE BATTISTI

## Geografo Trentino - Martire Italiano [1]

---

> Altrove l'esercito è l'espressione genuina, caratteristica della Patria. *Ma la Patria in Austria non esiste.* L'Austria è una bolgia infernale, nella quale le patrie si accavallano l'una sopra l'altra: la più forte contende il terreno alla più piccola e non solo il suolo si contendono, ma anche la libertà, che per i Popoli è l'aria da respirare.
>
> C. BATTISTI: *Discorso alla Dieta del Tirolo* (Innsbruck, **12 giugno 1914**).

CESARE BATTISTI, nato in Trento il 4 febbraio 1875, compì gli studi universitari in Firenze, all'ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI, ove si laureò nel 1897. Alcuni saggi aveva già preparati prima della laurea; ma nell'anno del *Terzo Congresso geografico italiano,* tenuto in Firenze dal 12 al 17 aprile 1898, sotto la Presidenza del prof. GIOVANNI MARINELLI, pubblicò o dette principio alle maggiori opere Sue. Egli si rivelò in quel congresso uno dei migliori allievi del MARINELLI *senior*. Nella sezione quarta *(Storica)* presentò la relazione *Intorno ad una raccolta di termini locali attinenti ai fenomeni fisici ed antropogeografici da iniziarsi nelle singole regioni dialettali d'Italia,* nella quale spiegò le ragioni che suffragavano la tesi di raccogliere e rispettare i nomi locali, *dialettali,* di fenomeni naturali, per lo più studiati assai poco in Itália, per raggiungere lo scopo di dare a detti fenomeni i nomi più caratteristici di alcune contrade italiane, in vece di creare neologismi incomprensibili, quando non convenisse accogliere senz'altro le voci dialettali straniere, come s'è fatto per i fenomeni carsici. A questa relazione allegò un'*appendice* di termini fisici ed antropogeografici della regione alpina veneto-tridentina, che commentò, per alcuni casi speciali, con schizzi panoramici, in modo da precisare meglio il fenomeno ed evitare equivoci con descrizioni lunghe e spesso anfibologiche. La relazione fu approvata, e in seguito dette luogo a parecchi contributi di studiosi in Itália, ripresa dal BATTISTI stesso l'anno di poi in Trento per la regione del Trentino. Durante i lavori del Congresso fu tra i più attivi nelle discussioni di sezione. Lo ebbi compagno di redazione nel *Diario,* e rimasi sorpreso della grande serietà di Lui, sebbene a me di tre anni più giovane, e delle sue eminenti doti giornalistiche. Il BATTISTI, sebbene novizio al lavoro, fu un collega preziosissimo, di poche parole, di molti fatti, con un tatto ed un occhio giornalistici veramente rari.

(1) Riassunto di una biografia pubblicata su « La Geografia, rivista di propaganda geografica », Novara, anno IV, n. 4-7 (31 luglio 1916): pp. 305-316.

In quell'anno (1898) pubblicò per le stampe in Firenze la Sua tesi di laurea, ampliata e corredata da illustrazioni, schizzi ed una carta ipsometrica del Trentino, e fondò in Trento, insieme con il naturalista dott. G. B. Trener, una rivista tridentina di studi scientifici, storici e letterari.

La tesi di laurea illustrava il Trentino sotto tutti gli aspetti della moderna corografia, e fu premiata in un concorso speciale, bandito sin dal 1896, per la migliore illustrazione, scientifica o letteraria, del Trentino. Il concorso era aperto agli studenti e candidati trentini, sparsi in tutte le università del Regno d'Itália e della duplice monarchia Áustro-Ungárica.

Tre concorrenti presentarono i loro lavori alla società degli studenti tridentini presieduta dal prof. Lorenzoni. La Commissione, composta dei proff. C. Paoli, A. Coen, G. Marinelli *(relatore)*, riconobbe degno del « primo posto » il lavoro del Battisti « per la originalità delle ricerche, la maturità della critica, la copia « delle dottrine e il rigore del metodo ». La relazione fu vistata da Pasquale Villari. Il lavoro fu pubblicato nell'anno stesso. Il giudizio degli studiosi, fatto conoscere con ampie recensioni critiche su per le principali riviste geografiche italiane e straniere, confermò pienamente quanto la Commissione aveva esposto. La monografia del giovane dott. Battisti poteva infatti additarsi come eccellente modello del genere, sia per la struttura generale, sia per le singole parti, nelle quali l'Autore aveva profuso tutto il migliore intelletto nella determinazione diretta e originale della fisonomia degli elementi fondamentali della corografia tridentina. Per suo mezzo il Trentino, cioè la sezione meridionale della Venézia Tridentina, era illustrato sotto ogni aspetto sur un piano originale e moderno. Il Trentino fu la prima regione d'Itália che, per il contributo d'uno studioso, venisse a possedere una monografia morfografica e antropogeografica fondata sui moderni espedienti areometrici e morfometrici.

In quello stesso anno Cesare Battisti assunse la direzione di una nova rivista tridentina, la *Tridentum,* condividendo i lavori di redazione e direzione con il conterraneo dott. G. B. Trener. In quella rassegna, che fu bimestrale nel primo anno, mensile dal secondo (1899) sino al xiii (1911), pubblicò parecchi suoi studi monografici ed analitici, prettamente geografici nei primi tempi, di carattere più statistico ed economico negli ultimi. La *Tridentum,* sebbene contenuta entro limiti di sobrietà politica imparzialissima, conobbe sin dal secondo anno le gravezze della Censura austriaca. Il fascicolo X del 1899 fu sequestrato ed il sequestro fu confermato dalla Corte d'Appello d'Innsbruck, tolto dall'i. r. Tribunale di Trento, riconfermato, su ricorso del P. M., dalla Corte d'Appello d'Innsbruck. La ragione di questo primo accanimento è veramente sintomatica, o meglio *austriaca.* Si erano riprodotte alcune poesie latine del conte Nicolò d'Arco, poeta cinquecentista, da un manoscritto derivante dal Cod. Mediceo-Laurenziano a cura di A. Pranzelores, per completare il saggio pubblicato nel 1886 dal prof. G. Papaleoni nell' « Archivio Trentino »; ma il giudice vi aveva scovata una « offesa alla pubblica moralità » ed era stato inesorabile. I sequestri si ripeterono sino agli ultimi anni, ed in media se ne contarono non meno di uno all'anno: due se ne ebbero nel 1910, due ancora nel 1911.

Nell'anno 1899 era ancora in Firenze, ove, con Renato Biasutti, oggi professore di geografia nell'Ateneo di Napoli, fondò e diresse la rivista popolare « La Cultura geografica » sorta nell'anno stesso in cui il prof. Assunto Mori, in Bologna, dava vita all' « In giro pel Mondo ». Quella rivistina, sebbene sorta con il programma più battagliero che abbia accompagnato mai in Itália una rivista geografica indi-

pendente, moriva nello stesso anno, dopo la pubblicazione del decimo fascicolo. Ma il tentativo dimostrò di quanto e quale spirito d'iniziativa fosse dotato il BATTISTI, che pur fra le cure di due riviste, l'una in Trento, l'altra in Firenze, non tralasciava di seguitare a studiare qualche capitolo del Trentino, e a promovere indagini e ricerche. Svolgendo e applicando il piano, che in quegli anni di risveglio geografico per la conoscenza di « Casa Nostra » GIOVANNI MARINELLI e CARLO PORRO, l'attuale Sottocapo di Stato Maggiore, delineavano e indicavano ai giovani studiosi italiani, si occupò di limnologia, d'idrografia, della storia della cartografia e di questioni toponomastiche, non limitando l'azione di propaganda al solo lato formale di appelli più o meno calorosi e dotti, ma dimostrando, con esempi, la via da battere. Egli voleva che si precisasse la conoscenza scientifica del Trentino da parte di Trentini che sentivano l'italianità di quella provincia irredenta, completando quanto in diversi campi fornivano gli alpinisti tridentini ed altri sodalizi locali. Vedeva con raccapriccio l'invadente tracotanza germanica per l'imbarbarimento di quelle contrade, e voleva opporre una serie di fatti provati, tutti indiscutibilmente italiani, ai boriosi tentativi di chi, come W. ROHMEDER e similari studiosi teutonici, si sfogava a foggiare una terminologia tedeschissima per le località *più italiane* del Trentino. Bisogna aver letto tutte le rubriche redazionali sussidiarie della *Tridentum* per sorprendere la tattica di questo patriotta studioso del Trentino, e intendere lo sdegno che doveva provare nel sostenere una lotta così impari, quasi fra l'indifferenza nostra, contro una ben'organata preparazione d'oltr'Alpe, che mirava ad estendere le pretese tedesche sino alle chiuse di Verona *et ultra*. Non tralasciava occasione per dimostrare la necessità di studiare italianamente, ma con scrupolosa imparzialità, la sua terra nativa, ché già nell'uso letterario e scientifico germanico entravano neologismi tedeschi per indicare centri italianissimi. Roncegno era ribattezzata *Rundschein*, Torcegno *Durschein*, Pedemonte *Fall*, Caldonazzo diventava *Galnetsch*, Calceránica si mascherava sotto un *Plaif*, Lavarone trasformavasi in *Lafraun*, e Centa in *Zent*, per non venire oltre, verso il territorio politicamente italiano del *Gardasee und umgebung*.

Erano gli anni più difficili ai patriotti trentini. L'opinione pubblica europea era malamente informata degli scopi dell'irredentismo italiano. Riviste di cospicua importanza internazionale, pur esaminando con acume la triste situazione di alcune nazionalità, forzatamente contenute nella duplice monarchia Áustro-Ungárica, nel momento in cui per avvilirle congegnavasi l'abortito programma *trialista* con l'accessione della Boémia all'uguaglianza nella sovranità, notavano, è vero, l'estrema difficoltà per l'Áustria-Ungheria di continuare ad essere quel che era, ma si compiacevano quasi di accertare l'impossibilità per lei di essere qualchecosa di diverso, e ammonivano che vi era la necessità internazionale - cioè *europea* - d'un'Áustria così eterogenea, ancora e sempre. È stata necessaria la conflagrazione europea, con due anni di lotte e di discussioni, per provare l'*illusione* dell'integrità dell'Áustria, caposaldo delle concezioni aprioristiche della vecchia diplomazia europea, colpevole di tanti errori e di altrettanti fallaci orientamenti. L'intangibilità del territorio Áustro-Ungárico faceva il paio con il cánone dell'integrità dell'Impero Ottomano in Europa, per cui fu tanto laboriosa e capziosa la nostra pace di Ouchy.

CESARE BATTISTI però vigilava e contrapponeva fatti recenti e testimonianze antiche alle asserzioni pangermanistiche neganti l'italianità del Trentino, a traverso una ininterrotta tradizione romanista. E quando, prima che ETTORE TOLOMEI sorgesse a studiare e sostenere l'italianità dell'Alto Adige, intuì la necessità di

estendere l'esame e la difesa dell'italianità alle terre interposte fra il Trentino e la cresta alpina, che limitava a nord il bacino atesino, non tralasciò di risalire all'esame dei cronisti. Il cronista G. P. PINCIO, mantovano, infatti, nel *Cronicon Tridentinum* del 1546, volto in italiano nel 1648, aveva lamentato l'infiltrazione tedesca a Bolzano e dintorni, Diceva egli: « Sono cento anni in circa [verso il 1450] che « quelle genti [i cosiddetti tedeschi dell'Alto Ádige] s'hanno *usurpata* la lingua « thedesca: per avanti *parlavano Italiano,* come hora fanno gli Trentini ». E contro gli autori che limitavano l'Italia alle strette di Salorno, aggiungeva: « altri autori « sono d'altro parere, estendono più oltre gli confini d'Itália; pare - dicono essi - « cosa *spropositata* attribuire ad altre nationi le *radici* delle Alpi, che *riguardano* « l'Itália, pregiudicandosi alla grandezza di essa..... ». Il nostro BATTISTI vigilava contro le poderose inframmettenze germaniche, e contro le leggerezze della critica italiana. Mentre, come socialista, difendeva il progetto dell'autonomia del Trentino, teneva d'occhio gl'Italiani che non intendevano il problema dell'italianità del *cosiddetto* Tirolo meridionale. C'era stato (1901) uno stimatissimo studioso nostro che, a proposito di alcune note cartografiche e toponomastiche sul Trentino e il Tirolo, pubblicate nell'*Ateneo Veneto,* aveva istituito un parallelo stravagantissimo fra Tirolesi e Trentini da una parte, Veneti e Friulani dall'altra: come il Friùli può appellarsi Veneto orientale, diceva, e il Trentino dirsi Tirolo italiano, così nulla osterebbe a chiamare *Tirolesi* i Trentini, come sono *Veneti* i Friulani; quindi potersi dare il nome di *Tirolo Cisalpino* all'Itália geografica dal Benaco al Brénnero! Nè c'è da spender parole per porre in evidenza l'improprietà delle premesse e la conseguente erronea illazione che se ne traeva, chè in fatto di difesa di diritti nazionali anche le questioni formali hanno un loro valore! Il BATTISTI opportunamente notò con vivo rammarico la falsa impostazione di quello strano sillogismo.

Ma non era parziale nei Suoi giudizi. Se gli accadeva di trovare cose buone in lavori tedeschi sul Trentino, non s'attardava a darne notizia. Di un lavoro di K. VON ETTMAYER sui dialetti del Trentino occidentale (bacini del Noce, del Sarca [sino al Garda], e del Chiese [sino al lago d'Idro]) si compiaceva di parlare diffusamente, dicendolo « buono e coscienzioso ». E perchè i lettori si rafforzassero nella loro fede riassumeva le conclusioni fondamentali, per le quali, tolto un gruppo in Val di Noce fino ad Andalo, Fai e Mezolombardo di tipo ladino, tutti gli altri dialetti trentini occidentali appartengono a tipici dialetti lombardi e lombardo-veneti.

Tutta questa propaganda in difesa dell'italianità del Trentino è minuziosa, documentata, continua, come la concepisce uno studioso, un ragionatore calmo e convinto. Sono riassunti di studi altrui, errori posti in evidenza, programmi lanciati, lavori eseguiti su dati statistici ufficiali, documenti artistici e letterari riprodotti. In occasione della morte di TEODORO MOMMSEN presenta fotograficamente - per la prima volta - la celebre *Tavola Clesiana,* e ne ricorda la traduzione italiana che se ne era fatta un quarant'anni prima, non senza tributar lodi al MOMMSEN, che aveva difesa la romanità di quelle terre contro autori tedeschi i quali - per partito politico - avevan bisogno di negarla. Sicchè la sua imparzialità riluce ad ogni passo. Ma anche ad ogni passo traspare la trepidazione di non sentire che si rispondesse adeguatamente, di là del confine politico con il Regno d'Itália, alle provocazioni pangermanistiche contro la domanda d'un'Università italiana a Trieste, e contro la sezione italiana temporanea concessa in Innsbruck. Egli elenca le persecuzioni austriache, registra l'indignazione studentesca delle Università italiane; ma soffre di non poter andar più innanzi. Così in altri campi. Quando l'ISTITUTO GEOGRAFICO

MILITARE di Vienna nel 1902, sino al 1907, riprende il rilievo diretto, *stereofotogrammetrico,* di grande precisione, di tutta la zona montana del confine politico con l'Itália (alla scala di 1 : 25 000) e dei dintorni di Trento (alla scala di 1 : 12 500), per la revisione della carta topografica del Trentino (alla scala di 1 : 75 000), e quando escono i lavori geologici curati da M. VACEK dell'ISTITUTO GEOLOGICO di Vienna (fogli di Trento, Rovereto e Riva pubblicati nel 1903, altri in seguito), par quasi che voglia invitare il Governo italiano a vigilare ed a fare altrettanto. Senonchè è costretto a elencare le pubblicazioni storiche e cartografiche edite da singoli studiosi e comitati italiani regnicoli per la difesa dell'italiana pertinenza di Cima Dodici; è obbligato a riprodurne qualche passo più spiccato; ma deve notare che, ciononostante, il governo di Roma (IV° Ministero GIOLITTI) cede alle pretese austriache e dà uno dei pochissimi buoni capisaldi della nostra difficoltosa difesa, sul confine orientale, nelle mani dell'*alleata* Áustria (1911).

In quel torno di tempo l'attività del BATTISTI fu rivolta ad un altro mezzo di propaganda. Così per iniziativa della « Società per il movimento dei forestieri », come per incarico della società escursionista « Rododendro », inizia la pubblicazione di guide in italiano, di questa o quella località, vallata, catena di monti; di alcune curando anche la traduzione tedesca, per opportunissime ragioni. Una fiorente società alpina prosperava in Trento sin dal 1875, e pubblicava un *Bollettino* ed un *Annuario,* oltre a guide, fra le quali le notissime del BRENTARI. Ma occorreva intensificare questa produzione, spezzettarla, renderla più maneggevole e accessibile a tutte le borse. Inoltre urgeva sussidiare le società locali nella difesa contro l'alpinismo germanico, che da Monaco di Baviera aveva poste le tende a Bolzano, per attentare alla vita della benemerita « Società degli Alpinisti Tridentini » che noverava 2200 soci. Fu infatti del 1907 la *scandalosa provocazione* della Sezione bolzanese del *Deutscher und Osterreichischer Alpenverein* contro la Società di Trento. Non potendo sopportare che vi fossero nel Trentino guide e portatori d'una Società alpina con nome e stemma italiani, quella tedeschissima pseudosezione mandò una circolare a tutti gl'interessati per invitarli ad adottare lo stemma del Club austro-tedesco. E il governo l'aiutava: poichè, come documentò il BATTISTI di recente, alla Società austro-tedesca si accordavan licenze per costruire capanne, mentre a quella di Trento si negava qualsiasi concessione.

A traverso questa multiforme attività - durante la quale il geografo si era trasformato in agitatore politico, dirigendo dal 1900 un quotidiano socialista, « Il Popolo », estremamente *curato* dalla censura austriaca di Trento - la difesa dell'italianità del Trentino aveva assunto un carattere pratico, amministrativo, politico. E poichè il BATTISTI era deputato alla *Dieta Tirolese* d'Innsbruck e al Parlamento austriaco di Vienna, la questione fu da Lui portata in quei due ambienti eminentemente politici.

Quest'ultima parte della Sua propaganda, e perchè più recente, e perchè non limitata in un dato campo di studi, è maggiormente nota, anche in Itália.

Ma anche nell'estrinsecazione politica l'Uomo restava qual'era, materiando l'azione sur uno studio di fatti e di cifre. La soluzione del problema era quale poteva concepire chi, come Lui, aveva tanta familiarità con gli studi geografici e si era impossessato di quello che GIUSEPPE RICCHIERI chiaramente definì « spirito geografico ». Durante l'alleanza dell'Itália con l'Áustria ogni aspirazione nazionalista sarebbe stata condannata a naufragare. Il Trentino era e doveva permanere austriaco, finchè la *Triplice* sussisteva, e finchè a mantenerla tale l'Itália s'affrettava

ad anticipare le rinnovazioni a mano a mano che i termini stipulati stavan per scadere. Quindi l'italianità doveva conseguire da virtù combattive de' Trentini. Era l'applicazione di postulati socialisti alla soluzione di un problema nazionale: penetrare nell'organamento d'una istituzione per trarne il maggior vantaggio, con riforme pratiche, intonate alle proprie aspirazioni. Con l'autonomia amministrativa si sarebbe scosso il giogo tirolese sul Trentino. Questo avrebbe provveduto ai suoi bisogni con mezzi e uomini propri. La regione geografica, che procombeva dalle Alpi verso l'Itália, pur non potendo sperare in una riunione all'Itália, sentiva di salvare il suo patrimonio italiano, distaccandosi dalla tutela tirolese. Tale era il principio sul quale s'imperniava la lotta per l'autonomia, secondo la concezione di Cesare Battisti. Essa aveva il vantaggio di essere chiara, determinata, logica: aveva la virtù di far comprendere agli smemorati fratelli d'Itália che se i Trentini tanto agognavano l'autonomia, segno eravi di parecchie angherie da svellere.

Impostare diversamente il problema non era possibile, a meno di non volere, per una questione di forma, compromettere la sostanza. Cesare Battisti non errò, e fu seguito anche dagli altri partiti trentini. Errò forse, o rinnegò i suoi principi, quando, scoppiata la conflagrazione europea, l'autonomia passò in ultima linea, e preminente si mostrò a Lui la necessità dell'aggregazione del Trentino all'Itália? Dopo il fin qui esposto non pare che gli si possa logicamente far questo torto! Non mutò nulla di Lui, nulla della Mente, nulla del Carattere. Mutarono, in vece, le circostanze esteriori. Quella difesa, che dianzi non era consentita se non a traverso l'autonomia, ora, per sopravvenuta causa, sarebbe stata in eterno frustata dall'Áustria, se l'Itália non fosse a tempo, e bene, intervenuta nel reclamare il lembo della Patria non annesso nel 1866. La questione, che era amministrativa e interna, prima del luglio 1914, si trasformò in politica e internazionale, dopo l'agosto del 1914. È merito di Cesare Battisti di aver veduto immediatamente questo mutamento d'indirizzo generale nella condotta della questione. Tutta la sua azione, d'allora in poi, seguitó ad essere identica alla precedente nella sostanza: solo dovette mutare per Lui l'ambiente degli ascoltatori. Prima parlava all'Áustria, per tutelare alla meglio l'italianità del Trentino in quella *bolgia che era la negazione di tutte le patrie nazionali;* poi parlò all'Itália, per assicurare stabilissima l'italianità d'una terra, che già era Itália e che miglior difesa non trovava se non riunendosi all'antica Madre. Veramente, *prima* Egli doveva accontentarsi d'un accomodamento, d'una transazione; *dopo* aspirò alla vera, all'unica soluzione del problema. Da una soluzione transitoria, seppe passare alla soluzione definitiva. Ma non era più facile convincere il novo uditorio che il vecchio. Le stesse ignoranze, gli stessi pregiudizi. Dovette insegnare molte cose; spiegare, come farebbe un maestro, che cosa fosse il Trentino, che cosa volesse, perchè anelasse alla riunione con il resto d'Itália. E dovette, Egli italiano di Trento, preparare opuscoli e libri per far conoscere ai suoi fratelli d'Itália il suo paese nativo.

L'ultima fase della propaganda pro-Trentino ha ritrovato Cesare Battisti con le stesse energie di quando cominciò la sua missione. Il ciclo si saldò, così, ermeticamente, e fu perfetto.

Ma dopo la vittoria della sua logica azione di studioso, doveva seguire quella della sua conseguente azione di agitatore d'idee e di uomini. E così lo vedemmo, soldato alpino sull'Adamello, guadagnarsi la medaglia al valor militare e i galloni di sottotenente; sottotenente, sul Monte Baldo, conseguire la nomina a tenente; tenente, sul Pasúbio, abbracciare la palma del martirio, poi subìto nel Castello del Buon Consiglio (12 luglio 1916).

E poichè questa gloria al Suo nome è la più degna, è l'unica ch'Egli meritasse, non dovremmo imprecare contro l'Áustria, che ce l'ha permessa. Mediti in vece lei sulle conseguenze dell'inutile ferocia compiuta: poichè cementerà tutte le discordie - ben poche, veramente, e ben misere - e rafforzerà tutti gl'Italiani, di tutti i partiti *semplicemente e puramente italiani,* in un vecchio sacrosanto odio, che darà la salvezza presente all'Itália, e ne assicurerà la saldezza avvenire, finchè vivrà il culto delle istorie e finchè per esse il nome di Cesare Battisti starà contro l'Áustria come novella Alpe incontaminata, imperituro monito e simbolo adamantino nel tempo stesso.

*Novara, 20 luglio 1916.*

Luigi Filippo de Magistris.

---

## Saggio di bibliografia degli scritti di Cesare Battisti.


C. Battisti e L. Ricci: *Il laghetto di Lavarone nell'altopiano dei VII Comuni Vicentini;* in « Ann. d. Stud. Trid. », a. IV (1897-98); C. B.: *Appunti di cartografia trentina, ossia Catalogo ragionato di Carte geografiche, piante e prospetti di città,* ecc. riguardanti la regione trentina: in « Ann. d. Stud. Trid. », a. IV (1897-98); — *La distribuzione altimetrica della popolazione del Trentino secondo i censimenti del 1869, 1847, 1880 e 1890;* in « Tridentum », a. I (1898), pp. 1-17; — G. B. Trener e C. Battisti: *Il lago di Terlago e i fenomeni carsici delle valli della Fricca, del Dess e dei Laghi;* in « T. », a. I, pp. 37-63, 97-128; — C. B.: *Scandagli e ricerche fisiche sui laghi del Bacino della Férsina nel Trentino;* in « T. », a. I, pp. 185-191; — *Intorno ad una raccolta di termini locali attinenti ai fenomeni fisici ed antropogeografici da iniziarzi nelle singole regioni dialettali d'Itália* e [in appendice] *Appunti per una raccolta dei termini fisici ed antropogeografici della regione alpina Véneto-trentina;* in « Atti d. III Congr. geogr. it. ten. in Firenze dal 12 al 17 aprile 1898 », v. II, pp. 348-360; — *Il Trentino, saggio di geografia-fisica e di antropogeografia;* Trento, G. Zippel ed., 1898 (vol. in-8°, pp. XI+326, con ill., tab. ed 1 carta geogr. alla scala di 1:500 000. Dedicato: *Alla mia Ernesta* [dott. Ernesta Bittanti, moglie di C. B.]): — *Appunti di idrologia sul bacino della Férsina nel Trentino;* in « XX Ann. d. Soc. d. Alpin. Trid. », 1896-98 (Trento, 1899), pp. 135-169; — *Per lo studio di Casa Nostra. Appello della « Tridentum » agli studiosi trentini;* in « Tridentum », a. II, pp. 221-227; — *L'altopiano dei Sette Comuni Vicentini* in « T. », a. II, pp. 131-144; — *Gli studi limnologici italiani nel 1898,* nota bibliografica; in « Riv. geogr. it. », a. VI (1899), pp. 32-43; C. Battisti e G. B. Trener: *Variazioni del sistema idrografico della valle di Piné: le piramidi glaciali di Segonzano;* in « Tridentum », a. III (1900), pp. 193-203; — C. B.: *Per lo studio della climatologia trentina;* in « T. », a. IV (1901), p. 469; — *I partiti politici nel Trentino;* in « Educazione Politica » del prof. Ghisleri del 15 e 31 maggio 1900 [a firma Alpinus]; — *Una campagna autonomistica; il partito socialista e l'autonomia del Trentino (1895-1901);* note storiche e riassunti di discorsi; Trento, Soc. tip. ed. trent., 1901 (op. in-8°, pp. 77); — *La popolazione del Trentino secondo l'anagrafe del 31 dicembre 1900;* in « Tridentum », a. V (1902), pp. 145-157; — *Statistica patrimoniale dei Comuni trentini;* in « T. », a. V, pp. 363-367, 417-424, 451-457; a. VI (1903), pp. 73-81; — *Da Lavis a Penia. Escursioni nelle Valli di Cembra, Fiemme e Fassa;* in « Vita Trentina », a. I (1903), pp. 32-45; — *I laghi del Trentino:* divagazioni, in « Strenna della Soc. Rododendro per il 1904 »; Trento, 1903, pp. 39-47; — *Termini geografici dialettali raccolti nel Trentino;* in « Tridentum », a. VII (1904), pp. 19-28; — *I boschi del Trentino;* in « T. », a. VII, pp. 35-41: — *Noterelle statistiche sul bestiame da pascolo, le malghe, le latterie e l'industria dei latticini nel Trentino;* in « T. », a. VII, pp. 159-173; — *Guida di Pérgine, Val dei Mócheni e Piné;* Trento, Soc. tip. trent., 1904 (vol. in-16°, pp. 94, con t.): — *Guida di Mezolombardo e dintorni;* Trento, Soc. tip. trent., 1905 (vol. in-16°, pp. 138, e t.): — *Il « tarom » o « gain ». Il gergo dei calderai della Valle di Sole nel Trentino;* in « Tridentum », a. IX (1906), pp. 49-62; — *Guida di Lévico, con appendice del cav. dott.* Gazzoletti *sulla natura ed efficacia delle acque di Lévico-Vetriolo;* Trento, Soc. tip. ed. trent. 1907 (vol. in-8°, pp. 125, ill. 60, cart. geogr. 1); — C. B.: *Da Trento a Malé;* Trento, Soc. tip. ed. trent., 1909; — *Die Localbahn Trento-Malé;* Trento, Soc. tip. ed. trent., 1909; — *Guida delle Giudicárie;* Trento, Soc. tip.

ed. trent., 1909; — *Il Trentino: guida pratica;* Trento, Soc. tip. ed. trent., 1910; — *Alle porte trentine d'Italia: Medium Lombardum;* in « Italia! letture mensili », a. I (Torino, 1912), pp. 51-56; — *La questione universitaria: scienza e nazionalità;* discorso pron. al parl. di Vienna il 28 ottobre 1911; in « Quad. d. guerra », n. 9; Milano, Treves [1915], pp. 4-17; — *Per il nostro Trentino: le condizioni economiche e la dittatura militare;* disc. pron. al parl. di Vienna il 12 dicembre 1911, in « Q. d. G. », n. 9, pp. 18-42; — *Emigrazione e militarismo: lo sfratto di Scipio Sighele;* disc. al parl. di Vienna il 26 giugno 1912; in « Q. d. G. », n. 9, pp. 43-55; — *Difesa dei confini o sistema di reazione;* disc. al parl. di Vienna il 2 novembre 1912; in « Q. d. G. », n. 9, pp. 56-64; — *Guida di Primiero;* Trento, Soc. tip. ed. trent., 1912; — *La politica provinciale del Tirolo: per l'autonomia del Trentino: la Triplice;* disc. al parl. di Vienna il 6 novembre 1913; in « Q. d. G. », n. 9, pp. 65-70; — *Esercito e nazioni in Austria: contro l'aumento dei bersaglieri provinciali;* disc. alla Dieta d'Innsbruck il 12 giugno 1914; in « Q. d. G. », n. 9, pp. 77-87; - [*Non bestemmiare!*] *Il Trentino e i Trentini;* lettera aperta a B. MUSSOLINI il 14 settembre 1914; in « Q. d. G. », n. 9, pp. 91-96; *Dall'altra riva;* lettera all'on. MORGARI il 27 settembre 1914; in « Q. d. G. », n. 9, pp. 97-105; — *Trento, Trieste e il dovere d'Itália;* conf. ten. a Bologna il 13 ottobre 1914; in « Q. d. G. », n. 9, pp. 106-139; — *L'avvenire economico del Trentino;* conf. ten. nel dicembre 1914; in « Q. d. G. », n. 9, pp. 105-203; — *Il Trentino;* Torino, l'ora presente, 1914; — *L'italianità nel Trentino e l'irredentismo italiano;* conf. ten. a Milano il 13 gennaio 1915; in « Q. d. G. », n. 9, pp. 140-174; — *Il Trentino, illustrazione economica;* Milano, ed. « Il Secolo », 1915 (vol. in-16, pp. 204); — *Il Trentino, cenni geografici, storici, economici: con un'appendice su l'Alto Adige;* con XXVIII ill., XIX carte geografiche; Novara-Roma, IGDA, 1915; — *Gli Alpini;* conf. ten. a Milano nell'aprile 1916; in « Le pag. dell'Ora », n. 6; Milano, Treves, 1916.

# IL TRENTINO

AVVERTENZA. — Sono accentati tutti i nomi geografici che non sono piani. L'accento ha semplice valore tonico e non fonico. I nomi geografici non accentati sono piani.

POSIZIONE (1). È compreso fra i meridiani 0° 28′ (comune di Sagron) e 1° 58′ (M. Listino) ad W. di M. Mário, e fra i paralleli nord 45° 40′ 20″ (Corno d'Acquílio) e 46° 32′ 20″ (M. Luc).

CONFINI. A N. l'*Alto Ádige* per km. 136; ad ESE. la *Venézia* per km. 178; a WSW. la *Lombardia* per km. 138.

SUPERFICIE. Km² 6356.

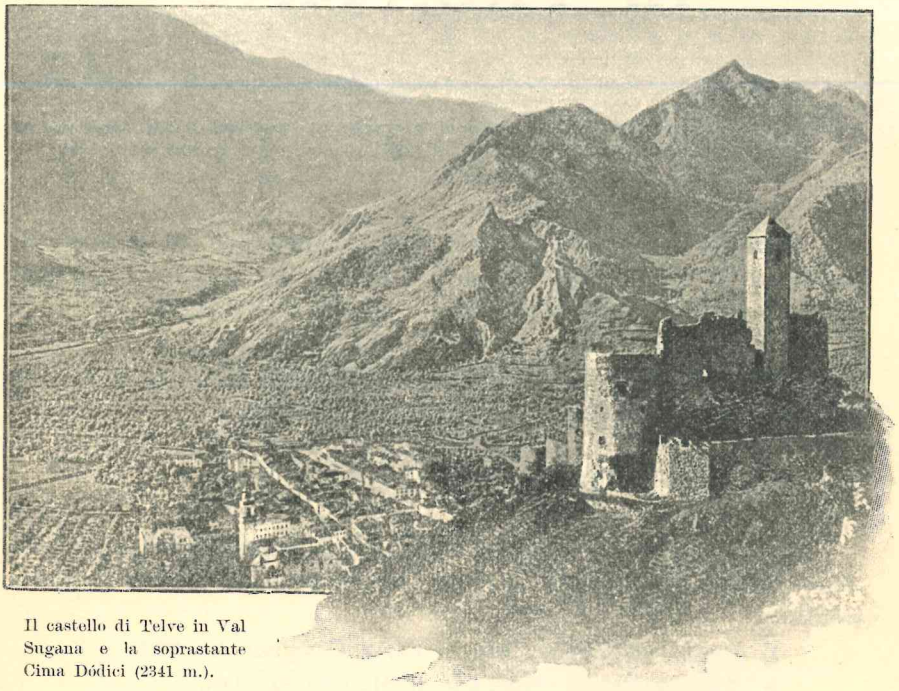
OROGRAFIA. I monti alla destra dell'Ádige fanno parte delle *Alpi Rétiche meridionali;* ad esse appartengono entro il territorio trentino:

il *gruppo dell'Ortler,* con la Cima Cevedale (m. 3778);
le *Alpi di Val di Non,* con il M. Luc (m. 2433);
il *gruppo dell'Adamello-Presanella,* con il M. Adamello (m. 3534) e la C. Presanella (m. 3569);
il *gruppo di Brenta,* con la Cima Tosa (m. 3176);
le *Alpi di Val di Ledro,* con il M. Cádria (m. 2254);
il *Bondone,* con il M. Cornetto (m. 2180);
il *M. Baldo,* con il M. Altíssimo (m. 2070).

Alla sinistra dell'Ádige sono le *Alpi Dolomítiche trentine,* dette anche *Alpi Véneto-Trentine.* Di esse fanno parte entro il territorio trentino:

(1) Per seguire la descrizione del Trentino giova la TAV. XIX *(Carta Corografica del Trentino)*, posta in fondo al presente volume.

il *gruppo della Marmolada,* con la vetta omonima (m. 3342);
le *Pale di S. Martino,* con il Cimón della Pala (3193 m.);
le *Vette Feltrine,* con il M. Pavione (m. 2334);
le *Alpi Fassane,* con la Cima Catináccio (m. 2998);
le *Alpi d'Avísio,* con il Corno Nero (m. 2440);
il *gruppo Cima d'Asta,* con la cima omonima (m. 2848);



Il castello di Telve in Val Sugana e la soprastante Cima Dódici (2341 m.).

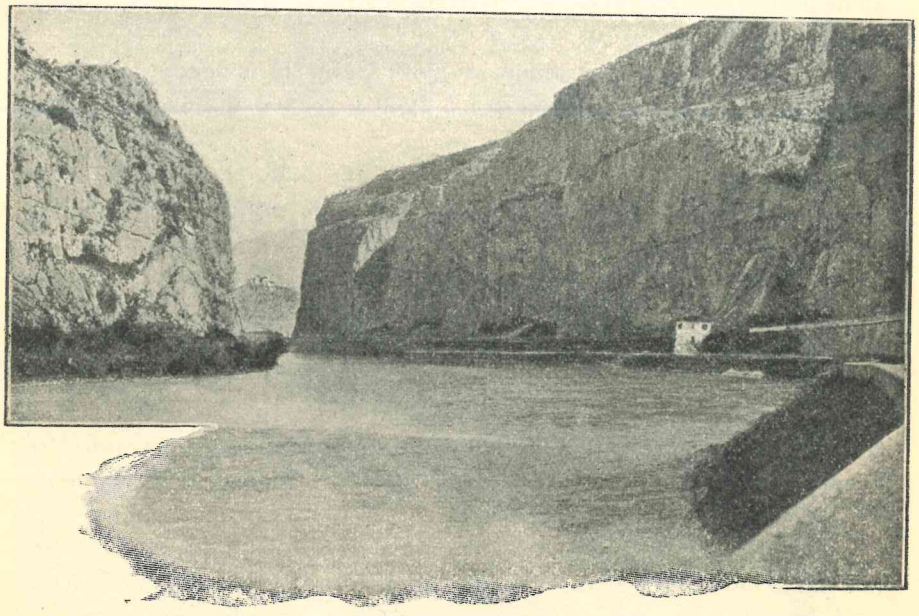
l'*Altopiano dei Sette Comuni,* con la Cima Dódici (m. 2341);
il *gruppo Pasúbio-Scanúpia,* con la Cima Pasúbio (m. 2336);
i *Monti Lessini,* con la C. Tráppola (m. 1867).

IDROGRAFIA. Fiumi: l'**Adige,** che nasce dal Passo di Résca, attraversa nel suo corso medio il territorio trentino da N. a S. per km. 75 da Salorno a Peri. Lungh'esso si distende il territorio centrale del paese, detto al N. *Agro Trentino,* al S. da Calliano a Peri *Valle Lagarina.*

*Affluenti dell'Ádige nel territorio trentino:*

*Ad W.:* il Noce formante le *Valli di Sole e di Non;* nasce alle falde (m. 2670) del Corno dei Tre Signori; sfocia alla Zambana (m. 201) dopo un percorso di km. 79,4.

*Ad E.:* l'Avísio *(Valli di Fassa, Fiemme e Cembra):* nasce al Passo della Fedáia (m. 2093); sfocia a S. di Lavís (m. 195); percorso km. 87,3;



La chiusa dell'Ádige a sud di Val Lagarina.

la Férsina *(Valle dei Mócheni):* nasce dal Lago di Nardémole (m. 2050); sfocia a S. di Trento (m. 184); percorso km. 29,50;

il Leno formato dall'unione del Leno di Vallarsa (sorgente al Piano delle Fugazze, m. 1000 circa) con il Leno di Terragnolo (sorgente in Val Culva, m. 1082); percorso del Leno di Vallarsa km. 18,1, del Leno di Terragnolo km. 15; dalla confluenza alla foce presso Rovereto (m. 182) km. 4,1.

*A SW.* del bacino dell'Ádige stanno:

il **Sarca:** nasce dalla Vedretta della Lóbbia (m. 2050); sfocia nel Lago di Garda presso Tórbole (m. 83); percorso km. 77,2;

il **Chiese:** nasce dalla Vedretta di Fumo (m. 2500); sfocia nel *Lago d'Idro* (m. 368); percorso km. 17,5.

*A SE.:* la **Brenta:** nasce dal Lago di Caldonazzo (m. 449) e dal Lago di Lévico (m. 440); percorre per km. 38 il territorio trentino fino a Primolano; a S. di Primolano riceve il suo maggior affluente il Cismone, che nasce alle falde del M. Castellazzo (m. 2150) ed ha una lunghezza di km. 51.

Per piccolissimo tratto appartengono al Trentino: l'Ástico, affluente del Bacchiglione, e i torrenti Biois e Mis confluenti della Piave.

LAGHI. Il Trentino annovera 349 laghi, la maggior parte di piccole dimensioni, ad altezza fra i 2000 e i 2800 m.. Laghi importanti sono:

il *Lago di Caldonazzo* (m. 449, sup. km² 5,38, profondità m. 49);

il *Lago di Lévico* (m. 440, sup. km² 1,06, profondità m. 36) nel bacino della Brenta;

il *Lago di Molveno* (m. 821, sup. km² 3,27, profondità m. 118);

il *Lago di Cavédine* (m. 242, sup. km² 1,01, profondità m. 50);

il *Lago di Ledro* (m. 655, sup. km² 2,18, profondità m. 47,6) nel bacino del Sarca;

per $^1/_{25}$ della superficie totale (km² 369,98) appartiene al Trentino il *Lago di Garda* (m. 65), la cui profondità massima è di m. 346 e nel territorio trentino, presso la cascata del Ponale, di m. 250.

CLIMA. TEMPERATURA: Nella zona costituita dalla bassa valle del Sarca (ad Arco e Riva) la media temperatura annuale è di 12° 5 C. e di 12° 6 C.; nessuna media mensile scende sotto lo zero.

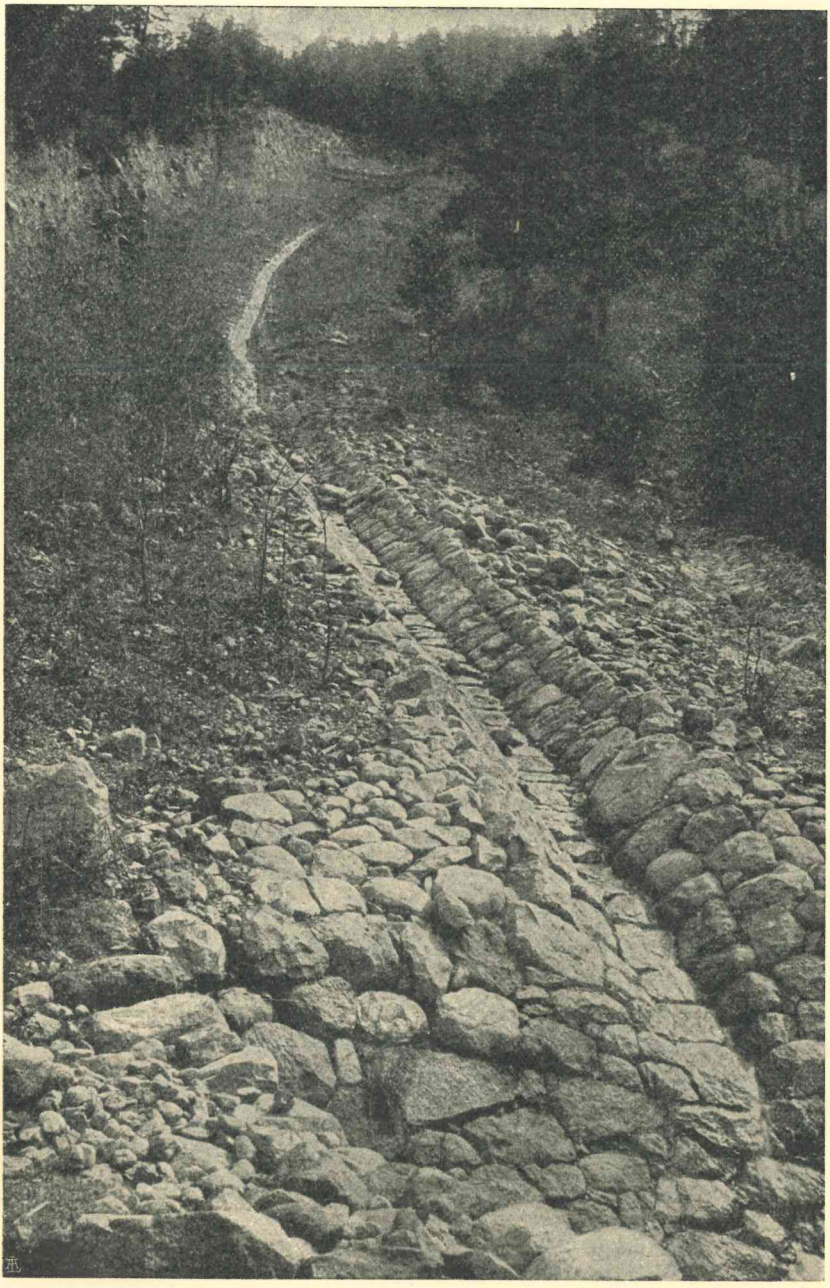
Nella Val d'Ádige, da Ala a Bolzano, la temperatura media oscilla fra un minimo di 11° C. e un massimo di 11° 7 C.; la media mensile si abbassa al massimo di 1° C. sotto lo zero.

Nelle valli laterali dell'Ádige e nei bacini della Brenta, del Chiese e in quello del Sarca (escluso il territorio presso la foce) fino agli 850 m. circa sul mare, abbiamo una media annua oscillante da un minimo di 8° 5 C. ad un massimo di 9° 3 C..

Nelle zone superiori agli 850 m. si hanno medie assai più basse.

A Cavalese la temperatura media è di 7° 2 C.; a Péio di 4° 2 C..

PRECIPITAZIONI: Sono piuttosto forti e subitanee. Nella conca di Riva, come nei bacini della Brenta e del Cismone, si hanno precipitazioni annue da 1140 mm. fino ai 1300 e 1400 mm.. Nelle regioni laterali ed interne la precipitazione è minore; non scende però sotto



Arginazione a brevi tratti d'un torrente per la difesa del bosco Ronchi presso Molina (Valle di Fassa).

gli 840 mm.. La stagione più piovosa è l'autunno. L'ottobre ha in parecchie stagioni una precipitazione superiore ai 150 mm..

STORIA (1). I monumenti dell'epoca della pietra e del bronzo scoperti nel Trentino corrispondono a quelli delle contermini regioni italiane. Numerose sono le tracce di civiltà etrusca. Trento pare sia stata fondata dai Galli Cenomani nel VI secolo av. Cristo. DRUSO e TIBERIO conquistarono Trento all'impero di Roma, ed AUGUSTO ne comprese il territorio nella *X Regione italica*. È difficile stabilire fin dove si estendesse il territorio trentino, prima della costituzione della provincia rética che dalla Chiusa di Bressanone arrivava al Danúbio. Ma con il nome di *Alpes tridentinae* sembrano indicate tutte le Alpi dell'Alto Ádige. Sotto i domini barbari Trento fece sempre parte del Regno d'Itália.

Nel 1027 fu eretto il principato di Trento, i cui confini per molti secoli si estesero oltre l'attuale territorio trentino. In essi era compresa tutta la valle Venosta e parte dell'Engadina fino a Ponte Alto dell'Inn.

Epoca di splendore del Principato fu quella del CLÉSIO (1514-1539) protettore delle arti e delle lettere, che ebbe a successore CRISTOFORO MADRUZZO (1539-1567) ospite dei príncipi e prelati intervenuti allo storico Concilio di Trento.

Il Principato durò fino al 1796, conservando inalterati i suoi confini nei primi secoli, subendo poi oscillazioni continue al N. come al S..

Malgrado il dominio dei Vescovi, che talvolta furono stranieri, malgrado i tentativi dei Conti del Tirolo, tendenti a germanizzarlo e sottometterlo, il Trentino si conservò perfettamente italico nella vita dei suoi comuni, nella cultura, nei rapporti con le signorie italiche.

Fra le città del territorio trentino, Rovereto, dal 1417 al 1507, appartenne alla Repubblica veneta; Riva, dal 1349 al 1385, fu degli SCALÍGERI, dal 1388 al 1401 e dal 1421 al 1425 soggiacque al dominio dei VISCONTI: finalmente dal 1442 al 1508 fu veneta.

Nel 1802 il Trentino passava sotto il governo austriaco. Dal 1805 al 1809 fu sotto il dominio bavarese. Dal 1809 al 1813 fu unito al Regno d'Itália e costituiva, insieme con il territorio di Bolzano, il *Dipartimento dell'Alto Ádige,* avendo NAPOLEONE portato il confine alla Chiusa di Bressanone.

Con la caduta di NAPOLEONE, il Trentino veniva occupato dall'Áustria, annesso al Tirolo e vincolato alla Confederazione germanica.

(1) Cnfr.: TAV. I - *Confini geografici, storici ed etnografici.*

Dal 1848 al 1870 il Trentino concorse alle lotte dell'indipendenza d'Itália con oltre 1500 combattenti e con numero fortissimo d'eroi e di martiri.

Nel 1866 fu svincolato dalla Federazione germanica. Sempre fu intensa, ma senza successo, la lotta per ottenere un'amministrazione autonoma dal Tirolo, con cui il Trentino, insieme con l'Alto Ádige ha costituito e costituisce una sola provincia (la Contea del Tirolo e Vorarlberg), in cui la direzione di tutto è affidata alla maggioranza tedesca.

COSTITUZIONE POLITICO-AMMINISTRATIVA. La Contea del Tirolo e Vorarlberg è sotto l'autorità del Luogotenente di Innsbruck, che governa in nome dell'Imperatore d'Áustria. Essa è per estensione la terza delle province austriache (29 299,56 km²) ed è la sesta sotto il rapporto della popolazione (1 092 021 abitanti). Ha due consigli provinciali, uno a Bregenz per il Vorarlberg, l'altro a Innsbruck per tutto il residuo territorio.

Il Trentino partecipa alla Dieta (Consiglio provinciale) del Tirolo con 33 deputati su 96 (per i Trentini v'è un deputato ogni 11 800 ab., per i Tedeschi uno ogni 8900) eletti in piccola parte a suffragio universale, il resto dai nobili, dal clero e dalla possidenza.

Al Parlamento austriaco a Vienna il Trentino è rappresentato da nove deputati eletti a suffragio universale.

Il Trentino (1) è diviso in capitanati distrettuali, corrispondenti press'a poco alle sottoprefetture del Regno. I capitanati sono diretti da Capitani, che sono sottoposti al Luogotenente.

I capitanati si suddividono in distretti giudiziali, corrispondenti alle preture del Regno. Sono considerate come capitanati le due città di Trento e Rovereto, che si reggono con proprio Statuto. I rispettivi sindaci hanno però solo in parte le attribuzioni dei capitani.

ELENCO DEI CAPITANATI E DEI DISTRETTI GIUDIZIALI.

**Rovereto** città;
**Trento** città;
Capitanato di **Borgo,** comprendente i distretti giudiziali di Borgo, Lévico, Strigno;
» di **Cavalese,** id. id. di Cavalese, Fassa;
» di **Cles,** id. id. di Cles, Fondo, Malé;

(1) Cnfr.: TAV. II - *Divisioni amministrative e Densità di popolazione.*

Capitanato di **Mezolombardo,** comprendente i distretti giudiziali di Mezolombardo;
» di **Primiero,** id. id. di Primiero;
» di **Riva,** id. id. di Arco, Riva, Val di Ledro;
» di **Rovereto,** id. id. di Ala, Mori, Rovereto, Villalagarina;
» di **Tione,** id. id. di Condino, Sténico, Tione;
» di **Trento,** id. id. di Cembra, Civezzano, Lavís, Pérgine, Trento, Vezzano.

COSTITUZIONE ECCLESIASTICA (1). La Diocesi di Trento, governata dal Principe Vescovo di Trento, abbraccia, oltre al territorio trentino, diviso in 29 decanati, buona parte dell'Alto Ádige, e precisamente nove decanati con lingua mista italiana-tedesca e cioè: Bolzano, Egna, Lana, Merano, Passíria, Slandro, Sarentino, Chiusa e Castelrotto.

COMUNI, ABITAZIONI, POPOLAZIONE (Statistica 1910).

| | Numero dei Comuni | Numero delle Case | Abitanti |
|---|---|---|---|
| **Rovereto** città . . . . . | **1** | **854** | **11 618** |
| **Trento** » . . . . . | **1** | **1 636** | **30 049** |
| Capitanato di **Borgo** . . . | **31** | **10 204** | **45 423** |
| Distr. giud. di Borgo . . . | 9 | 2 835 | 14 754 |
| » » di Lévico . . | 10 | 3 050 | 15 463 |
| » » di Strigno . . | 12 | 4 319 | 15 206 |
| Capitanato di **Cavalese** . . | **24** | **5 005** | **24 620** |
| Distr. giud. di Cavalese . . | 17 | 4 157 | 19 736 |
| » » di Fassa . . . | 7 | 848 | 4 884 |
| Capitanato di **Cles** . . . . | **79** | **8 015** | **47 984** |
| Distr. giud. di Cles . . . | 28 | 3 168 | 20 479 |
| » » di Fondo . . | 18 | 1 798 | 11 914 |
| » » di Malé . . . | 33 | 3 049 | 15 591 |
| Capitanato e distr. giud. di **Mezolombardo** . . . . | **29** | **3 455** | **21 593** |
| Capitanato di **Primiero** . . | **8** | **2 358** | **11 157** |
| » di **Riva** . . . . | **24** | **5 144** | **30 633** |
| Distr. giud. di Arco . . . | 5 | 2 138 | 12 822 |
| » » di Riva . . . | 6 | 1 877 | 13 223 |
| » » di Val di Ledro | 13 | 1 129 | 4 588 |

(1) Cnfr.: TAV. I - *Confini geografici, storici ed etnografici.*

| | Numero dei Comuni | Numero delle Case | Abitanti |
|---|---|---|---|
| Capitanato di **Rovereto** . . | **41** | **11 307** | **57 167** |
| Distr. giud. di Ala . . . | 7 | 1 959 | 11 607 |
| » » di Mori . . . | 8 | 2 170 | 11 193 |
| » » di Rovereto . . | 11 | 5 028 | 23 341 |
| » » di Villalagarina | 15 | 2 150 | 11 026 |
| Capitanato di **Tione** . . . | **64** | **7 424** | **36 928** |
| Distr. giud. di Condino . . | 22 | 2 764 | 11 372 |
| » » di Sténico . . | 15 | 2 298 | 10 128 |
| » » di Tione . . . | 27 | 2 362 | 15 428 |
| Capitanato di **Trento** . . . | **65** | **12 360** | **69 265** |
| Distr. giud. di Cembra . . | 9 | 1 732 | 8 168 |
| » » di Civezzano . | 7 | 2 018 | 10 576 |
| » » di Lavís . . . | 5 | 1 367 | 9 760 |
| » » di Pérgine . . | 19 | 2 961 | 14 304 |
| » » di Trento . . | 9 | 2 136 | 14 392 |
| » » di Vezzano . . | 16 | 2 146 | 12 065 |
| **Trentino** . . . | **367** | **67 762** | **386 437** |

## DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE (1).

| | Superficie in km² | Popolazione assoluta | Popolazione per km² |
|---|---|---|---|
| Rovereto città . . . . . | 8 | 11 618 | 1 452 |
| Trento » . . . . . | 18 | 30 049 | 1 669 |
| Capitanato di Borgo . . . | 738 | 45 423 | 62 |
| » di Cavalese . . | 765 | 24 620 | 32 |
| » di Cles . . . . | 1 166 | 47 984 | 41 |
| » di Mezolombardo. | 267 | 21 593 | 81 |
| » di Primiero . . | 406 | 11 157 | 27 |
| » di Riva . . . . | 353 | 30 633 | 87 |
| » di Rovereto . . | 719 | 57 167 | 80 |
| » di Tione . . . | 1 227 | 36 928 | 30 |
| » di Trento . . . | 689 | 69 265 | 101 |
| **Trentino** . . . | **6 356** | **386 437** | **61** |

La densità è abbastanza elevata nei distretti di pianura, è scarsissima nei distretti alpestri, maggiormente elevati.

Tale rapporto fra suolo e popolazione appare più chiaro, esaminando la densità dei singoli distretti giudiziali. Come appare dai dati che

(1) Cnfr.: TAV. II - *Divisioni amministrative e Densità di popolazione.*

seguono, da un minimo di densità di 18 abitanti per km² nell'alpestre Fassa si giunge, senza tener conto delle due città maggiori, alla densità di 155 abitanti per km² nel distretto di Lavís, dedito a colture intensive.

Densità della popolazione per km² nei *distretti giudiziali:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fassa . . . 18 | Sténico. . . 41 | Rovereto . . 70 | Villalagarina 124 |
| Malé . . . 25 | Strigno . . 43 | Mezolombardo 81 | Arco . . . 129 |
| Primiero . . 27 | Cles. . . . 56 | Cembra . . 88 | Trento . . 134 |
| Tione . . . 27 | Fondo . . . 61 | Civezzano . . 94 | Riva . . . 139 |
| Condino . . 28 | Ala . . . . 62 | Lévico . . . 97 | Lavís . . . 155 |
| Val di Ledro . 29 | Borgo . . . 67 | Mori . . . 102 | Rovereto (città) 1452 |
| Cavalese . . 38 | Vezzano . . 68 | Pérgine . . 105 | Trento (città) . 1669 |

EMIGRAZIONE. La popolazione del Trentino ebbe nel primo sessantennio del secolo scorso un graduale aumento, corrispondente all'incremento naturale annuo della popolazione. L'emigrazione era praticata solo dalle popolazioni alpestri e in misura assai limitata. Era un'emigrazione specializzata, di pochi e non numerosi gruppi professionali, degli arrotini *(moleti)* di Rendena, degli spazzacamini di Val di Non o del Banale, dei calderai *(paroloti)* di Val di Sole, dei segatori *(segantini)* giudicariesi, dei carbonai di Val Vestino, ecc.. Il paese era insomma in grado di mantenere tutti i suoi figli. Ma sopravvenuto il distacco della Lombardia e della Venézia dall'Áustria, il Trentino, che era una fiorente regione industriale, subì una enorme crisi economica, poichè i suoi prodotti trovavano sfogo solo verso il mezzogiorno. Le nuove barriere doganali e l'impossibilità di trovare nell'interno della monarchia, per ragioni geografiche e politiche, campi adatti di smercio, segnarono il crollo dell'industria trentina. Ne subì di contraccolpo una scossa anche l'agricoltura, in buona parte unita all'industria. Si aggiunsero, fra il 1870 e 1890, terribili calamità: le malattie del gelso e della vite, le inondazioni, e, come non bastassero le calamità di natura, lo sgoverno provinciale e la trascuranza assoluta dello Stato, sempre disposto a sacrificare le nazionalità meno numerose alle maggiori.

L'emigrazione s'impose come una triste necessità, le Amériche ospitarono stabilmente decine e decine di migliaia di trentini. Il paese non solo perdette l'incremento naturale annuo della popolazione, rispondente a circa il 9 per mille, ma costrinse all'esilio un numero maggiore dei suoi figli. Dal 1880 al 1890 la popolazione complessiva del Trentino diminuì da 351 689 a 349 203.

Nel 1900 era salita a 360 179. Nel 1910 a 386 437. Indizio questo di un piccolo miglioramento economico sopravvenuto. Con l'aumento

dell'ultimo decennio il paese non è per anco arrivato a mantenere tutto l'aumento naturale della popolazione. Il fenomeno migratorio persiste quindi, in proporzioni ancora altissime (circa il 6 % della popolazione), per quanto possa ritenersi ridotto della metà in confronto di quanto era quindici o venti anni addietro. L'emigrazione è ora in prevalenza continentale, verso regioni tedesche; di emigrazione permanente non vi è più traccia. Anche quelli che si dirigono nelle Amériche tornano dopo pochi anni. I distretti dove l'emigrazione fu maggiore in passato, e lo è tutt'ora, sono quelli alpestri.

Una statistica del 1911 ci offre i seguenti dati:

| | Emigrazione transoceanica | Emigrazione continentale |
|---|---|---|
| Capitanato di Borgo . . . . | 289 | 3292 |
| » di Cavalese . . . | 268 | 3748 |
| » di Cles . . . . . | 895 | 3170 |
| » di Mezolombardo . | 107 | 344 |
| » di Primiero . . . | 59 | 1050 |
| » di Riva. . . . . | 229 | 522 |
| » di Rovereto . . . | 182 | 2255 |
| » di Tione . . . . | 733 | 2640 |
| » di Trento . . . . | 391 | 2271 |
| **Trentino . . .** | **3153** | **19292** |

*Reddito medio annuo dell'emigrazione:* Corone 7 000 000.

IMMIGRAZIONE. Nel Trentino immigrano annualmente, dalla primavera all'autunno, circa 2000 operaie bellunesi, che si dedicano alla lavorazione della terra. Vengono dal Regno inoltre quasi tutti gli operai (circa 1000) addetti alle fabbriche di cemento, calce e laterizi. Certe professioni (barbieri, sarti e in minor numero fabbri) sono esercitate quasi esclusivamente da regnicoli.

NAZIONALITÀ (1). La popolazione del Trentino è nella sua quasi totalità italiana. Su 377 039 cittadini di diritto (cioè cittadini austriaci), 360 938 figurano nelle statistiche governative del 1910 come italiani, 13 477 tedeschi, 2624 d'altra lingua. Vi sono, vicino ai cittadini di diritto, gli stranieri, in numero di 9398, e questi sono quasi tutti regnicoli. I cittadini non italiani, nè tedeschi, sono quasi esclusivamente soldati, appartenenti alle varie nazionalità slave; i 13 477 tedeschi

(1) Cnfr.: TAV. III - *Distribuzione etnico-linguistica della popolazione.* Questa tavola deriva dalla notissima Carta « La Regione Veneta e le Alpi Nostre » (3ª edizione) pubblicata dall'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI.

costituiscono per la parte maggiore un elemento fluttuante (impiegati e militari), per la parte minore l'elemento indigeno di dieci paeselli del Trentino, ove, accanto all'italiano, compreso da tutti, si parlano dei rozzi dialetti tedeschi. Questi paesi sono: *Provés, Lauregno, S. Felice, Senale* (in Val di Non), *Tródena* e *Anterivo* (in Val d'Avísio) situati al confine settentrionale del paese come cunei che dal territorio bilingue dell'Alto Ádige penetrano nel territorio trentino. Inoltre il paese di *Luserna,* sul confine meridionale nel territorio orografico dei Sette Comuni Vicentini, e i comuni di *Fierozzo, Frassilongo* e *Palú* nell'alta Valle della Férsina (Valle dei Mócheni). I tedeschi di questi paesi sono avanzi d'immigrazioni di contadini e di minatori verificatesi nei secoli XII, XIII e anche posteriormente per influenza di príncipi vescovi tedeschi e per sfruttare le miniere trentine. Secondo la statistica ufficiale i tedeschi di questi dieci comuni sono 5000 (vale a dir tutta la popolazione); si noti però che nei censimenti anteriori questi tedeschi apparivano in numero assai inferiore e che il loro numero e la loro importanza sono gonfiati a scopo politico. Dedotti dal numero complessivo dei tedeschi del Trentino, i 5000 abitanti delle così dette *oasi tedesche,* restano altri 8500 tedeschi, che son tutti o impiegati o soldati, o persone stabilitesi nel Trentino, in dipendenza e in relazione con questi ultimi.

In prova di ciò vicino alla statistica dei tedeschi nel Trentino, diamo la statistica della popolazione militare del paese, notando come dei soldati che si trovano nel Trentino, da sette a otto decimi siano in media di nazionalità non italiana:

| | Popolazione di diritto | Con lingua | | | Percentuale dei parlanti tedesco | Popolazione militare | Percentuale della popolazione militare |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | italiana | tedesca | diversa | | | |
| Rovereto città . . . | 10 413 | 9 512 | 816 | 85 | 7,8 % | 856 | 8,2 % |
| Trento » . . . | 28 364 | 24 163 | 2 819 | 1 382 | 9,9 » | 3 284 | 11,5 » |
| Cap.° di Borgo . . . | 44 813 | 43 003 | 1 620 | 190 | 3,6 » | 1 098 | 2,4 » |
| » di Cavalese . . | 24 558 | 22 511 | 1 784 | 263 | 7,3 » | 948 | 3,8 » |
| » di Cles. . . . | 47 770 | 45 843 | 1 889 | 38 | 3,9 » | 471 | 1,0 » |
| » di Mezolombardo | 21 178 | 20 855 | 302 | 21 | 1,4 » | 150 | 0,7 » |
| » di Primiero . . | 10 931 | 10 667 | 246 | 18 | 2,2 » | 337 | 3,0 » |
| » di Riva . . . | 28 181 | 26 130 | 1 654 | 217 | 5,8 » | 288 | 1,0 » |
| » di Rovereto . . | 55 717 | 55 371 | 295 | 51 | 0,5 » | 1 087 | 1,9 » |
| » di Tione . . . | 36 435 | 35 954 | 265 | 216 | 0,7 » | 130 | 0,3 » |
| » di Trento . . . | 68 679 | 66 749 | 1 787 | 143 | 2,6 » | 428 | 0,6 » |
| **Trentino . . .** | **377 039** | **360 938** | **13 477** | **2 624** | **3,5 %** | **9 077** | **2,4 %** |

Al di là dell'attuale confine politico del Trentino, nella regione dell'Alto Ádige, vive una forte popolazione italiana frammista alla tedesca (1).

DIALETTO (2). La parlata dialettale del Trentino è prettamente italiana. Nel cuore del paese si ha il dialetto trentino propriamente detto. Nelle valli del Sarca e del Chiese predomina un dialetto di tipo lombardo, nella Valsugana e nella Valle Lagarina un dialetto veneto. Nelle alte valli settentrionali il dialetto conserva le caratteristiche del ladino o è addirittura ladino.

Appartengono:

alla *zona semi-ladina* (Val di Fassa-Fiemme, con influsso veneto, e Val di Non e Sole, con influsso lombardo), persone 68 354

alla *zona predominantemente veneta* (Primiero e Caoria, con impronta *feltrina;* Valsugana, con impronta *bassanese;* Val Lagarina, con impronta *vicentina* e *veronese*), persone . 118 553

alla *zona lombarda* (Valli del Sarca e Chiese, con impronta *bresciana*), persone . . . . . 62 269

alla *zona trentina propriamente detta* (Trento con l'Agro trentino, la Val della Férsina e la Val di Cembra), persone . 111 767

CULTURA – SCUOLE. Scarsissima è nel Trentino la percentuale dell'analfabetismo, che è maggiore nelle città ove c'è immigrazione di elementi non trentini, in confronto con i distretti alpestri.

Era abbastanza forte l'analfabetismo (raggiungendo in certi distretti il 30 %) trent'anni addietro. Ora è stato sradicato e dalla scuola elementare e dall'opera delle associazioni nazionali di cultura (3).

| | Percentuale analfabeti (Stat. 1910) | Scolari per ogni classe di scuola elementare sia pubblica che privata (Stat. 1913) |
|---|---|---|
| Rovereto, città . . . . . | 3,5 | 39,8 |
| Trento, città . . . . . | 3,3 | 42,8 |
| Capitanato di Borgo. . . . | 3,8 | 53,7 |
| » di Cavalese . . . | 1,4 | 42,5 |
| » di Cles . . . . | 1,8 | 51,4 |
| » di Mezolombardo . | 2,4 | 53,6 |
| » di Primiero . . . | 3,6 | 53,3 |
| » di Riva . . . . | 3,9 | 46,9 |
| » di Rovereto . . . | 5,6 | 53,0 |
| » di Tione . . . . | 3,6 | 50,0 |
| » di Trento . . . | 3,0 | 53,7 |
| **Trentino . . .** | **3,4** | **51,2** |

(1) Cnfr.: *Appendice* sull'*Alto Adige*.
(2) Cnfr.: TAV. IV - *Dialetti*.
(3) Cnfr.: TAV. V - *Analfabetismo*.

Scolari obbligati alla scuola: 65 763. Non frequentanti: circa 250. Scuole pubbliche: 493. Classi di scuole pubbliche: 1239. Scuole private: 20; classi di scuole private: 44. Maestri: 437; maestre: 802. Spesa complessiva (aumentatasi in seguito alla nova legge del 1914): corone 1 800 000.

Tutte le scuole elementari sono italiane, eccettuate quattordici, fondate dal governo e da associazioni pangermaniste, malgrado l'opposizione della popolazione.

Nel Trentino esistono quattro ginnasi-licei, un ginnasio reale, due scuole tecniche superiori, due scuole magistrali, un'accademia di commercio, un liceo femminile, una scuola d'agricoltura, ecc.. A Trento esiste un'importante scuola professionale. Per opera della *Lega Nazionale* sono sorte in tutte le regioni, in cui governo e associazioni pangermaniste hanno tentato un'opera snazionalizzatrice, delle scuole elementari, professionali, di cucito, di disegno, ecc., e asili infantili. Così pure per opera della Lega Nazionale esistono 80 biblioteche circolanti (1).

CRIMINALITÀ. Il Trentino per la sua delinquenza, messa in confronto con quella delle province limitrofe, sta sui più elevati gradini della scala della moralità. Nel Trentino la media annuale degli omicidi d'ogni specie su 100 000 abitanti è di 1,17; vale a dire inferiore alla media annuale del Regno; altrettanto dicasi della media annua dei ferimenti (16,2 per 100 000) e delle falsità (36,2 per 100 000).

Nelle sue caratteristiche la delinquenza trentina è affatto corrispondente a quella italiana.

COLTURA DEL SUOLO (2). Il suolo trentino è costituito per l'87 % da terreni produttivi. Le rocce, i ghiacciai, l'area abitata, ecc. costituiscono il 13 %.

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Area produttiva** km² 5526,16 | Campi | km² | 439,48 |
| | Prati | » | 443,15 |
| | Frutteti, orti | » | 13,23 |
| | Vigneti | » | 70,54 |
| | Pascoli | » | 361,19 |
| | Pascoli d'alta montagna | » | 1171,34 |
| | Boschi | » | 3005,77 |
| | Laghi, stagni | » | 21,43 |

**Area improduttiva** km² 830,36.

(1) Cnfr.: TAV. VI - *Istituzioni della Lega Nazionale.*
(2) Cnfr.: TAV. VII - *Terreni coltivati e non coltivati.*

È una leggenda quella che il Trentino altro non sia che un cumulo di rocce sterili.

PROPRIETÀ FONDIARIA. Domina nel Trentino la piccola proprietà. Solo i boschi e i pascoli di montagna, di proprietà dei comuni, costituiscono proprietà estese.

Su 70 390 aziende fondiarie (statistica 1902):

40 985 sono dedicate alla coltura intensiva (campi, prati, pascoli) (1);
202 ai frutteti;
1 870 alla vite;
26 749 hanno carattere misto agricolo-forestale;
584 erano esclusivamente forestali.

Di 70 390 aziende fondiarie hanno una superficie: sotto 0,5 ettari, 21 499; sotto 2 ettari, 49 234; superiori ai 5 ettari, sono 6542; sopra i 100 ettari, resultano solo 424; con più di 500 ettari, 20; con più di 1000 ettari, 4.

La coltivazione della terra si fa con patto colonico per i poderi più estesi in Val d'Ádige e in Valsugana. Esistono 2475 aziende agricole-coloniche.

I *boschi* sono per km² 59,36 di proprietà governativa;
» » 2228,10 » » comunale;
» » 718,29 » » privata.

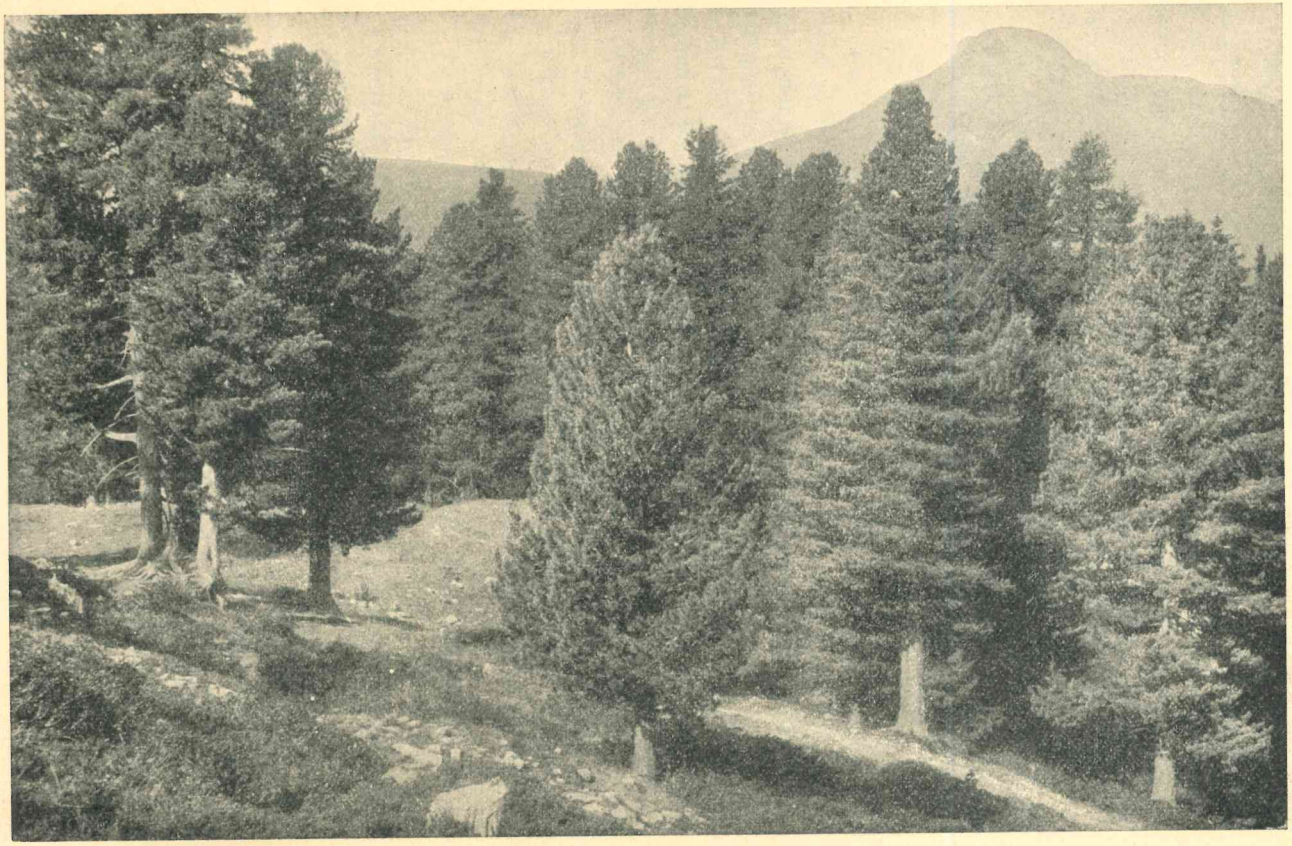
I pascoli (2) di montagna sono quasi tutti di proprietà comunale. Di 589 *malghe* (cascine con esteso territorio) ben 500 sono comunali.

PRODOTTI DEL SUOLO. Una serie di calamità paralizzò per molti anni dal 1860 al 1890 l'agricoltura, la cui risurrezione data appena dagli ultimi anni. Essa rende oggi al paese assai meno di quanto potrebbe. Regioni contermini, in analoghe condizioni di suolo e di clima, ricavano vantaggi di molto superiori.

I maggiori redditi agricoli sono costituiti dalla vite, dal baco da seta, dalla coltura dei cereali, dalla frutticoltura e dall'allevamento del bestiame.

PRODUZIONE VITICOLA (3). La vite si eleva in media nel Trentino fino ai 700 m.; occupa in realtà un'estensione maggiore di quella indicata nel nostro quadro statistico, dovendosi aggiungere ai 70 km²

(1) Cnfr.: TAV. VIII - *Coltura intensiva.*
(2) Cnfr.: TAV. IX - *Prati e pascoli.*
(3) Cnfr.: TAV. X - *Distribuzione della coltura della vite.*



Bosco di Cirmi *(Pinus Cembra)* a Lavazé presso Cavalese (Fiemme).

dedicati ai vigneti veri e propri, quasi altrettanto suolo in cui la vite è coltivata a filari nei campi, frammista ad altre colture.

Produzione annua viticola: 942 000 ettolitri (media 1907-1910). Le qualità d'uva più in uso nel Trentino sono, fra le nere: la *teroldica* (a Mezolombardo, Lavís e S. Michele), la *negrara*, la *marzemina* sul Roveretano e nella Valsugana, la *pavana* nella Valsugana, il *groppello* in Val di Non. Fra le bianche si coltivano a preferenza la *nosiola* (circondario di Lavís e Valle del Sarca), la *vernaccia*, la *trebbiana* (Val del Sarca, per la confezione del *natalino*) e il *riesling* italico.

La vite è stata nel Trentino artificialmente estesa, oltre il limite necessario e sicuramente redditivo; le stesse autorità agrarie governative ne consigliano da qualche anno la riduzione.

Sulle ragioni di ciò vedasi quanto diciamo a proposito dell'industria vinicola (pag. 33).

GELSICOLTURA (1). Il gelso è ora coltivato meno che in passato, essendosi, causa le malattie e del gelso e del baco da seta, abbattute molte piante. Da un decennio la gelsicoltura rifiorisce. Il gelso supera ovunque di 100 metri il limite di coltivazione della vite, e compare in tutti i distretti del Trentino, eccettuati quelli di Cavalese e Primiero. La foglia prodotta nel 1913 fu di 300 000 quintali. La produzione annua dei *bozzoli* è di kg. 1 750 000 (media decennale).

CEREALI. La coltivazione del *frumento* (ettari 6000 con produzione di quintali 12,7 all'ettaro), del *mais* (ettari 7000 con produzione di quintali 15,6 per ettaro) e della *segala* (ettari 3500 con quintali 13,2 per ettaro), dell'*orzo, grano saraceno,* ecc. non è molto curata e rende assai meno del possibile.

La superficie coltivata a *patate* è di 6000 ettari. Produzione media quintali 108 per ettaro.

CAVOLI. Superficie coltivata 800 ett.. Produzione 163 quintali per ettaro.

FRUTTICOLTURA. La frutticoltura è condotta razionalmente solo da poco, ma con ottimo successo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Produzione di frutta a granello: | | quintali | 55 000 |
| » | » a nocciolo | » | 10 000 |
| » | di noci . . . . . | » | 3 500 |
| » | di castagne . . . | » | 10 000 |

Modestissima è la produzione dell'*olivo* coltivato su quel di Riva ed Arco, e su quel di Toblino.

(1) Cnfr.: TAV. XI - *Distribuzione della coltura del gelso.*

TABACCO. Superficie coltivata 230 ett.. Produzione quint. 19,2 per ett..

ALLEVAMENTO DEL BESTIAME (Statistica 1910):

| | |
|---|---|
| Capi bovini | 98 558 |
| Pecore | 25 828 |
| Capre | 38 297 |
| Suini | 27 006 |
| Equini | 9 240 |

Il numero delle pecore e capre resulta più che dimezzato da quello che era trent'anni addietro. Il numero dei bovini è stazionario con tendenza alla diminuzione. È generalmente constatata la possibilità d'un allevamento assai più esteso, subordinato alla ricostituzione dei pascoli alpini, fin qui troppo trascurati.

Dal Trentino si esportano annualmente 4000 bovini con un ricavo medio di circa 2 000 000 di corone.

PRODUZIONE BOSCHIVA ANNUA (1):

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capitanato | di Borgo | metri cubi | 73 833 |
| » | di Cavalese | » | 82 862 |
| » | di Cles | » | 123 088 |
| » | di Primiero | » | 45 826 |
| » | di Riva | » | 33 626 |
| » | di Rovereto | » | 99 581 |
| » | di Tione | » | 101 114 |
| » | di Trento e Mezolombardo | » | 129 981 |
| | | | 692 911 |

Valore annuo (nel bosco) della produzione boschiva: corone 4 200 000. In tutte le vallate, ma specialmente in quella di Fiemme, celebre per la bontà dei suoi legnami, la boschicoltura è trattata razionalmente.

INDUSTRIE. Nel Trentino fiorirono in tutto il medio evo, e prosperarono discretamente anche nella prima metà del secolo scorso, le industrie minerarie. Ad esse si univano le ferriere delle Giudicárie e di Val di Sole e le vetriere di Rendena e delle Giudicárie. Fiorente prima fu, fino al 1870, l'industria della seta, che verso il 1850 occupava 10 000 operai. Importanti le fabbriche di velluto d'Ala, le fabbriche di carta di Rovereto, le concerie di pelli, lo zuccherificio di Trento, ecc..

Le mutate condizioni politiche e la mancanza di protezione da parte del governo austriaco determinarono fra il 1860 e il 1880 il crollo di

(1) Cnfr.: TAV. XII - *Boschi.*

Coltura di larici al Piazzól presso Cavalese (Val di Fiemme).

tutte queste industrie. Malgrado molteplici tentativi locali, non si notò alcun risveglio fino al 1890. Dopo si riprese un movimento ascendente, assai lento, e spesso interrotto da crisi.

Lo stato odierno delle industrie non risponde alla potenzialità del paese, ricchissimo di forze d'acqua, provvisto di ottimo elemento operaio, non privo di depositi minerari e di marmi, favorito dalla ricchezza delle selve.

Il bilancio delle industrie esistenti si riduce a poca cosa ed è il seguente:

Filatura della seta: 10 filande (a Trento, Lavís, Cles e in Valsugana); 750 bacinelle; 1500 operai.

Tessitura della seta (prevalentemente a Rovereto): 500 telai.

Tessitura del cotone (prevalentemente a Rovereto): 250 telai.

Lanifici (a Trento e Rovereto): 250-300 operai.

Sigarificio (a Sacco presso Rovereto): produzione 113 450 000 sigari. Tabacco da fiuto kg. 52 000. Operai occupati 1800.

Industria enologica: produzione 660 000 ettolitri (media 1907-1910). Centri maggiori di produzione e di commercio sono per i vini da tavola: Mezolombardo, Lavís, Trento, Calliano, Isera; per i vini da bottiglia: S. Michele, Maderno, S. Donato presso Trento, Calliano, Isera, Villa, Rovereto e Castel Toblino. La produzione trentina trovò facile e rimunerativo smercio fino al 1892, anno in cui venne facilitato l'ingresso sul mercato austriaco dei vini del Regno; l'industria si avvantaggiò poi della mancata produzione ungherese, nel periodo in cui i vigneti ungheresi furono devastati dalla fillossera e in cui era scarsa la produzione austriaca. Oggi, venute a mancare queste circostanze e per un complesso d'altre ragioni, la produzione vinicola trentina è compensata con reddito molto scarso, non sempre remunerativo. Per questo non son più sorti novi stabilimenti e parecchi fra i maggiori esistenti sono in condizioni sfavorevoli; e va diffondendosi il criterio che alla coltura della vite (ove non trattisi di vini scelti, e ben noti sul mercato) possano e debbano surrogarsi colture più redditive.

Selezione del seme bachi: produzione annua kg. 100 000. Operaie occupate 300.

Industria casearia: burro kg. 1 200 000; formaggio kg. 2 250 000. Reddito medio annuo dell'industria: corone 5 000 000. Specialità del Trentino è il formaggio Vezzena.

Industria del legno: come grande industria a scopo d'esportazione è incipiente. Occupa circa 500 operai. Specialità trentina: le fabbriche di Táio di manichi per fruste (130 operai).

INDUSTRIA MINERARIA (1): è all'inizio d'una promettente ripresa, fondata su indagini e studi pazienti. Attualmente sono in attività cave di rame, a Canal S. Bovo, in Val dei Mócheni, nella Val d'Avísio presso Mezzavalle; di piombo argentifero, presso il Lagosanto sul Calísio; di piriti di ferro, a Bosentino in Valsugana; di barite, sul Calísio e nelle Giudicárie, e di magnesia in Val di Ledro.

Esiste possibilità constatata di sfruttamento redditivo per le vaste miniere di piombo argentifero sul Monte Calísio presso Trento, per quelle di Primiero; per le miniere di rame di S. Lugano; di piombo nella Val di Breguzzo; di ferro a Comasine in Val di Sole, a Viézzena in Val d'Avísio; di mercurio a Sagron e Mis (bacino dell'Alta Piave); di lignite in Valsugana, ecc. ecc..

INDUSTRIA DELLA PIETRA: è anche questa allo stato iniziale, ma la grandissima ricchezza di marmi esistenti dà affidamento di un grande sviluppo, non appena si avranno congiunzioni ferroviarie fra le vallate alpine e i centri di commercio. Attualmente l'esportazione è limitata. Gli operai occupati nell'industria si riducono a poche centinaia. Fra le cave in attività le più note sono quelle di Trento (marmi bianco-rossi), le cave di Castione e Tierno (marmi gialli), le cave di pietra d'Arco nell'Archese. Attendono chi sappia sfruttarle le cave di marmi neri di Rágoli (Giudicárie), gli estesissimi filoni di marmo saccaroide dell'Adamello, gli alabastri di Val di Fiemme, i graniti di Val Fiemme e di Strigno, ecc..

INDUSTRIA DEI CEMENTI, DELLA CALCE, DEI LATERIZI: è rappresentata da vari stabilimenti a Trento, in Val d'Ádige, in Val di Non, in Val di Fiemme ed è, data la ricchezza di materiale adatto esistente nel Trentino, suscettibile di grande sviluppo. A voler indicare tutte le località ove esistono cave di calce c'è da occupare quasi tutta la carta del Trentino. Nella nostra TAV. XIII *(miniere e cave)* abbiamo notato solo le più importanti, già ben avviate.

ALTRE INDUSTRIE esistenti nel Trentino, ma con sviluppo limitato, sono: i *concimi chimici* a Rovereto, la *salumeria* e Trento, Canezza, Vígolo-Vattaro, ecc., le *lampadine elettriche* a Rovereto, la *carta* a Rovereto, al Varone di Riva e a Scurelle di Valsugana, le *fabbriche di birra* a Rovereto, a Fontanefredde e Pedrazzo (in Val di Fiemme), a Brez (Val di Non), a Primiero, l'*industria molitoria* a Trento e Rovereto, ecc..

INDUSTRIA DEI FORESTIERI (2): ancora inceppata dalla mancanza di ferrovie locali e di buone strade, si avvantaggia specialmente delle

(1) Cnfr.: TAV. XIII - *Miniere e Cave.*
(2) Cnfr.: TAV. XIV - *Stazioni climatiche e rifugi alpini.*

peculiari attrattive del Lago di Garda e della regione dolomitica. Nel 1911 il Trentino ha ospitato 155 847 forestieri. I centri più frequentati furono: Trento con 32 225 forestieri, Riva sul Garda con 46 017, Tórbole con 4160, Rovereto con 10 894, Arco con 4956, Lévico con 4414, Campíglio con 3527, Canazei con 4076, Vigo di Fassa con 4318, Roncegno con 2000, Primiero e Molveno con 1500, ecc..

Vicino alle stazioni climatiche e balneari più celebri esiste un numero non indifferente di splendide località alpine (vedasi la citata TAV. XIV) che vanno abbellendosi e adattandosi alle esigenze delle correnti dei forestieri. Di fronte ad alcune sorgenti minerali di fama oramai mondiale, come Péio, Rabbi, Lévico, Roncegno e Comano, vi sono sorgenti meno note, come Brésimo (ferruginosa), Carano (magnesiaca), Cavelonte (ferruginosa), S. Órsola (ferruginosa) le cui acque si stanno trasportando a Pérgine ove sorgerà un grande stabilimento, Sella (magnesiaca) e quelle non solo poco note, ma quasi neppur sfruttate di Contrino, di Centa, di Caldonazzo, di Campi, di Campíglio, di Durone, di Fondo, di Pozza, della Seráia, di Piné.

FERROVIE. Il Trentino conta km. 230 di ferrovie, così rappresentati:

ferrovia della Meridionale da Salorno a Borghetto km. 75;
ferrovia della Valsugana km. 67;
ferrovia Mori-Arco-Riva km. 25;
ferrovia elettrica Trento-Malé km. 60;
ferrovia Mezolombardo-S. Michele (solo per il trasporto di merci) km. 2,6.

Giova al commercio trentino anche la navigazione sul Lago di Garda.

Il Trentino ha invano lottato ben trent'anni per l'attuazione di un suo vasto programma tramviario comprendente, come capisaldi, la congiunzione di Trento con Bréscia, a traverso le Giudicárie, e di Trento con Moena di Fiemme lungo la Valle dell'Avísio.

FORZE FINANZIARIE. I depositi a risparmio e in conto corrente negl'istituti di credito (casse di risparmio e banche) del Trentino ammontavano alla fine del 1912 a . . . . . Cor. 173 030 472,14
i fondi di riserva e i capitali sociali degli stessi istituti a . . . . . » 9 978 282,44
Sono da aggiungersi a questi capitali . . » 31 000 000,—
costituenti i depositi, e le riserve delle 150 Casse rurali del Trentino.

COOPERAZIONE. Sviluppatissimo è nel Trentino lo spirito cooperativista.

Esistono (statistica del 1912):

250 consorzi di consumo, confederati, con 32 347 soci;

403 latterie sociali, con 16 000 soci per la lavorazione del latte, molte società per l'allevamento bovini, parecchie cantine sociali.

CENTRALI ELETTRICHE E FORZE IDRAULICHE NEL TRENTINO E NELL'ALTO ÁDIGE (1). Il Trentino – e con esso la retrostante regione dell'Alto Ádige, che insieme con esso costituisce una sola unità idrografica – è ricchissimo di forze idrauliche, in gran parte non ancora sfruttate. Dispone complessivamente di 43,5 cavalli idraulici per km², superando il quantitativo della Svízzera (36 cavalli per km²), dell'Itália (17,5 cavalli per km²), secondo il NITTI, e dei più importanti bacini idrografici dell'Áustria. I cavalli di forza motrice ricavati e ricavabili con impianti idro-elettrici nei diversi bacini sono dati dalla seguente tabella:

| | Cavalli di forza motrice già ricavati (2) | Cavalli di forza motrice ricavabili (3) | Cavalli di forza motrice complessivamente esistenti | Superficie d'ogni singolo bacino in km² | Cavalli complessivi per km² |
|---|---|---|---|---|---|
| Bacino dell'Ádige fino a Bolzano . | 29 474 | 90 200 | 119 674 | 2 639 | 45,3 |
| » dell'Isarco e Rienza . . . | 6 956 | 184 000 | 190 956 | 4 190 | 45,5 |
| » dell'Ádige sotto Bolzano con gli affluenti minori . . . | 1 040 | 7 000 | 8 040 | 1 359 | 6,- |
| » del Noce . . . . . | 2 550 | 73 000 | 75 550 | 1 369 | 55,- |
| » dell'Avísio . . . . . | 590 | 58 000 | 58 590 | 940 | 62,- |
| » della Férsina. . . . . | 1 360 | 1 000 | 2 360 | 183 | 12,8 |
| » del Sarca . . . . . | 11 645 | 36 000 | 47 645 | 1 070 | 44,5 |
| » del Ponale e Varone . . . | 10 600 | 5 000 | 15 600 | 220 | 70,- |
| » del Chiese . . . . . | 365 | 25 000 | 25 365 | 413 | 61,- |
| » della Brenta . . . . . | 1 665 | 15 000 | 16 665 | 709 | 23,- |
| **Trentino e Alto Adige** (4) . . | **66 245** | **494 200** | **560 445** | **13 092** | **42,-** |

(1) Cnfr.: TAV. XV - *Forze idrauliche e Centrali elettriche.*

(2) Calcolati alle turbine.

(3) Si è tenuto conto della forza ricavabile da impianti idroelettrici *attuabili,* superiori agli 800 cavalli e del costo d'impianto per ogni cavallo dato al quadro non superiore alle lire 1000 per i salti maggiori e lire 1500 per i salti minori.

(4) Devo questi dati alla cortesia dell'onor. ing. GINO SARTORI di Brescia, che li desunse da statistiche ufficiali austriache e dallo studio di W. CONRAD: *Le forze d'acqua alpine,* Vienna 1911, e da altre fonti.

Panorama della città di Trento.

Le centrali elettriche esistenti nel Trentino sommano a 58, segnate tutte nella nostra TAV. XV; quelle importanti dell'Alto Ádige (escluse le piccolissime) sono una ventina. Di importanti, sopra i 1000 cavalli, non vi sono nel Trentino che le centrali di Pietra-

Duomo di Trento.

murata (10 000 HP), quella di Rovereto sul Ponale (8000 HP), di Riva sul Ponale (2000 HP).

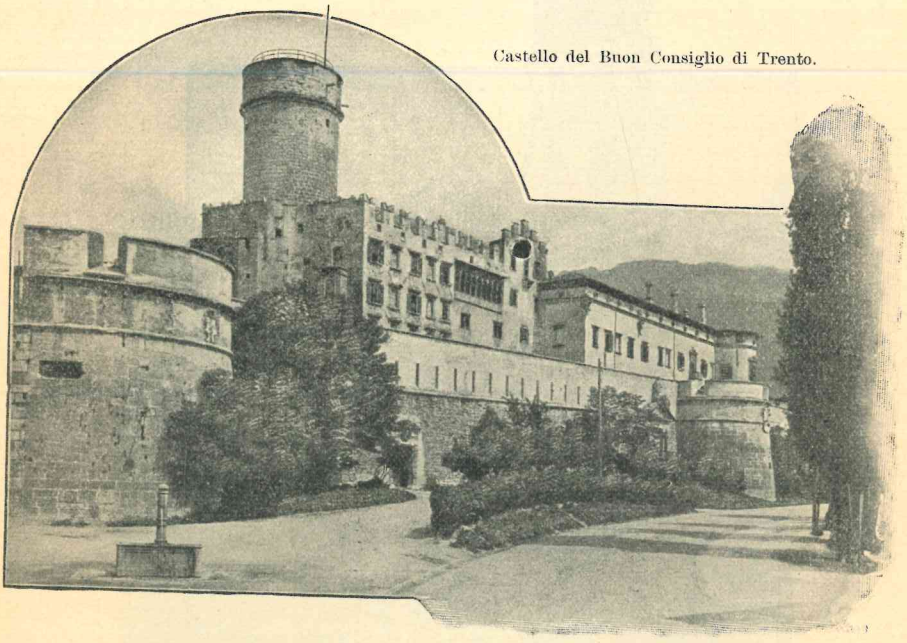
CITTÀ, BORGATE E SOGGIORNI ALPINI DEL TRENTINO.

**Trento** (m. 192) in gran parte sulla sinistra dell'Ádige. Ab. 33 000. È città autonoma con proprio statuto.

Opere cospicue d'arte sono (1): il Duomo costrutto in più riprese dal secolo XI al secolo XV; il Castello del Buon Consiglio, l'antichissima chiesetta di S. Apollinare, la chiesa di S. Maria Maggiore, sede dello storico concilio, ecc. ecc..

Sono inoltre numerosi i palazzi antichi ed ancor più gli affreschi del DOSSI, del BRUSASORCI, del ROMANINO sulle facciate delle case.

Nella vasta piazza, che si presenta a chi scende alla stazione ferroviaria, s'erge il monumento a DANTE ALIGHIERI, eretto dai trentini



Castello del Buon Consiglio di Trento.

[In questo Castello fu impiccato il 12 luglio 1916 dalle autorità austriache il Martire Italiano: Cesare Battisti].

con il concorso della Nazione, opera di CESARE ZOCCHI, inaugurato l'11 ottobre del 1896.

Notevole il monumento ad A. VITTORIA, lo scultore trentino.

Il bilancio del Comune è di 2 milioni e mezzo di corone.

Le spese per l'istruzione vi figurano annualmente con 300 000 corone.

L'industria di Trento è rappresentata in modo speciale dall'enologia, dalle filande, dalle fabbriche di mobili, dai mulini, dalle cave di marmo e dall'esportazione di legumi e di frutta.

(1) Cnfr.: TAV. XVI - *Pianta di Trento.*

**Rovereto** (m. 190 s. m.). Abitanti 12 000. Ricorda nei monumenti, come nel carattere e nei costumi, il dominio della Repubblica di Venézia. La città ha avuto sempre tradizioni industriali; il commercio e la lavorazione della seta vi fiorivano già nel XVII e XVIII secolo. Anche

Palazzo Pretorio e Torre Grande di Trento.

oggi (superata la terribile crisi che imperversò dal 1870 al 1890) è il maggior centro delle industrie trentine. Vi sono fabbriche di tessuti serici, di lana, di cappelli, di concimi artificiali, di carta, di birra. Vi è nella vicina borgata di Sacco la grande fabbrica di sigari.

Monumenti: ad ANTONIO ROSMINI, filosofo, e a CLEMENTINO VANNETTI, poeta, ambedue di Rovereto.

Come Trento, anche Rovereto è retta da proprio statuto.

Seguendo il corso dell'Ádige a pochi chilometri di distanza dal confine italo-austriaco si incontra la borgata di **Mori** (abitanti 4579 a 205 m. s. m.), posta ai piedi delle pendici più settentrionali del Baldo, e quindi **Ala**, che è la città di confine, ove risiedeva la dogana austriaca. Giace a m. 147 s. m.. Fu un tempo fiorente per l'industria dei velluti, ora scomparsa. Ebbe poi incremento dalla residenza della

Panorama della città di Rovereto.

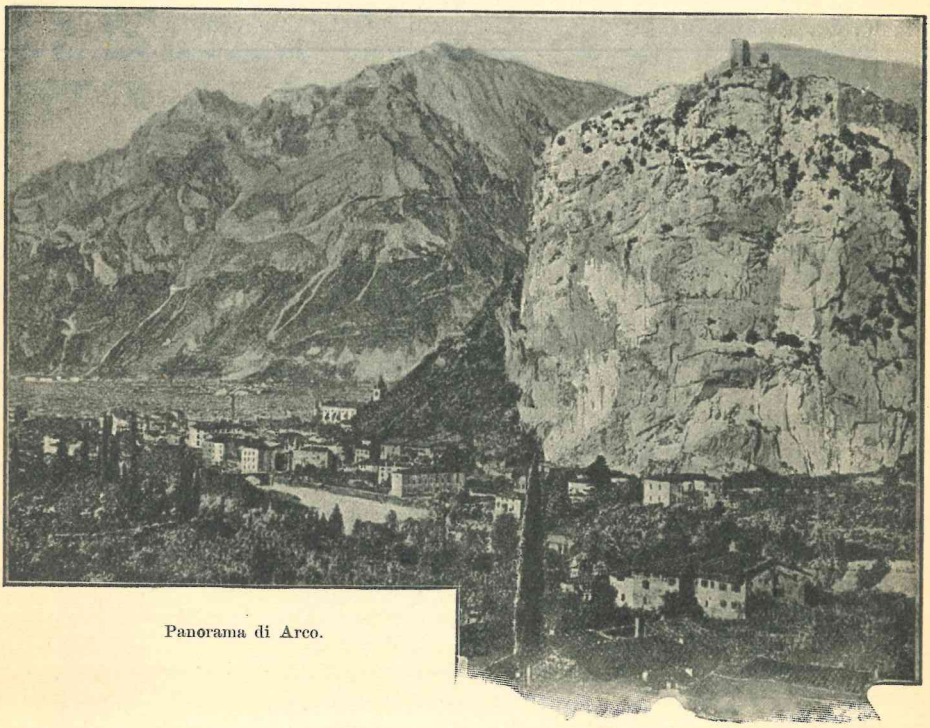
dogana italiana, che veniva due anni or sono trasportata a Peri con enorme danno della città. Conta 5300 abitanti.

**Riva** (70 m. s. m.). Abitanti 9224. È fiorente per il suo commercio, agevolato dalla navigazione sul Garda; va ognor più popolandosi di ville e di alberghi sontuosi. Non sono meno di 45 000 i forestieri che annualmente vi pernottano. Ha torri, palazzi, porticati, che ricordano la signoria di Venézia e degli SCALÍGERI.

Il territorio limitrofo è ferace di buon vino e di olio. Nei dintorni prosperano officine industriali, fra cui importanti sono quelle della carta e del sapone. Presso Riva, in incantevole posizione, domi-

nante tutta la distesa del lago, è **Tórbole** (m. 83 s. m., abitanti 800) soggiorno preferito dagli artisti.

Dominata dai neri torrioni di un antico castello in rovina si adagia nella campagna ubertosa al Nord di Riva l'amena cittadella di **Arco** (m. 91 s. m.). Abitanti 4524. Essa è rinchiusa e protetta a settentrione contro i freddi venti, mentre la inonda il sole a mezzogiorno e l'accarezzano le tepide brezze dello scirocco. È la patria di GIOVANNI SEGANTINI, ricordato in un superbo monumento del BISTOLFI.



Panorama di Arco.

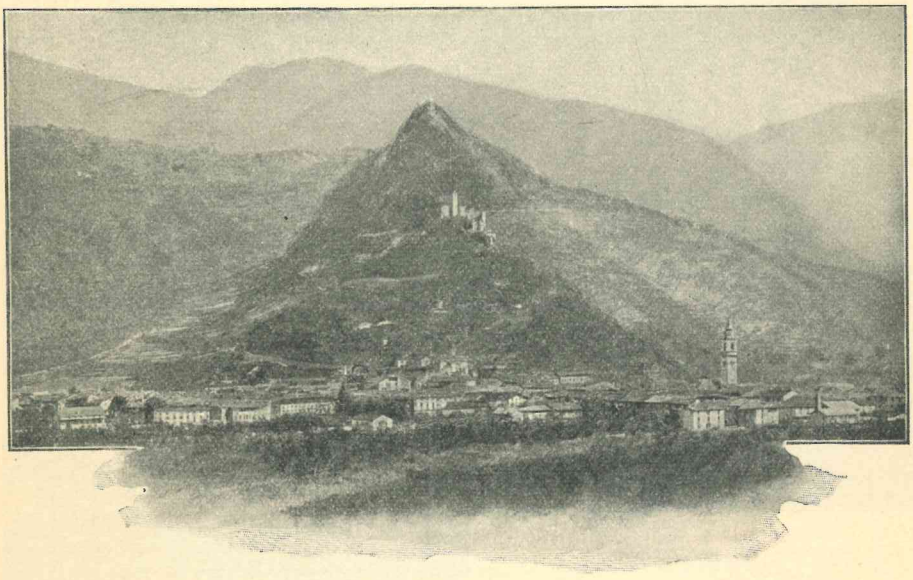
Risalendo l'onda del Sarca, che si precipita in spaccature immani, si giunge a **Tione** (m. 565 s. m., ab. 2075), il capoluogo delle Giudicárie, fiorenti un tempo, prima del distacco della Lombardia dall'Áustria, per l'industria del vetro e del ferro, oggi ridotte a vita stentata nell'attesa di una congiunzione ferroviaria con Trento.

A Nord di Tione giace **Pinzolo** (m. 760 s. m., abitanti 1687), la borgata più importante della Rendena, in mezzo a verdi praterie e a fitti boschi di castagni. Pinzolo è celebre come punto di partenza per i gruppi dell'Adamello e di Brenta e per la *danza macabra* che adorna

la chiesetta di S. Vigilio. Nella valle del Chiese: **Condino** (m. 444 s. m., abitanti 1500), con belle chiese del cinquecento.

Anche la Valsugana vanta una serie di leggiadri centri di abitazione. **Pérgine** (m. 480 s. m., ab. 4010), posta a cavaliere della Brenta e dell'Ádige, ricca d'industrie, sede del manicomio provinciale; **Lévico** (m. 507 s. m., abitanti 6882), la nova città famosa per le sue acque arsenico-ferruginose; **Roncegno** (m. 505 s. m., abitanti 3588), sua rivale simpatica; e **Borgo** (m. 380 s. m., abitanti 5020), grosso centro commerciale.

Nella Valle d'Avísio, **Predazzo** (m. 1018 s. m., abitanti 3488), comincia a trar profitto dai suoi marmi e dalle sue vene metalliche;



Borgo in Valsugana.

**Cavalese** (m. 993 s. m., abitanti 3025), centro di vivo commercio, con sviluppo promettente dell'industria del legno, diverrà anche il centro più importante di viabilità. Ambedue queste borgate hanno la fortuna di essere alle porte delle Dolomiti Orientali. **Cembra** (m. 667 s. m., abitanti 1681), centro vinicolo, attende una ferrovia, che la allacci al mondo civile e le permetta di svilupparsi.

Il vasto altopiano di Anáunia ha la sua piccola capitale in **Cles** (m. 656 s. m., abitanti 3164), la culla di quel cardinale BERNARDO CLESIO, principe colto, che portò ai sommi fasti il principato di Trento. Il palazzo assessoriale e il Castello ricordano di lui i meriti e la gloria.

Predazzo in Val di Fiemme.

Più a Nord di Cles, la borgata di **Fondo** (m. 987 s. m., ab. 1991) è posta sui margini di una spaccatura profonda nella quale scorre il torrente Novella. Vanta bellezze di natura e d'arte. A occidente, seguendo il corso del Noce, si incontra **Malé** (m. 737 s. m., ab. 1181), capolinea della tramvia anaune, stazione di partenza per i celebri soggiorni alpini di Péio, Campíglio e Rabbi. All'imboccatura della valle di Non sorridono **Mezolombardo** (m. 229 s. m., ab. 4906), e **Mezocorona** (m. 238 s. m., ab. 2776), fiorenti per l'ubertosità del suolo coltivato a viti; e più sotto **Lavís** (m. 238 s. m., abitanti 3625), gentile borgata, che è quasi un'appendice di Trento.

Il castello e il lago di Toblino (250 m.) ad W. di Trento.

La borgata più discosta dal cuore della regione, per giungere alla quale si traversa abitualmente il territorio del Regno, è **Fiera di Primiero** (m. 717 s. m., abitanti 700), capoluogo del distretto omonimo, antico centro minerario, con monumenti e costruzioni di tipo schiettamente veneto.

Celebri nel campo turistico sono (oltre alle stazioni balneari di Péio, Rabbi, Lévico, Roncegno, Comano) le stazioni climatiche del Trentino: **S. Martino di Castrozza,** nel bacino del Cismone (m. 1465 s. m.), rimpetto al quale torreggiano cento guglie e pinnacoli; **Panevéggio** (m. 1541 s. m.), in val di Fiemme, posto nel centro della più bella selva di abeti del Trentino; **S. Pellegrino** (m. 1910 s. m.), sul valico fra la Piave e l'Avísio; **Pordoi** (m. 2210 s. m.), sulla magnifica strada che congiunge il Trentino con Livinallongo e Ampezzo; **Campíglio** (m. 1515 s. m.), sullo spartiacque fra il Noce ed il Sarca in un'insenatura cosparsa dei più attraenti laghetti alpini; **Vetriolo** nella Valsugana (m. 1451), una specie di succursale alpina di Lévico e colonia estiva dei milanesi. Nella Valsugana vi sono pure: **Sella** (m. 860 s. m.), più modesta e solitaria, ma non meno attraente e simpatica; **Tesino,** (m. 900) sul largo e ondulato pianoro, paesaggio caratteristico anche per i costumi delle sue donne; **Piné** (900-1000 m.), con i suoi bacini lacustri e con i suoi prati, convegno estivo delle famiglie trentine; **Lavarone** (m. 1171), **Caldonazzo** (m. 490), sulla sponda di un lago maraviglioso, e **Castel Toblino** (m. 250), non molto lungi da Trento. Nella valle di Non sono ottimo soggiorno climatico: **Córedo** (m. 831), sopra una larga spianata; **Cavareno** in mezzo ai boschi; la **Méndola** (1360 m.), sul valico alpino che congiunge Fondo con Bolzano; **Molveno** (m. 864), sulla sponda del lago omonimo ai piedi delle dolomiti di Brenta.

Nel Trentino meridionale va ricordato fra i più bei soggiorni alpini il **Pian della Fugazza** (m. 1157), sul confine veneto-trentino.

Per facilitare la visita alle montagne trentine, che in sè contengono bellezze per nulla inferiori a quelle della Svízzera e del Cadore, e per rendere più facile ed attraente il soggiorno ai turisti, è stata costruita una fitta rete di rifugi alpini sui valichi più elevati, ai piedi delle più superbe vette. Per opera della Società Alpinisti Tridentini furono erette ben 20 belle e solide capanne, quasi tutte sopra i 2500 m.; in alcune località vari rifugi furono eretti da società alpine tedesche con evidente scopo d'invasione; in altre sulla linea di confine, nel territorio del Regno, alcuni rifugi furono eretti dal Club Alpino Italiano.

Così nel Trentino (dove molti paesi e aggruppamenti di case sono costantemente abitati fra i 1500 e i 1600 metri), nella stagione estiva la vita pulsa il suo ininterrotto ritmo anche al limitare dei ghiacci e delle nevi perenni.

# APPENDICI

## *A)* La Rete Stradale del Trentino (1).

NEL CENTRO DEL PAESE: la *Via Italiana.* Essa attraversa tutto il territorio trentino. È parallela alla ferrovia del Brénnero e al corso del fiume Ádige. Dal confine del Regno (presso Borghetto) fino a Salorno, km. 78; larghezza m. 7-8.

NEL TRENTINO ORIENTALE. Da **Ala** in Val d'Ádige si dipartono tre strade verso il confine con il Regno sui Monti Lessini:

*Ala-Ronchi,* km. 6, larghezza m. 3-3,50;

*Ala-Valbona,* km. 7, larghezza m. 1,50-2,50;

*Ala-Sega,* km. 10,2, larghezza m. 3.

Da **Rovereto** si dipartono:

la **Rovereto-Vallarsa-Pian della Fugazza** (confine italo-austriaco), km. 26,45, larghezza m. 4;

la **Rovereto-Terragnolo-Serrada-Folgaria,** km. 21,5, larghezza m. 4,50.

Da **Villa Lagarina:** la *Villa Lagarina-Cei.*

Da **Calliano** si diparte: la **Calliano-Folgaria,** km. 15, larghezza m. 4, con proseguimento a **Lavarone** (km. 9, larghezza m. 4-5) e da Lavarone a **Monterόvere** (km. 7, larghezza m. 4).

Da **Monterόvere al confine italo-austriaco,** in direzione di Arsiero km. 9, larghezza m. 4; da **Monterόvere alle Vézzene,** confine italo-austriaco, in direzione di Asiago, km. 5, larghezza m. 4.

Da **Trento** si staccano:

la *Trento-Vígolo-Vattaro,* km. 11,6, larghezza m. 3-4, con proseguimento **Vígolo-Vattaro-Carbonare di Lavarone,** km. 14,6, larghezza m. 5;

(1) Sono segnate in carattere neretto le strade principali.

la *Trento-Sardagna-Bondone,* km. 22, larghezza m. 4 (strada milit.);

la **Via della Valsugana-Trento-Tezze,** km. 55,5, larghezza m. 6-7.

Si diramano dalla **strada della Valsugana:**

la *Ponte S. Doná-Passo del Cimirlo,* km. 5,2, larghezza m. 3,50;

la *Nogaré-Balsega di Piné-Brusago,* km. 16, larghezza m. 3,50;

la *Pérgine-Passo di Vignola,* km. 10,2, larghezza m. 4, con proseguimento fino sul *Monte Panarotta* (strada militare);

la *Pérgine-Canezza,* km. 3,8, larghezza m. 2,75;

la *Pérgine-Caldonazzo,* km. 8,5, larghezza m. 3-3,50 e *Caldonazzo-Lévico,* km. 5, larghezza m. 3-3,50;

la *Caldonazzo-Lavarone,* km. 12, larghezza m. 3-4;

la *Caldonazzo-Monterövere,* km. 12, larghezza m. 3-4 (strada milit.);

la **strada del Broccone,** *dalla stazione di Strigno a Castel Tesino,* km. 14, larghezza m. 3-4; da **Castel Tesino a Canal S. Bovo-Strada di Primiero,** km. 44,6, larghezza m. 5-6.

Da **Lavís** in Val d'Ádige si diparte: la **Lavís-Cembra-Cavalese,** km. 45, larghezza m. 4-5.

Da **Ora** in Val d'Ádige:

la **strada di Fiemme: Ora** (oppure **Egna**)**-Fontanefredde-Predazzo-Rolle-Primiero-Montecroce** (confine italo-austriaco), km. 113,9, larghezza m. 5-7.

Dalla **strada di Fiemme** si dipartono:

la **Predazzo-Moena-Canazei,** km. 28, larghezza m. 5-6;

la **Canazei-Pordoi,** km. 18, larghezza m. 6;

la **Vigo di Fassa Costalunga,** km. 10, larghezza m. 4;

la **Moena-S. Pellegrino,** km. 13, larghezza m. 3.

NEL TRENTINO OCCIDENTALE. Da **Mori** in Val d'Ádige; la **Mori-Brentónico,** km. 5, larghezza m. 4.

Da **Rovereto:** la **Rovereto-Mori-Riva,** km. 20,9, larghezza m. 5-6.

Da **Riva** sul Garda: la **Riva-Val di Ledro-Storo-Cá Rossa,** km. 33,8, larghezza m. 5.

Da **Trento:** la **strada delle Giudicárie, Trento-Sarche,** km. 19,9, larghezza m. 5-6, con diramazione **Sarche-Riva,** km. 23, largh. m. 5,50; **Sarche-Tione,** km. 24, larghezza m. 5-6 e **Tione-Cáffaro** (confine italo-austriaco), km. 29-8, larghezza m. 5-6.

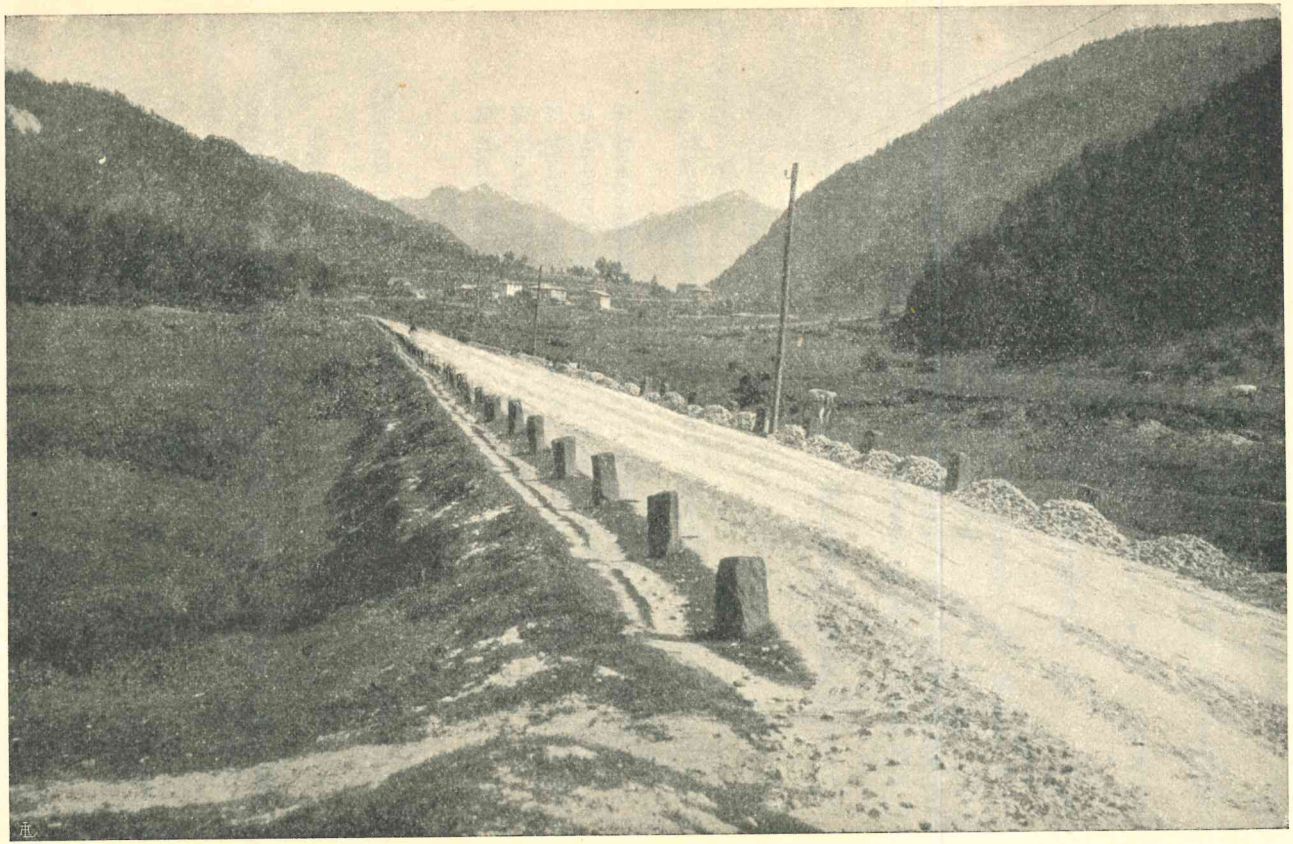
Dalla **strada delle Giudicárie** si diramano:

la **Padergnone-Calavino-Drena,** km. 11, larghezza m. 4;

la **Dro-Drena,** km. 5,3, larghezza m. 4-5;

la **Arche-Tenno-Riva,** km. 24,5, larghezza m. 3-4;

la **Arche-Sténico,** km. 3, larghezza m. 3-4;



Tratto della strada di Fiemme da Egna a Moena.

la **Tione-Pinzolo,** km. 16,7, larghezza m. 5-6;

la **Pinzolo-Campíglio,** km. 13,5, larghezza m. 4;

la **Campíglio-Dimaro,** km. 18,4, larghezza m. 4.

Da **Nave S. Felice** in Val d'Ádige: *Nave S. Felice-Mezolombardo,* km. 5,7, larghezza m. 4.

A **S. Michele** in Val d'Ádige fanno capo tutte le strade delle valli di Non e Sole:

la **S. Michele** (paese)-**Mezocorona-Rocchetta,** km. 4, larghezza m. 6-7;

la **S. Michele** (staz. ferr.)-**Mezolombardo** *(La Retta),* km. 2,8, larghezza m. 7-8;

la *Mezolombardo-Fai-Andalo-Molveno,* km. 19, larghezza m. 3-4;

la **Rocchetta-Mezolombardo-Spormaggiore-Andalo,** km. 14,2, larghezza m. 4,50;

la **Mezolombardo-Tuenno-Cles-Mostizzolo-Malé,** km. 40,9, larghezza, 6-7;

la **Malé-Fucine-Tonale** (confine italo-austriaco), km. 31,4, larghezza m. 5-6;

la **Mezolombardo-Dermulo-Fondo-Méndola,** km. 39,4, larghezza m. 5-6;

la **Dermulo-Cles,** km. 5,7, larghezza m. 6,50-7;

la **Dermulo-Revó,** km. 7,6, larghezza m. 4-5;

la **Fondo-Revó-Mostizzolo,** km. 19,1, larghezza m. 5-6;

la **Fucine-Péio,** km. 9-4, larghezza m. 4;

la **Malé-Rabbi,** km. 10,2, larghezza m. 3,50.

### *B)* Elenco delle principali Strade d'accesso al Trentino (1).

1. Sentiero di Valfurva (non sempre praticabile) per il Passo della Sforzellina (m. 3005).

2. Mulattiera di Montozzo da Pezzo per la Forcellina di Montozzo (m. 2617) a Péio.

3. Carrozzabile del Tonale (1884).

4. Sentiero che da Ponte di Legno per il Passo di Lagoscuro (m. 2968) porta in Val di Génova.

(1) Cnfr.: Tav. XVII - *Strade d'accesso al Trentino.* Il numero ordinativo nel testo rimanda al corrispondente numero della Tav. XVII. L'A. non intende di aver qui elencato oltre alle strade tutti i sentieri e le mulattiere, ma solo le più frequentate e quelle che meglio si prestano a far rilevare il grande numero di punti di accesso al Trentino.

5. Mulattiera che da Valsaviore (a or. di Cedégolo) per il Passo di Campo (m. 2288) porta nell'alta Valle del Chiese.

6. Mulattiera (in parte sentiero) che da Val Pallóbia (confluente di Val Camónica) per il Passo di Monóccola (m. 2601) porta in Val di Daone.

7. Mulattiera che dall'alta Valle del fiume Cáffaro per il Passo di Bruffione (m. 2147) porta a Daone e a Condino.

8. Mulattiera Val di Cadino-Passo di Cornelle (m. 2009)-Condino.

9. Carrozzabile del Cáffaro (m. 379).

10. Mulattiera che da Eno (Val Degagna) (m. 391) o da Idro per Moerna (m. 987) va a Turano (Val Vestino) (m. 670).

11. Mulattiera Gargnano (sul Garda) per Val Toscolana a Turano (m. 670).

12. Mulattiera Valle del Torrente Campione-Passo Lorina (metri 1433)-Valle di Ledro.

13. Mulattiera Vésio-Passo di Nota (m. 1210)-lago di Ledro.

14. » Limone-Passo Vil (m. 1322)-Pregasina.

15. Il lago di Garda (m. 65).

16. Mulattiera Navene-Bocca di Navene (m. 1430)-Brentónico.

17. » Ferrara di M. Baldo-Passo di Campione (m. 1381)-Ávio e Brentónico.

18. Carreggiabile sulla destra dell'Ádige (Borghetto, m. 124).

19. Ferrovia di Val d'Ádige.

20. Carrozzabile a sinistra dell'Ádige (Belluno Veronese, m. 148).

21. Mulattiera Fosse (Adámoli)-Passo di Roccapia (m. 1248)-Borghetto.

22. Mulattiera di Valle Fredda (Osteria della Sega, m. 1392).

23. » di Valle Bona (Podesteria, m. 1680).

24. » Giazza-Passo Tráppola (m. 1524)-Val Ronchi-Ala.

25. » Storti (Recoaro)-Passo di Lora (m. 1716)-Ronchi-Ala.

26. » Recoaro-Passo di Campogrosso (m. 1437)-Camposilvano (Vallarsa).

27. Carrozzabile del Pián di Fugazza (m. 1157).

28. Mulattiera Dóppio (Arsiero)-Passo di Bórcola (m. 1205)-Val Terragnolo.

29. Mulattiera Laghi (Arsiero)-Passo di Campoluzzo (m. 1490)-Folgaria.

30. Mulattiera Tonezza (Arsiero)-Passo del Fiorentino (m. 1500 circa)-Folgaria.

31. Carrozzabile di Val d'Ástico (Casenove, m. 582).

32. » delle Vézzene (Osteria del Termine, m. 1400 circa).

33. Mulattiera-sentiero di Porta Manazzo (m. 1759).
34. » di Val di Caldiera (m. 1993).
35. » della Barricata (m. 1399).
36. » attraverso il passo di Val d'Antenne (m. 1440 circa).
37. Carreggiabile Énego (m. 768)-Tezze (m. 234).
38. Ferrovia della Valsugana.
39. Carrozzabile di Valsugana-Tezze (m. 234).
40. Carreggiabile Lamón (m. 594)-Castel Tesino (m. 900).
41. Carrozzabile Feltre-Pontét (m. 570)-Fiera di Primiero (m. 715).
42. Carreggiabile Passo di Cereda (m. 1370).
43. Mulattiera per il passo di Valés (m. 2062).
44. » » » S. Pellegrino (m. 1910).
45. » » » di Fedáia (m. 2029).
46. Carrozzabile del Pordoi (m. 2242).

## *C)* Elenco dei Forti e delle principali Batterie e Campi trincerati del Trentino (1).

**Val di Sole.**

1. *Forte Zaccarana.*
2. » *Presanella* (Pozzi Alti).
3. Forti Strino [*a)* Strino; *b)* Velon].
4. » *Montozzo* [*a)* Fratasecca; *b)* Barbafiori].

**Valle delle Giudicàrie.**

5. *Forte Corno.*
6. » *Cariola* (Por).
7. » Danzolino (sopra la strada).
8. » Revegler.
9. » Larino (sotto la strada).

**Dintorni di Riva.**

10. *Forte Tómbio.*
11. Forti di Nago (due).
12. Forte di S. Nicoló *(a)* e batteria della Spiaggia *(b)*.
13. Forti sullo stradone Val di Ledro [*a)* batteria della Madonnina; *b)* Tagliata Ponale].
14. *Forti del Monte Brione* [*a)* Forte S. Alessandro; *b)* batteria di mezzo; *c)* batteria mortai].

(1) Cnfr.: Tav. XVIII - *Forti, Batterie e Campi trincerati.* Nel testo sono stampati in *corsivo* nomi de' forti di maggior importanza e dei più moderni. Per le batterie e i campi trincerati le notizie qui date risalgono alla fine del maggio del 1915. Si consulti la tav. XIX nella quale per la scala più grande sono riportati con maggiori particolari tutti i forti, batterie e campi trincerati con i numeri e le lettere indicati nel testo.

**Val di Gresta.**

15. Forte di Pannone (disarmato).

**Vallarsa.**

16. Forte Pozzácchio.
17. » Matassone.

**Serrada e Folgaria.**

18. *Forte Sommo Alto.*
19. » *Doss del Sommo.*
20. » *Cherle.*

**Vèzzena e Luserna.**

21. *Forte Belvedere* (Gschwendt).
22. » *Campo Luserna (a) col fortino Bassón* a mezzogiorno *(b)*; la batteria Oberwiesen a W. *(c)*; la batteria Vlati a E. *(d)*.
23. *Forte Cima di Vézzena* (Piz di Lévico).
24. » *Busa di Verle.*

**Valsugana.**

25. Forte di Tenna.
26. » del Col delle Bene (S. Biágio).

**Passo di Rolle e Panevèggio.**

27. *Forte Dossáccio.*
28. » Forte Busi.

**Trento.**

29. *Forti di Matarello* [due: *a)* Forte Mattarello; *b)* Forte Doss Róccolo].
30. Forte del Doss Fornás (quota 755) (Valsorda).
31. » Brusafér.
32. Forti di Maranza [due: *a)* Blockhaus superiore; *b)* Blockhaus inferiore].
33. Forte di S. Rocco.
34. » di Roncogno.
35. » *Cimirlo.*
36. *Forti e tagliata di Civezzano* (quattro).
37. » di Martignano.
38. » di Casara (Montevaccino) oppure Calìsio (Calisberg).
39. » di Cádine (Buco di Vela).
40. » di Doss di Sponde.
41. » di Candriai.
42. » di Mandolin.
43. » *di Margone* (Romagnano).
44. » della Rocchetta (disarmato).

**Fassa e Ampezzo.**

45. Forte Someda.
46. Forti di Corte [*a)* Forte Corte; *b)* Tagliata Ruaz].
47. » *di Tre Sassi* [*a)* Tagliata di sopra; *b)* Tagliata di sotto].
48. » *di Landro* [*a)* Forte alto; *b)* Forte basso].
49. Forte di Dürrenstein (Platzwiese).

**Stélvio.**

50. Forti dello Stélvio [*a)* Forte Gomagoi; *b)* Forte Kleinboden].

### Batterie.

Talpino, Asmara di Mori, Madonnina (Ponale), Batteria della Spiággia (presso Riva), Créino, Biaveno, Toldi, Madonna del Monte, Oberwiesen, Vlati, Palón, Vasón, Soprasasso, Marzola, Chegúl, Celva, Calísio, Borgo (una a nord, Castel S. Pietro; una a sud, quota 696), Cavalazza, Col Rosa (Ampezzo).

### Campi trincerati.

Zugna, Pasúbio, Bondone, Panarotta, Cádria, Ampezzo (fra il Falé e Croda de Rancona).

## *D)* L'ALTO ADIGE

CONFINI – STORIA – SUPERFICIE – POPOLAZIONE – NAZIONALITÀ
AGRICOLTURA E INDUSTRIA – CITTÀ.

**Alto Adige** chiamasi la regione che si trova a nord del Trentino fino al confine geografico d'Itália, stendentesi lungo la cresta alpina dal giogo dello Stélvio, al Passo di Résca, al Passo del Brénnero, alla Vetta d'Itália e al Passo di Toblacco (1).

Abbiamo estese alcune tavole della nostra pubblicazione a questa regione perchè essa ha avuto comuni con il Trentino molte vicende storiche e perchè corrispondendo al bacino del fiume Ádige, dalle origini fino alla stretta di Salorno, costituisce, con la maggior parte del territorio trentino, un'unità geografica.

Tutto l'Alto Ádige fu romanizzato e le tracce della civiltà latina sono abbondanti. Ma mentre nel Trentino le irruzioni barbariche prima e la politica imperiale dal Mille in poi non riuscirono mai a intaccare e sopraffare l'elemento romano, nell'Alto Ádige gli elementi stranieri insediatisi riuscirono a sovrapporsi. Con tutto ciò al principio del secolo scorso la regione era ancora prevalentemente italiana non solo a mezzogiorno del confine napoleonico (2) del Regno italico (abbracciante oltre al Trentino il tenere di Bolzano), ma in tutta la Valle Venosta. Non mancavano elementi italiani neppure nei distretti di Bressanone e di Sterzen, mentre italiana è ancor oggi la Valle di Badia (Val della Gádera confluente nell'Isarco presso Brunico (3).

In tutta la regione dell'Alto Ádige l'italianità è stata fieramente combattuta ed ha perduto terreno nel cinquantennio ultimo.

Le statistiche ufficiali austriache sono per di più condotte con criteri *anti-italiani* in modo da far apparire l'elemento italiano ancor più esiguo di quello che è.

La superficie dell'Alto Ádige è maggiore di quella del Trentino e precisamente è di km² 7178.

Il territorio dell'Alto Ádige trovasi nelle stesse condizioni politico-amministrative del Trentino. È annesso alla provincia del Tirolo. Consta di cinque capitanati e di una città autonoma, Bolzano.

(1) Amplie notizie, specialmente d'ordine storico ed etnografico, trovansi nel recente studio di E. TOLOMEI: *L'Alto Adige* (Torino, editr. l' « Ora presente ») e nell'*Archivio per l'Aito Adige*, che da nove anni pubblica il TOLOMEI stesso (Trento, Zippel); dal 1915 in Roma: Piazza d'Italia, 22.

(2) Cnfr.: TAV. I - *Confini geografici, storici ed etnografici.*

(3) Cnfr.: TAV. III - *Distribuzione etnico-linguistica della popolazione.*

I Capitanati sono:

*Bolzano* (con i distretti giudiziali di Bolzano, Caldaro, Castelrotto, Chiusa, Egna);

*Bressanone* (con i distretti giudiziali di Bressanone e Sterzen);

*Brunico* (con i distretti giudiziali di Brunico, Belisbergo, Marebbe e Tures);

*Merano* (con i distretti giudiziali di Glorenza, Lana, Passíria);

*Slandro* (distretto giudiziale Slandro).

La popolazione complessiva è di abitanti 242 503 così suddivisa:

| | Superficie in km² | Popolazione (1910) | Densità per km² |
|---|---|---|---|
| Città di Bolzano | 34 | 24 126 | 710 |
| Capitanato di Bolzano | 1707 | 73 970 | 43 |
| » di Bressanone | 1203 | 30 366 | 25 |
| » di Brunico | 1838 | 36 354 | 20 |
| » di Merano | 1031 | 55 619 | 54 |
| » di Slandro | 1365 | 22 068 | 16 |
| **Alto Adige** | **7178** | **242 503** | **33,7** |

La densità è assai scarsa e nei singoli distretti giudiziali raggiunge percentuali assai più basse che nel Trentino.

L'aumento naturale della popolazione (eccedenza dei nati sui morti), che dal 1900 al 1910 fu di 16 017 persone, trova modo di rimanere in patria. Nel decennio in parola vi fu, oltre a questo aumento naturale, un aumento di 11 727 persone per emigrazione. Il maggior aumento si è verificato nella città di Bolzano (20 %) e nel distretto di Merano (13,6 %).

La popolazione dell'Alto Ádige vive divisa in 204 comuni e abita in 31 614 case. La statistica nazionale delle popolazioni dell'Alto Ádige si rileva dal seguente specchietto desunto dall'anagrafe ufficiale:

| | Popolazione di diritto (vale a dire di cittadinanza austriaca) con lingua d'origine | | | Somma della popolazione di diritto | Forestieri | Popolazione totale | Soldati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | tedesca | italiana | diversa | | | | |
| Città di Bolzano | 21 107 | 1 323 | 88 | 22 518 | 1608 | 24 126 | 1164 |
| Capitanato di Bolzano | 64 939 | 7 469 | 77 | 72 485 | 1485 | 73 970 | 256 |
| » di Bressanone | 28 748 | 414 | 392 | 29 554 | 812 | 30 366 | 850 |
| » di Brunico | 29 484 | 5 590 | 874 | 35 948 | 406 | 36 354 | 1034 |
| » di Merano | 49 167 | 1 670 | 162 | 50 999 | 4620 | 55 619 | 505 |
| » di Slandro | 21 900 | 44 | 7 | 21 951 | 117 | 22 068 | 176 |
| | 215 345 | 16 510 | 1600 | 233 455 | 9048 | 242 503 | 3985 |

Il numero degl'italiani (16 510) di fronte ai tedeschi (215 345) risponde ad una percentuale inferiore all'8 %. Ma esso è in realtà di molto superiore. Dalla popolazione tedesca – per conoscere quella indigena – vanno levati i 4000 soldati. Inoltre devesi tener presente che i 9048 forestieri, non compresi nella statistica nazionale, sono quasi tutti italiani. Ai 9048 forestieri ne vanno aggiunti per lo meno oltre 15 000 che passano nell'Alto Ádige circa dieci mesi all'anno in qualità di operai e non appaiono nelle statistiche, riferentesi al 31 dicembre, perchè nei mesi di dicembre e gennaio rimpatriano.

Oltre a questi 15 000 noi crediamo – in seguito a ricerche molteplici – di poter affermare che gl'italiani dell'Alto Ádige sommino a circa 45 000, equivalgano cioè ad *un quinto* della popolazione. Per rilevare quanto poco sia attendibile la statistica ufficiale ci limitiamo a constatare che a Bolzano, secondo l'anagrafe del 1900, gl'italiani erano 1607; stando all'anagrafe del 1910 sarebbero scesi a 1323, mentre è notorio e patente che sono di molto aumentati. In un « libro indirizzi » di Bolzano, edito nel 1912, ci fu dato constatare che su 8000 indirizzi di professionisti, commercianti, ecc., 1483 erano italiani di lingua e di sentimenti, parlanti effettivamente la lingua italiana. Se si fosse tenuto conto degl'italiani di cognome si arrivava alla metà. Ora è naturale il ritenere che attorno ai 1483 professionisti italiani ci siano per lo meno oltre da 3 a 4000 famigliari. Nei vari distretti ove si parla il ladino (Val di Gardena e Val di Badia) ad ogni nova statistica si fa apparire una diminuzione degl'italiani, che in realtà son sempre rimasti, dato il loro grande isolamento, stazionari.

Il suolo dell'Alto Ádige è in gran parte costituito da terreni produttivi. Questi sommano a 5981 km².

Il suolo non produttivo (rocce, terreno coperto da costruzioni) è di km² 1196, corrisponde ad un settimo circa dell'area totale.

Del terreno produttivo la parte maggiore spetta al bosco (2830 km²), quindi ai prati di montagna (*malghe,* con km² 2292). Il territorio coltivato a prati è di 427 km², quello a campi di 258 km². Abbastanza notevole la superficie coltivata a vite (69 km²) e d'alto reddito il terreno coltivato a frutteti (7 km²).

La produzione viticola è la più importante. Si limita solo al distretto di Bolzano e Merano. Manca del tutto nel distretto di Brunico. È scarsissima in quella di Bressanone.

La produzione vinicola nel decennio 1902-1911 fu in media di ettolitri 328 000. Delle varie coltivazioni nei campi la più estesa è quella della segala che occupa ben 90 km². Seguono le coltivazioni

del frumento (20 km²), dell'orzo (10 km²), del mais (14 km²), del grano saraceno (17 km²), ecc..

Assai ben sviluppata è la frutticoltura. Le mele e le pere di Merano e Bolzano sono celebri.

Scarsissima la coltivazione del gelso.

L'allevamento del bestiame è abbastanza sviluppato. Nel 1900 si contavano 7500 equini, 112 000 bovini, 75 000 pecore e 21 000 maiali.

Le risorse industriali del paese sono rappresentate da giacimenti

Panorama della città di Bolzano nell'Alto Ádige.

minerari, dalle industrie elettrochimiche, dai cotonifici e, soprattutto, dall'industria forestieri.

La sola Bolzano ospita annualmente 120 000 forestieri, Merano circa 40 000.

Le reti stradali sono buone; quelle ferroviarie sono ancor lontane dall'aver lo sviluppo necessario, ma sono ben maggiori di quelle del Trentino.

Come nel Trentino così nell'Alto Ádige vi è una enorme ricchezza di carbon bianco. Nella nostra TAV. XV figurano e le centrali elet-

triche esistenti e la forza idraulica ancora disponibile. I cavalli di forza motrice, ricavati da impianti idro-elettrici già esistenti, sommano a 36 mila. Ne restano da sfruttare ancora 275 mila!

Le città più importanti sono Bolzano, Merano e Bressanone.

*Bolzano,* 265 m., 15 000 ab. (coi sobborghi 25 000) è il capoluogo dell'Alto Ádige. Monumenti italiani e notevoli sono il Duomo, il Palazzo mercantile, il Municipio, il Convento dei domenicani. Carat-

Panorama di Bressanone nell'Alto Ádige.

teristici sono i *portici* simili a quelli delle città venete. È grande centro di forestieri. Da Bolzano si dipartono la funicolare per la Mendola, la ferrovia del Ritten, la ferrovia aerea del Kohler, ecc..

*Merano,* 324 m., 20 000 ab.. Stazione principale della ferrovia di Val Venosta; luogo giustamente celebre per la dolcezza del clima e la beltà del paesaggio.

*Bressanone,* 561 m., 6150 ab.. Notevoli il Duomo, il Museo civico, il Museo diocesano.

12630

# INDICE DEL TESTO


Pag.

CESARE BATTISTI: Geografo Trentino - Martire Italiano (con ritratto) 3

Bibliografia degli scritti di Cesare Battisti . . . . . 9

## Il Trentino.

Posizione . . . . . 11

Confini . . . . . 11

Superficie . . . . . 11

Orografia . . . . . 11

Idrografia . . . . . 12

Fiumi - Laghi

Clima . . . . . 14

Temperatura - Precipitazioni.

Storia . . . . . 17

Costituzione politico-amministrativa . . . . . 18

Elenco dei Capitanati e dei Distretti giudiziali.

Costituzione ecclesiastica . . 19

Comuni, abitazioni, popolazione (1910) . . . . . 19

Densità della popolazione . . 20

Emigrazione . . . . . 21

Immigrazione . . . . . 22

Nazionalità . . . . . 22

Dialetto . . . . . 24

Cultura - Scuole . . . . 24

Criminalità . . . . . 25

Coltura del suolo . . . . 25

Proprietà fondiaria . . . . 26

Prodotti del suolo . . . . 26

Produzione viticola - Gelsicoltura - Cereali - Cavoli - Frutticoltura - Tabacco - Allevamento del bestiame - Produzione boschiva annua.

Pag.

Industrie . . . . . 30

Filatura seta - Tessitura seta - Tessitura cotone - Lanifici - Sigarificio - Industria enologica - Selezione seme bachi - Industria casearia - Industria del legno - Industria mineraria - Industria della pietra - Industria dei cementi, della calce, dei laterizi - Altre industrie - Industria dei forestieri.

Ferrovie . . . . . 35

Forze finanziarie . . . . . 35

Cooperazione . . . . . 36

Centrali elettriche e forze idrauliche nel Trentino e nell'Alto Ádige . . . . 36

Città, borgate e soggiorni alpini del Trentino . . 39

## Appendici.

*A)* La rete stradale del Trentino . . . . . 49

Nel centro del paese - Nel Trentino orientale - Nel Trentino occidentale.

*B)* Elenco delle principali strade d'accesso al Trentino 53

*C)* Elenco dei forti e delle principali Batterie e Campi trincerati del Trentino . 55

*D)* **L'Alto Adige** . . . . . 58

Confini - Storia - Superficie - Popolazione - Nazionalità - Agricoltura e Industria - Città.

# INDICE

## DEI CARTOGRAMMI E DELLE CARTE COROGRAFICHE

NB.: Le Tavv. da I a XV, XVII, XVIII sono alla scala di 1:500 000.
La Tav. XVI è alla scala di 1:6000.
La Tav. XIX è alla scala di 1:250 000.

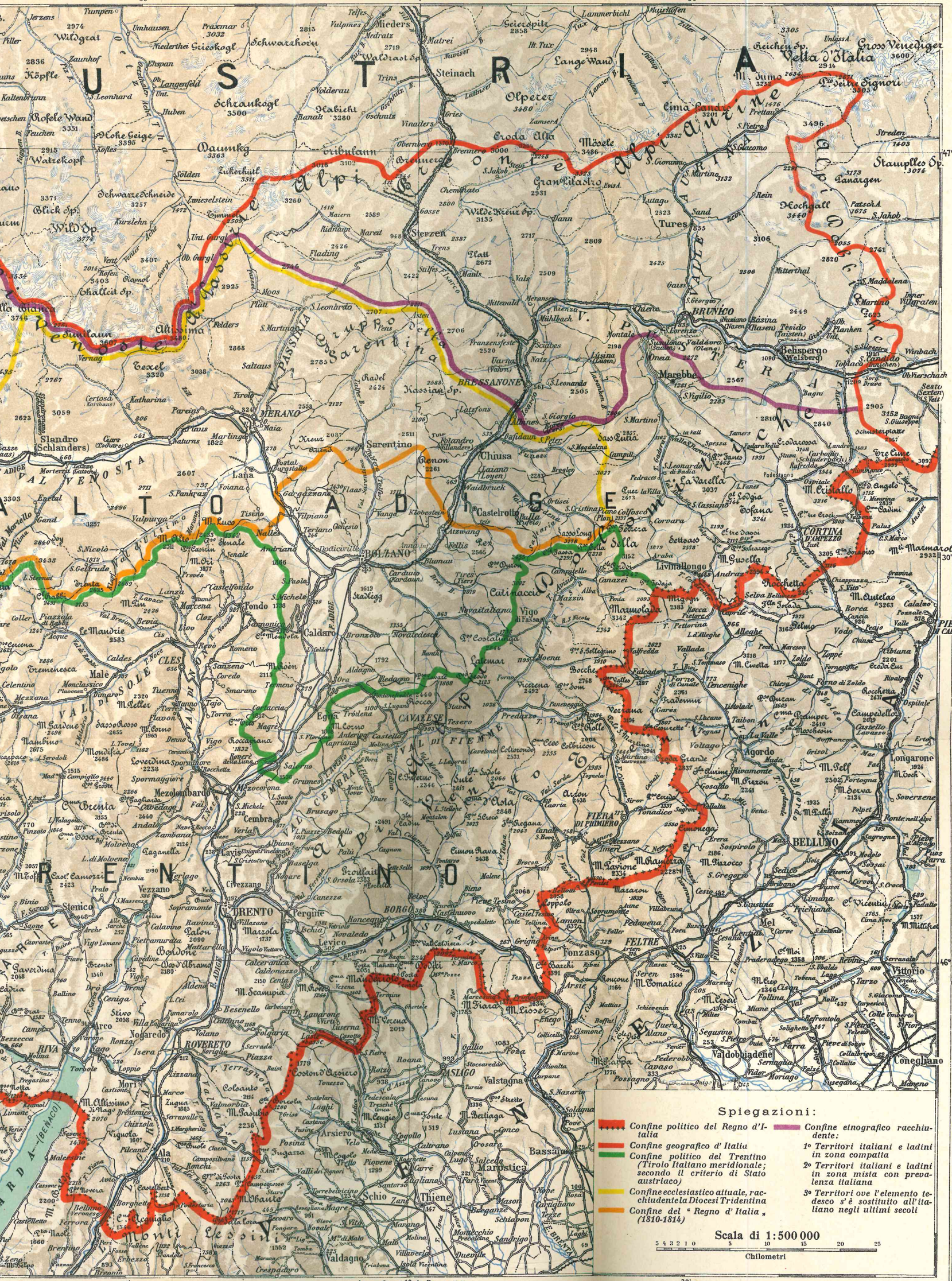

Tav. I . . . — Confini geografici, storici ed etnografici.
» II . . . — Divisioni amministrative e Densità di popolazione.
» III. . . — Distribuzione etnico-linguistica della popolazione.
» IV. . . — Dialetti.
» V . . . — Analfabetismo.
» VI. . . — Istituzioni della Lega Nazionale.
» VII . . — Terreni coltivati e non coltivati.
» VIII. . — Coltura intensiva.
» IX. . . — Prati e pascoli.
» X . . . — Distribuzione della coltura della vite.
» XI. . . — Distribuzione della coltura del gelso.
» XII . . — Boschi.
» XIII. . — Miniere e Cave.
» XIV. . — Stazioni climatiche e Rifugi alpini.
» XV . . — Forze idrauliche e centrali elettriche.
» XVI. . — Pianta di Trento.
» XVII . — Strade d'accesso al Trentino.
» XVIII — Forti, Batterie e Campi trincerati *(quadro d'insieme)*.
» XIX . — Corografia del Trentino *(con i forti, le batterie, i campi trincerati e le tagliate)*.



NB. - Il ritratto è stato riprodotto da una fotografia della Ditta Guigoni & Bossi - G. Comoletti Succ. - Milano.

Tav. I

30'
rbichl
Mairhofen
Zeller B
3305
Unlass A.
Reicheu Sp.
Vetta d'Italia
2914
Gross Venediger
3600




ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

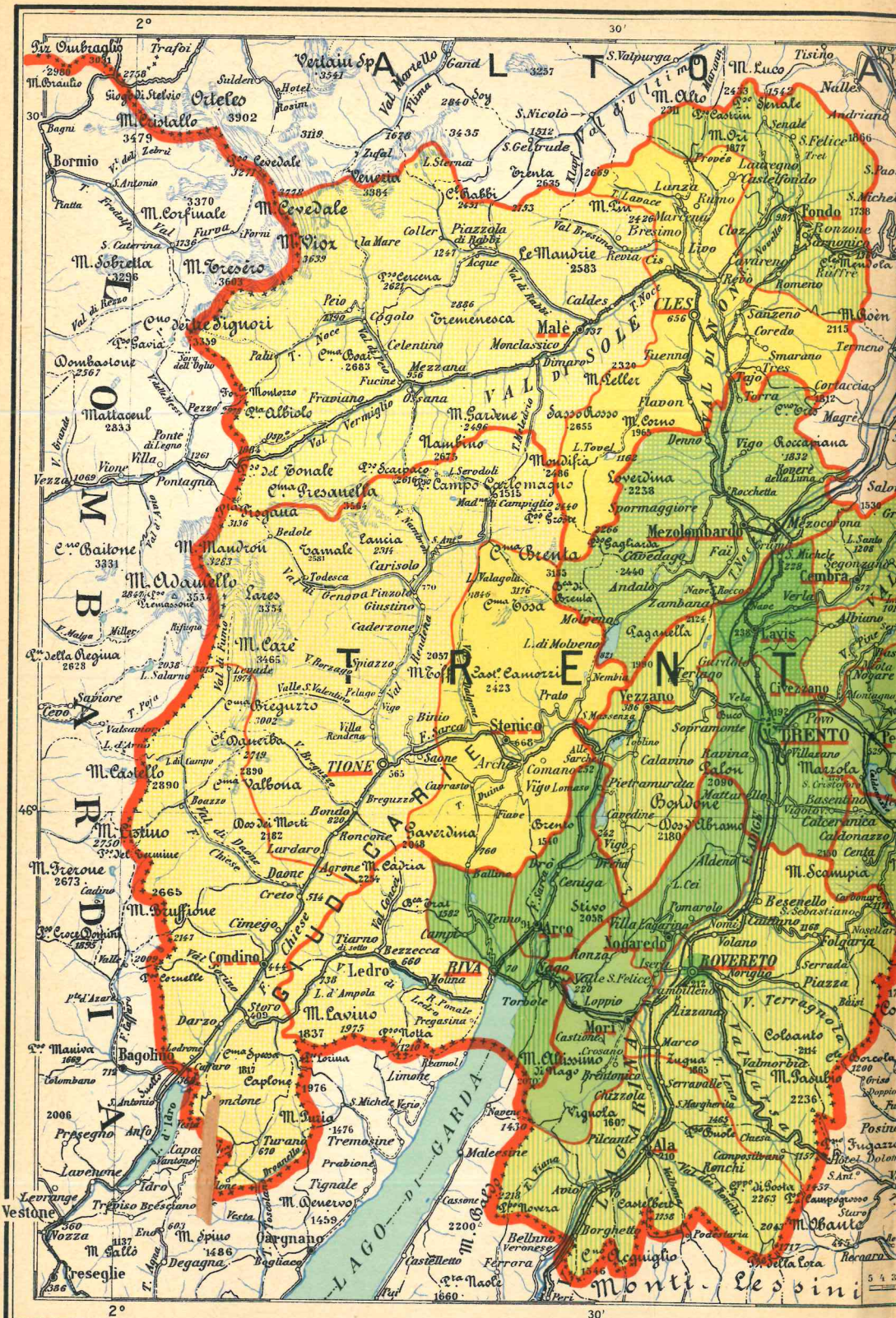
PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

# CONFINI GEOGRAFICI, STORICI ED ETNOGRAFICI

Dai tipi dell' I. G. M. di Firenze

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

# DIVISIONI AMMINISTRATIVE




Dai tipi dell' I. G. M. di Firenze

ISTITUTO GEOGRAFICO

PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

# DISTRIBUZIONE ETNICO-LINGUISTICA DELLA POPOLAZIONE



30' 1° 30'

47°

46°

30' Long. Ovest 1° da Roma (M. Mario) 30'

## Spiegazioni:

Confine geografico d'Italia — Confine del Regno d'Italia

Confine fra Trentino e Alto Adige

Italiani — Tedeschi

Zone montuose (oltre i 1300 metri all'incirca) dove la popolazione è scarsa o nulla — Paesi transalpini, oltre il confine geografico d'Italia

25 000 abit. — 10 000 abit. — 5000 abit.

Scala di 1:500 000

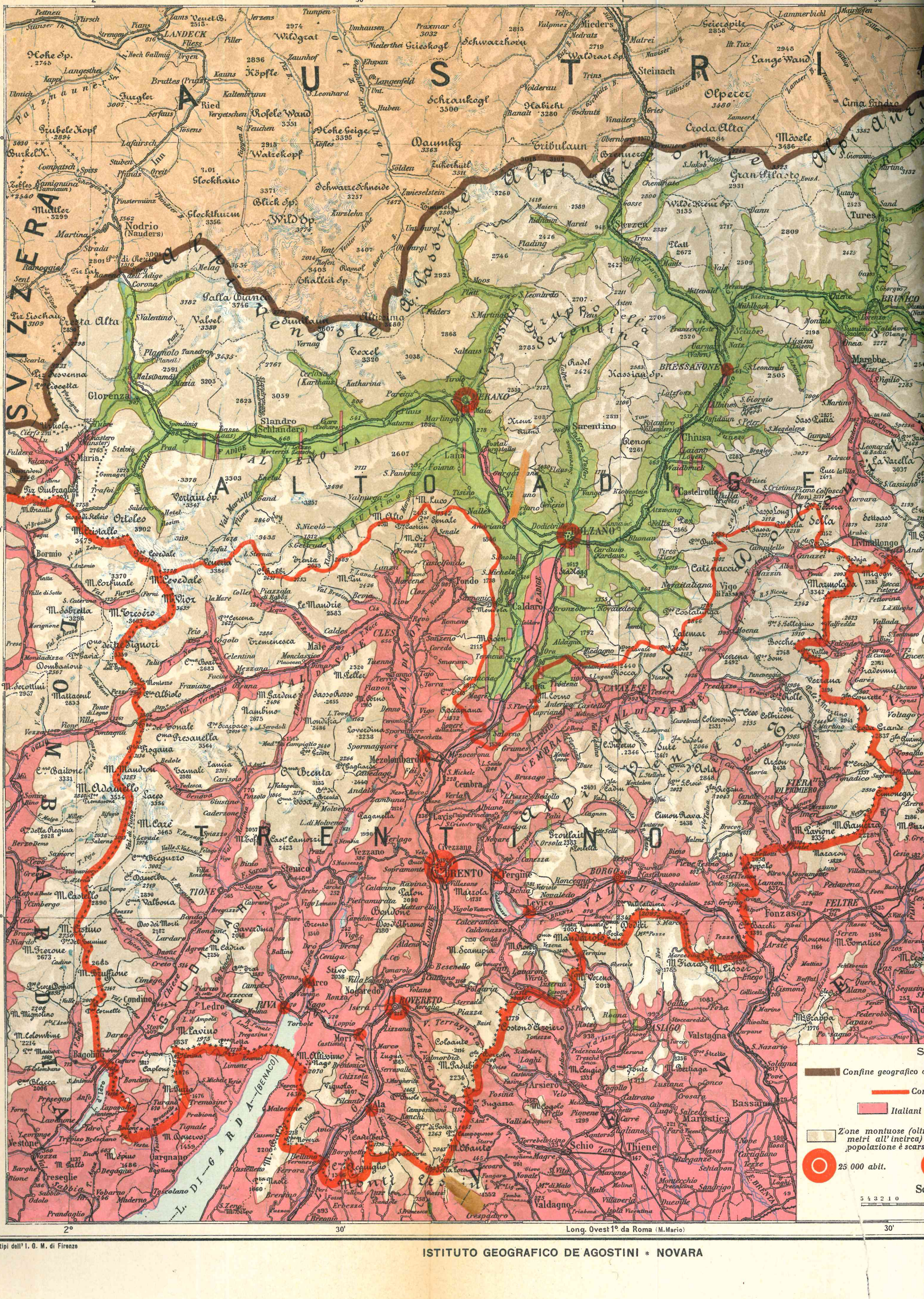
5 4 3 2 1 0 5 10 15 20 25

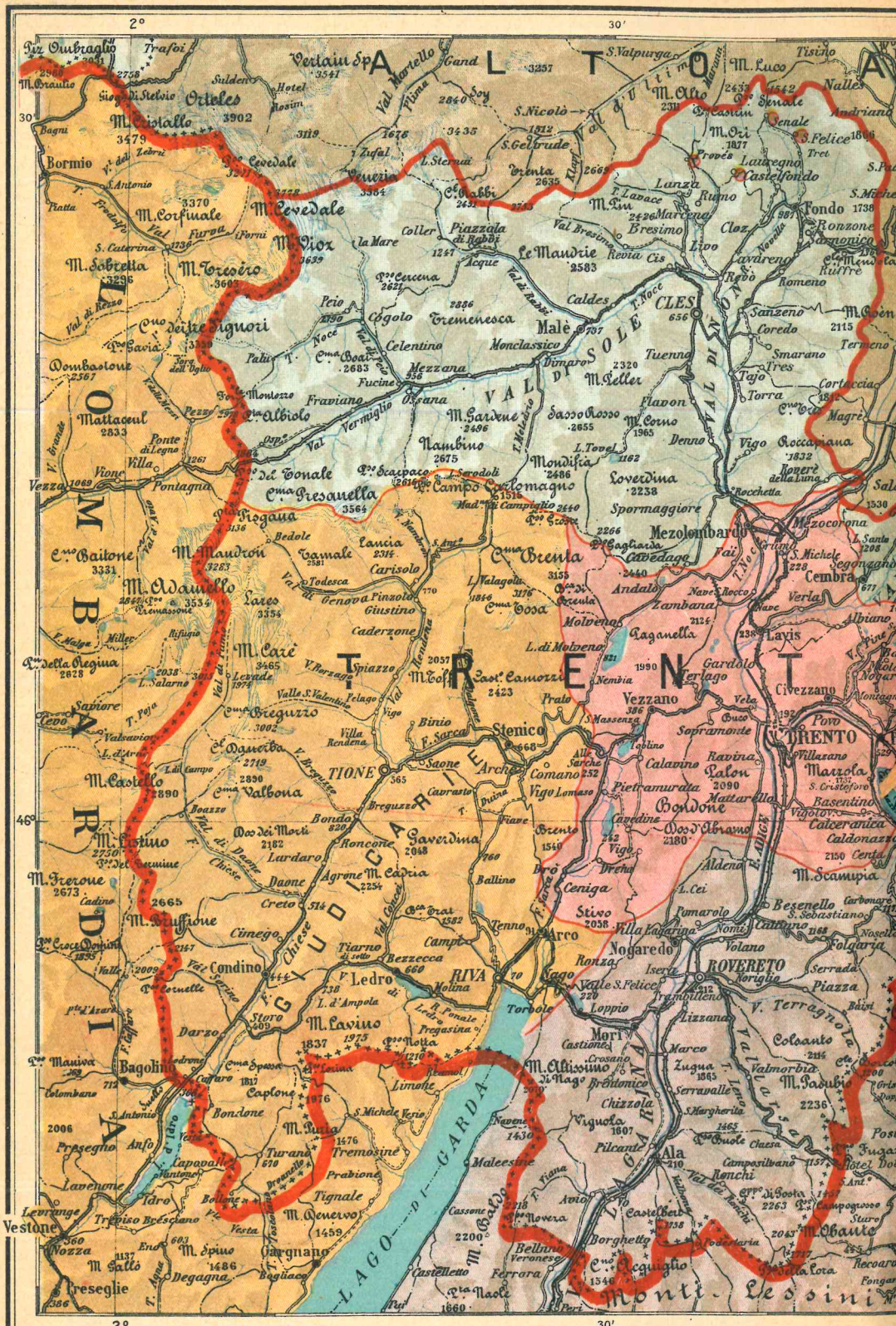
Chilometri

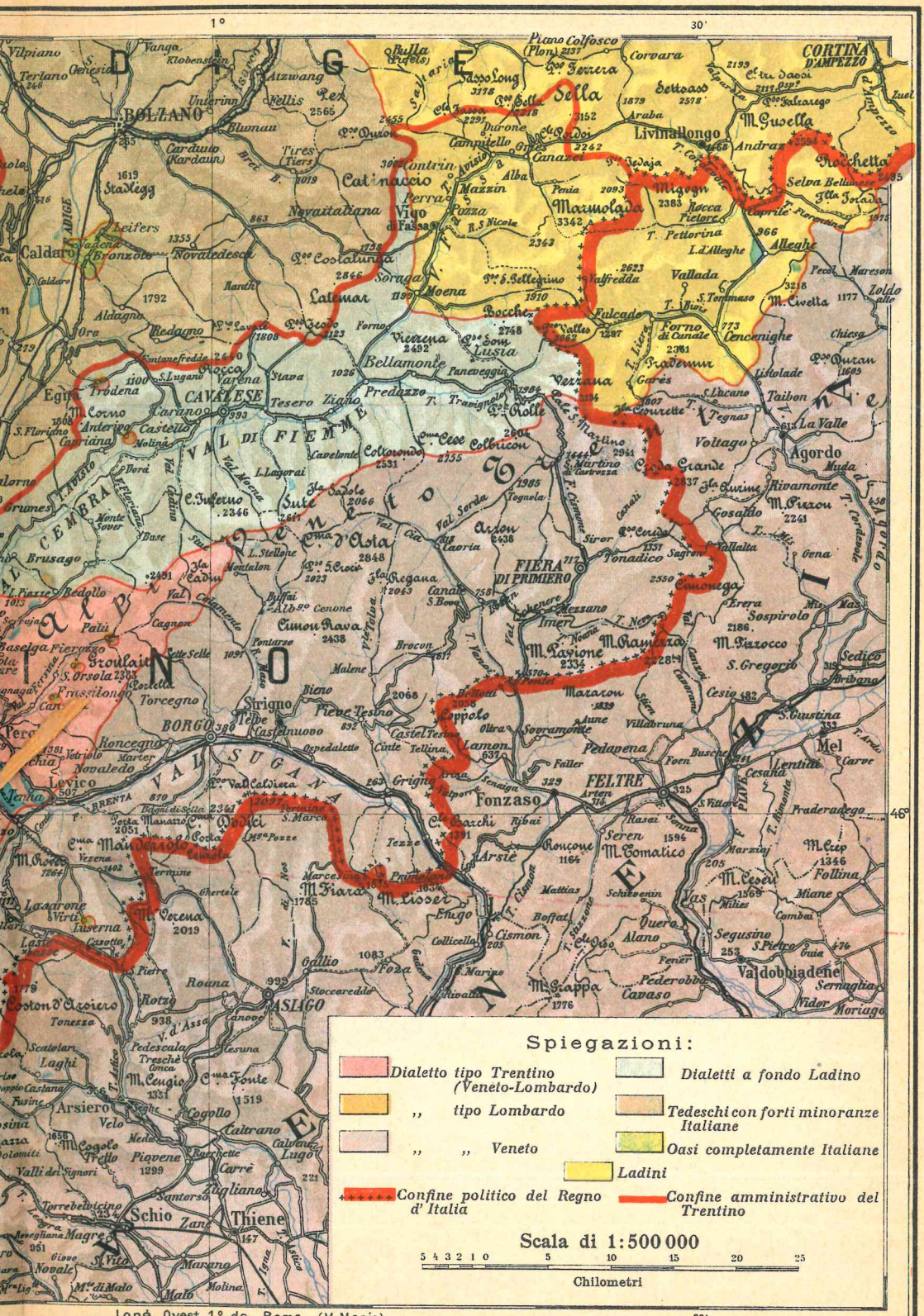
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

# DISTRIBUZIONE ETNICO-LINGUISTICA DELLA POPOLAZIONE

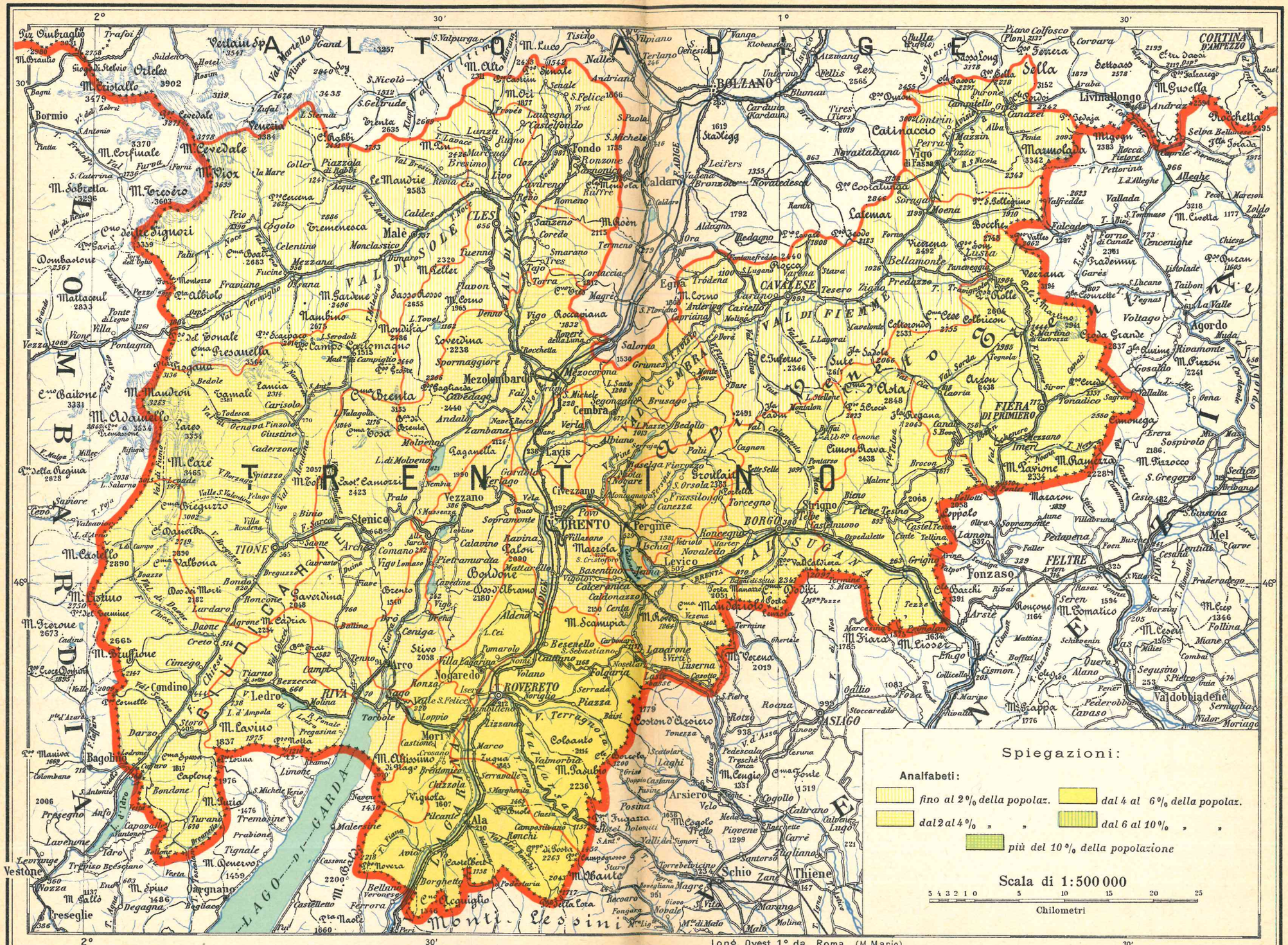

2°
30'
1°
30'
47°
30'
46°
AUSTRIA
SVIZZERA
Alpi Retiche
Alpi Venoste
Alpi Aurine
Alpi Breonie
Alpi Passirie
Gruppo della Sarentina
Gruppo Ortles-Cevedale
Alpi Noriche
Alpi Carniche
Alpi Dolomitiche
Alpi Gardesane
Alpi Ledrensi
Alpi Feltrine
Alpi Vicentine
Alpi Lessinee
Alpi Venete
Alpi Giulie
Alpi Tridentine
ALTO ADIGE
TRENTINO
VENEZIA TRIDENTINA
VENETO
LOMBARDIA
Nodrio (Nauders)
Glorenza
Slandro (Schlanders)
Malles (Mals)
Tubre
Monastero (Münster)
Santa Maria
Valcava
Stelvio
Oberstaufen
Orteles
M. Cristallo
Bormio
M. Cevedale
M. Vioz
M. Corno
M. Sobretta
M. Tresero
Passo dei Tre Signori
Passo di Gavia
Passo di Tonale
Passo di Campo
Passo di Mendola
Passo di Resia
Passo di Fern
Passo di Brennero
Passo di Rombo
Passo di Stalle
Passo di Predil
Passo di Monte Croce Carnico
Passo di Tarvisio
Passo di Pramollo
Passo di Cimabanche
Passo di Falzarego
Passo di Pordoi
Passo di Sella
Passo di Gardena
Passo di Costalunga
Passo di Lavazè
Passo di Rolle
Passo di Valles
Passo di Cereda
Passo di Croce d'Aune
Passo di Duran
Passo di Fedaia
Passo di Giau
Passo di Tre Croci
Passo di Falzarego
Passo di Valparola
Passo di Campolongo
Passo di Sella
Passo di Pordoi


2°
30'
ALTO ADIGE
TRENTINO
VAL DI SOLE
VAL DI NON
GIUDICARIE
LAGO DI GARDA
Monti Lessini
Ortles 3902
M. Cristallo 3479
M. Cevedale
M. Viòz
M. Tresero 3603
M. Corvo 3370
M. Sobretta 3296
M. Confinale
M. Mattaccul 2833
M. Adamello
M. Maudrón 3283
M. Caré Alto 3465
M. Castello 2890
M. Tribulaun 2750
M. Frerone 2673
M. Stuffione
M. Lavino 1837
M. Nuvolo 1476
M. Nevoso 1459
M. Spino 1486
M. Gallo
M. Baldo
M. Stivo 2058
M. Altissimo di Nago 2079
M. Pasubio 2236
M. Obante
Bormio
Trafoi
Sulden
Solda
Gomagoi
Stelvio
Bagni
Val Martello
Val Furva
Val Viola
Val di Rezzo
Val di Peio
Val di Rabbi
Val di Sole
Val di Non
Val Camonica
Val Lagarina
Val Terragnola
Val Daone
Val Rendena
Val Giudicarie
Val di Ledro
Val di Gresta
Val Vestino
Val Sabbia
Val Trompia
Val Caffaro
Val Chiese
Val Lomasona
Val Nambrone
Val Meledrio
Val di Tovel
Val di Genova
Val di Fumo
Val di Daone


1°
30'
BOLZANO
Bolzano
Gries
Dodiciville
Cardano (Kardaun)
Stadlegg
Caldaro
Bronzolo
Novaledesco
Novaitaliana
Leifers
Laives
Pineta
Aldagna
Ora
Egna
Trodena
Cavalese
Tesero
Ziano
Predazzo
Varena
Castello
Molina
Cavalonte
Cavelonte
Collorondo
Val di Fiemme
Val Cadino
Val Moena
Val Contrin
Val Duron
Val Serda
Val Gia
Val Travignolo
Val Venegia
Val Canali
Val Cismon
Val Tesino
Val Sugana
Val Calamento
Val Calamento
Val Calamento

# ANALFABETISMO





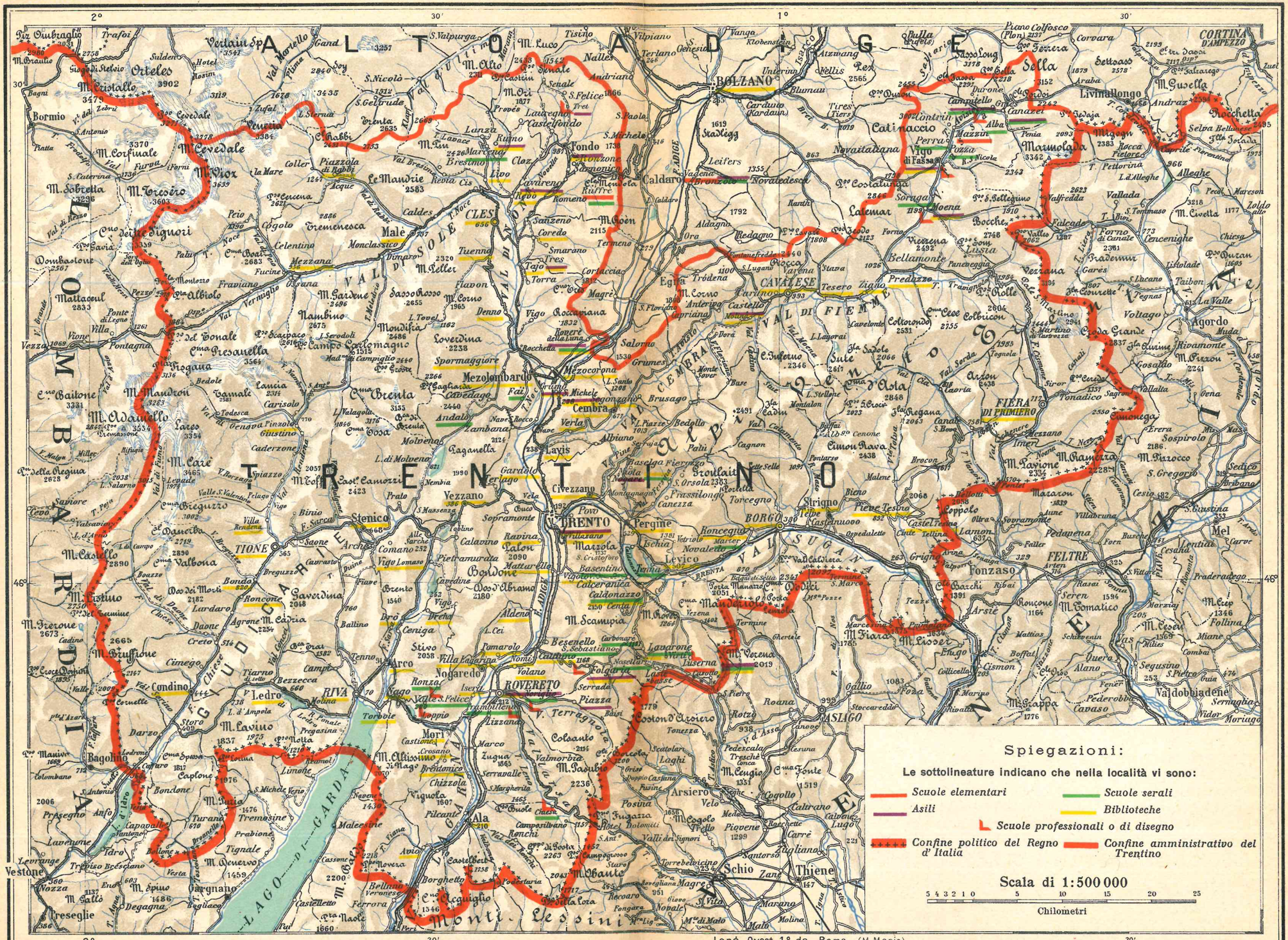

Dai tipi dell' I. G. M. di Firenze



PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

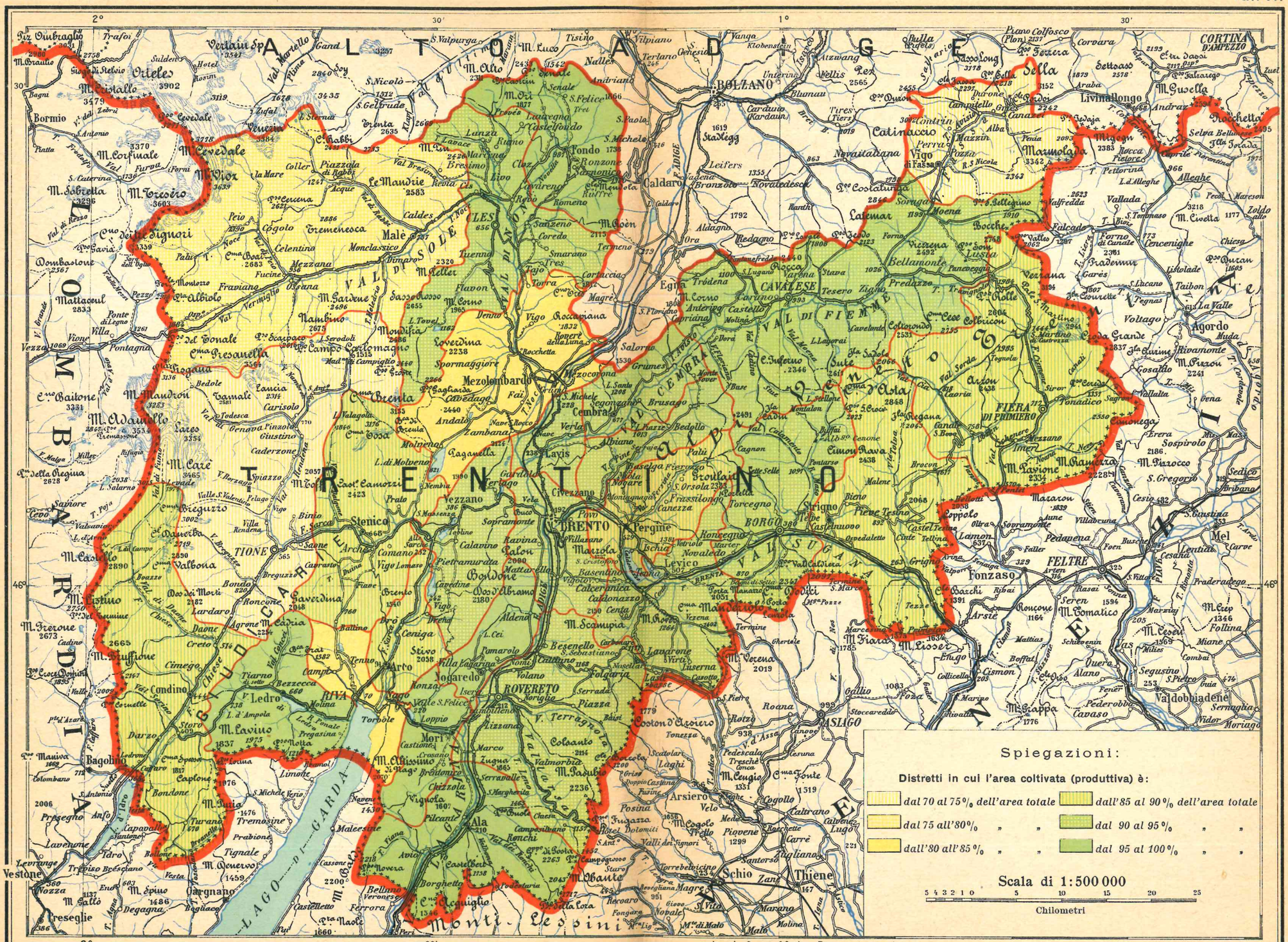
# ISTITUZIONI DELLA LEGA NAZIONALE




ALTO ADIGE
TRENTINO
ALPI RETICHE
ALPI DOLOMITICHE
ALPI GIULIE
ALPI CARNICHE
PREALPI VENETE
PIANURA VENETA
BOLZANO
TRENTO
ROVERETO
RIVA
ARCO
MEZOLOMBARDO
CLES
CAVALESE
PREDAZZO
MOENA
CANAZEI
VIGO DI FASSA
CORTINA D'AMPEZZO
LIVINALLONGO
AGORDO
FELTRE
BORGO
PERGINE
LEVICO
TIONE
STORO
RIVA
ASIAGO
THIENE
SCHIO
VESTONE
GARDA
LAGO DI GARDA
Monti Lessini
Monte Pasubio
Monte Altissimo di Nago
Monte Baldo
Monte Grappa
Monte Cimone
Monte Pasubio
Monte Cengio
Monte Obante
Monte Verena
Monte Rust
Monte Ortigara
Monte Tomatico
Monte Roen
Monte Scanuppia
Monte Corno
Monte Gaggio
Monte Cornetto
Monte Finonchio
Monte Zugna
Monte Coppolo
Monte Spinoncia
Monte Cimone
Monte Rovere
Monte Cesen
Monte Tomba
Monte Asolone
Monte Pertica
Monte Meatta
Monte Fontana Secca
Monte Pallone
Monte Tomatico

# TERRENI COLTIVATI E NON COLTIVATI





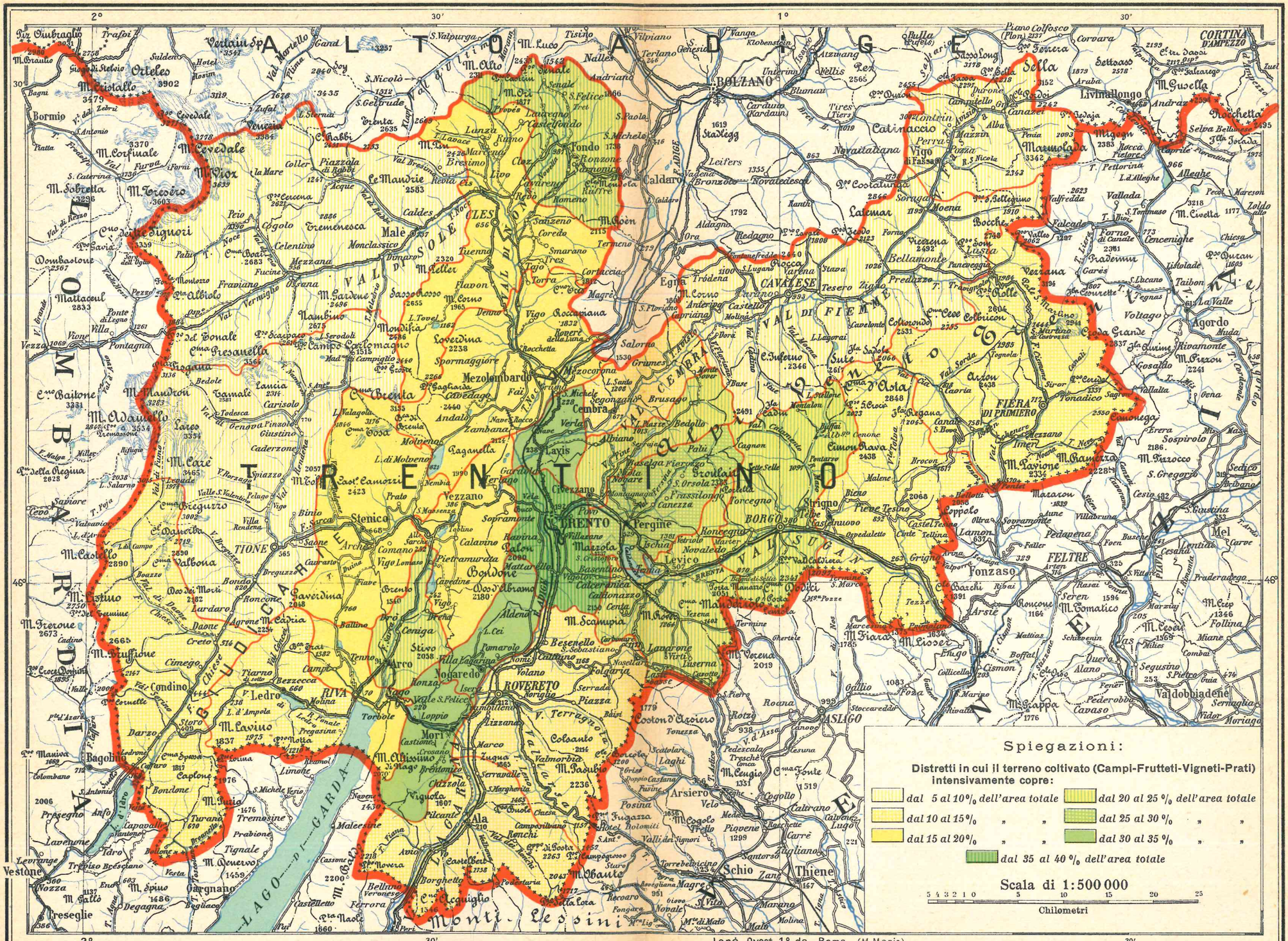

Dai tipi dell' I. G. M. di Firenze

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

# COLTURA INTENSIVA





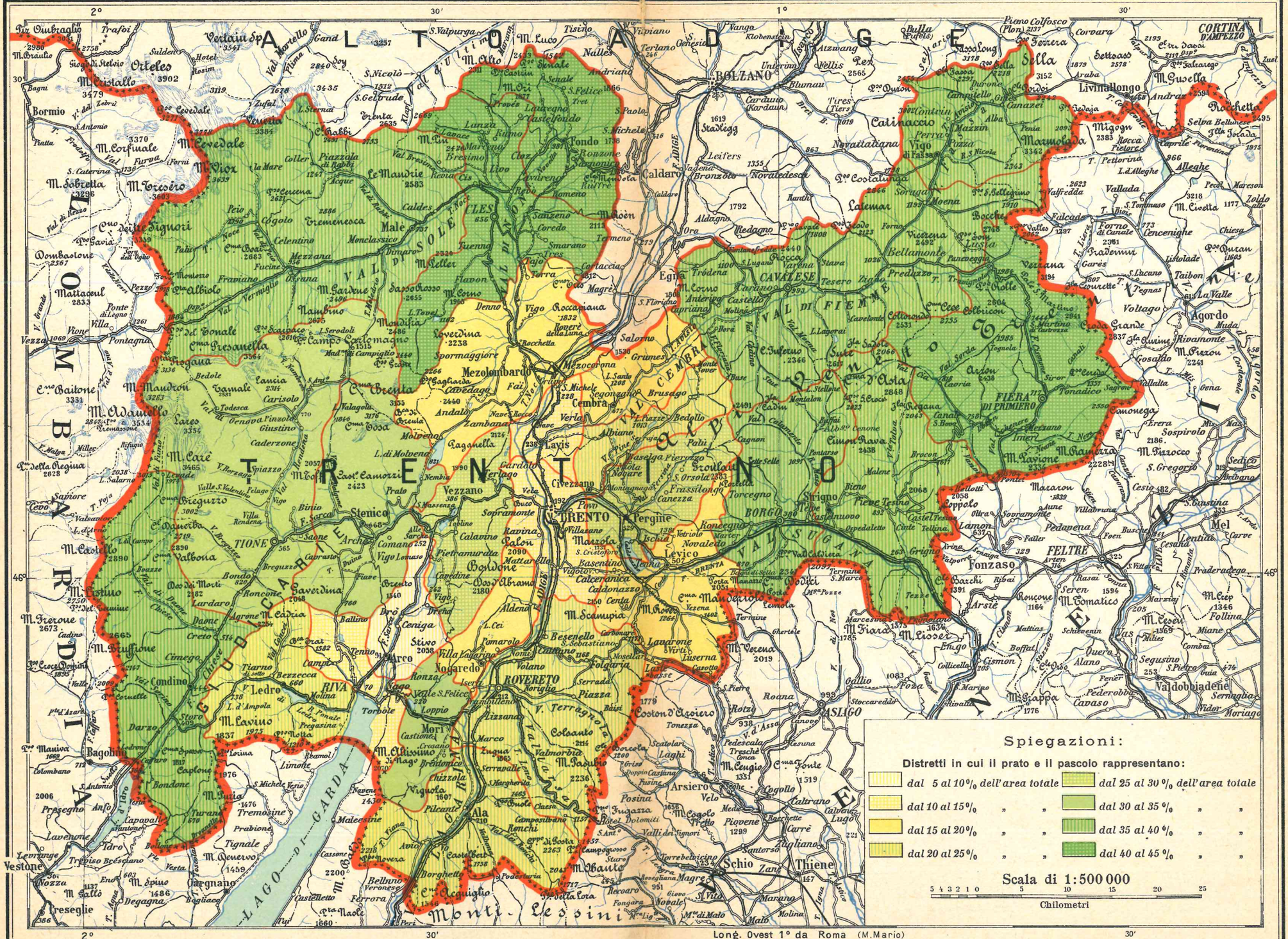

Dai tipi dell'I. G. M. di Firenze

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

# PRATI E PASCOLI





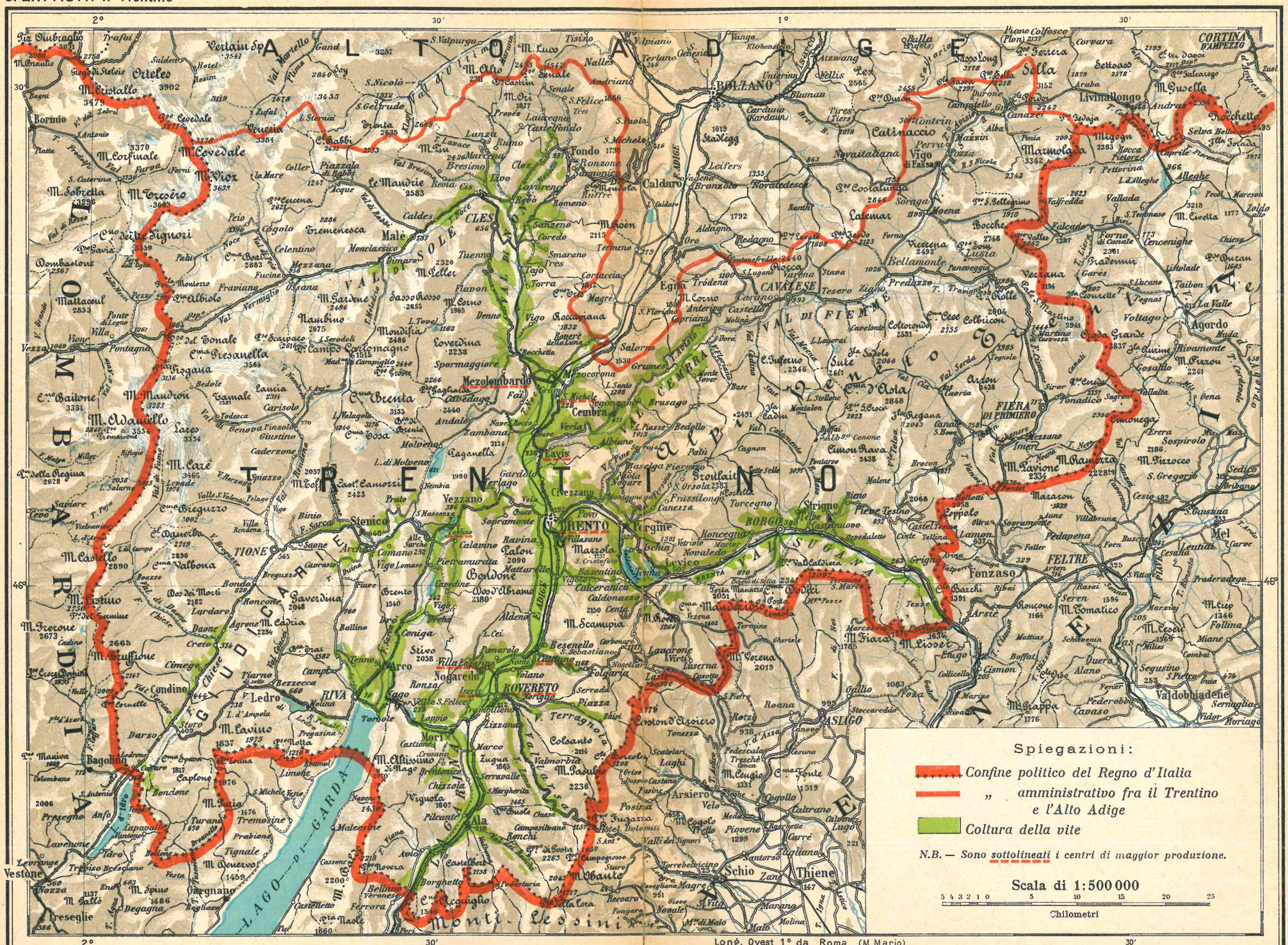

Dai tipi dell'I. G. M. di Firenze

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

# DISTRIBUZIONE DELLA COLTURA DELLA VITE





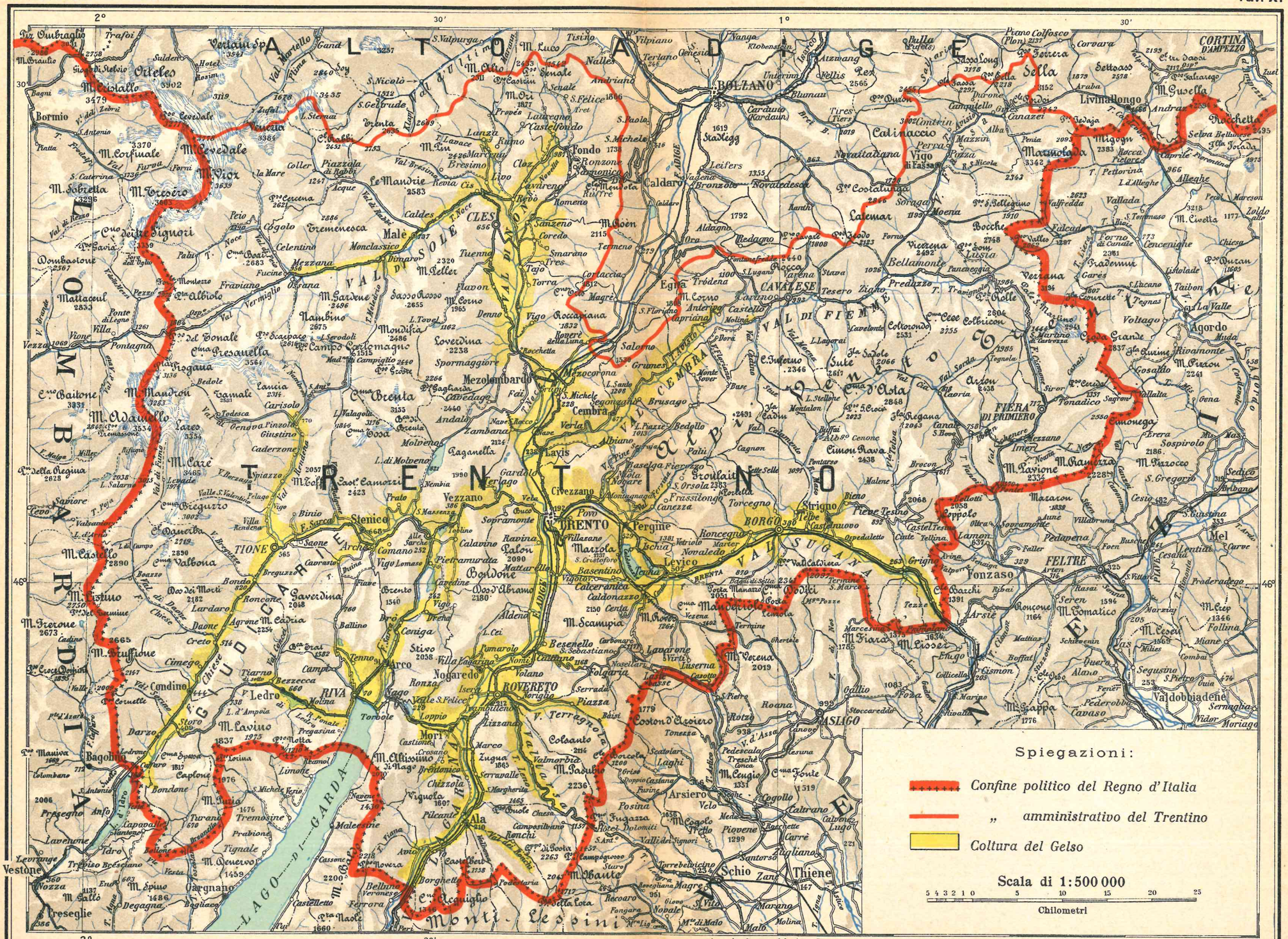

Dai tipi dell' I. G. M. di Firenze

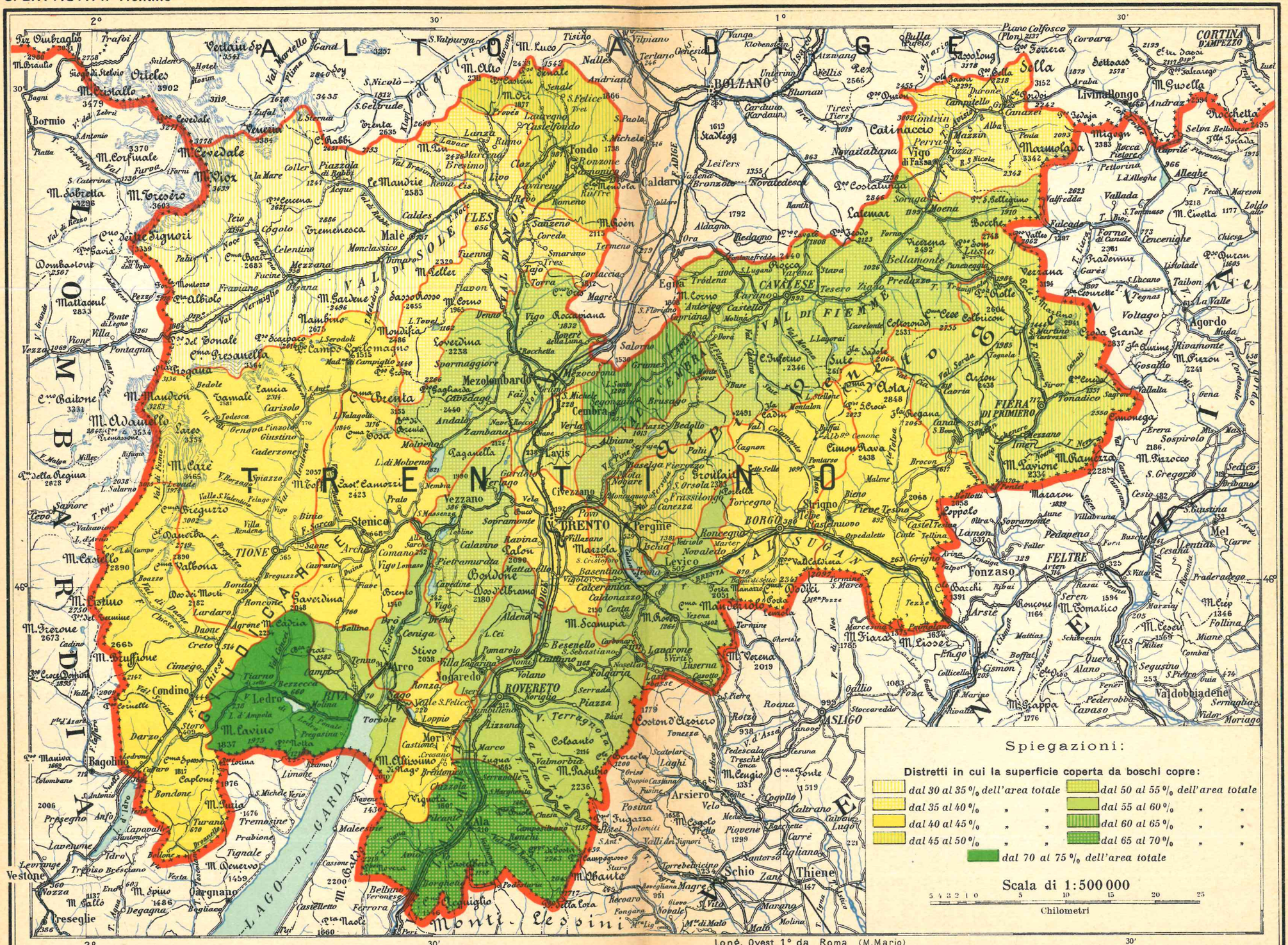
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

# DISTRIBUZIONE DELLA COLTURA DEL GELSO



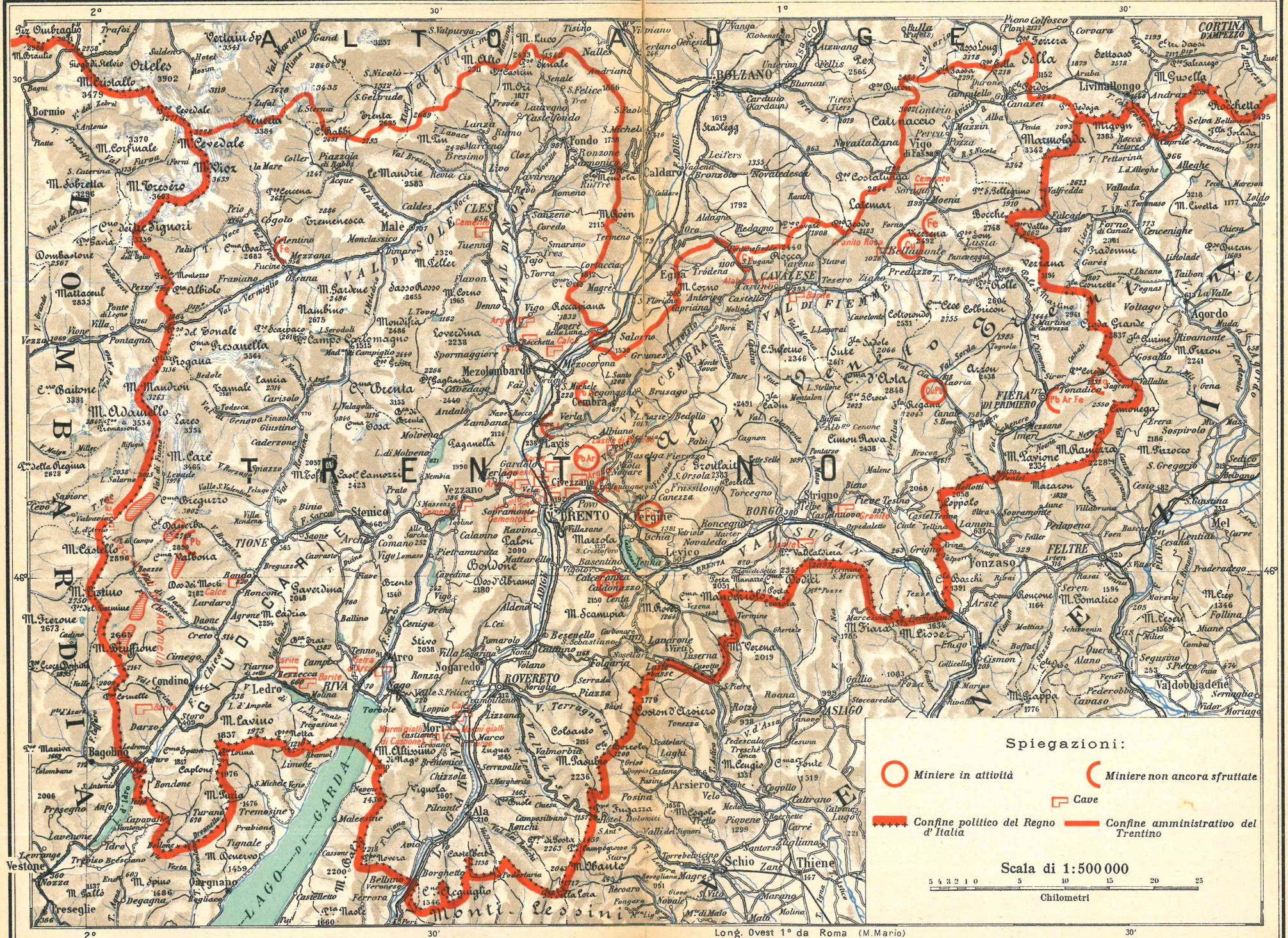

ALTO ADIGE
TRENTINO
VENETO
LOMBARDIA
BOLZANO
TRENTO
ROVERETO
RIVA
ARCO
CLES
MALÈ
MEZZOLOMBARDO
CEMBRA
CAVALESE
PREDAZZO
MOENA
CANAZEI
LIVINALLONGO
CORTINA D'AMPEZZO
AGORDO
FELTRE
PRIMIERO
BORGO
PERGINE
LEVICO
ROVERETO
ASIAGO
THIENE
SCHIO
ARSIERO
ALA
VALLI GIUDICARIE
VAL DI SOLE
VAL DI NON
VAL DI FIEMME
VAL DI FASSA
VAL CEMBRA
VAL SUGANA
VAL LAGARINA
VAL DI LEDRO
VAL DI GARDA
LAGO DI GARDA
Monti Lessini
Monte Baldo
Monte Grappa
Monte Pasubio
Monte Altissimo
Monte Stivo
Monte Bondone
Monte Gazza
Monte Cimone
Monte Rovere
Monte Verena
Monte Ortigara
Monte Cengio
Monte Tomatico
Monte Roen
Monte Corno
Monte Zugna
Monte Finonchio
Monte Maggio
Monte Ozol
Monte Vigo
Monte Cornetto
Monte Ghebbo
Monte Cucco
Monte Cornetto
Monte Cornetto
Monte Cornetto




Dai tipi dell'I. G. M. di Firenze

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA



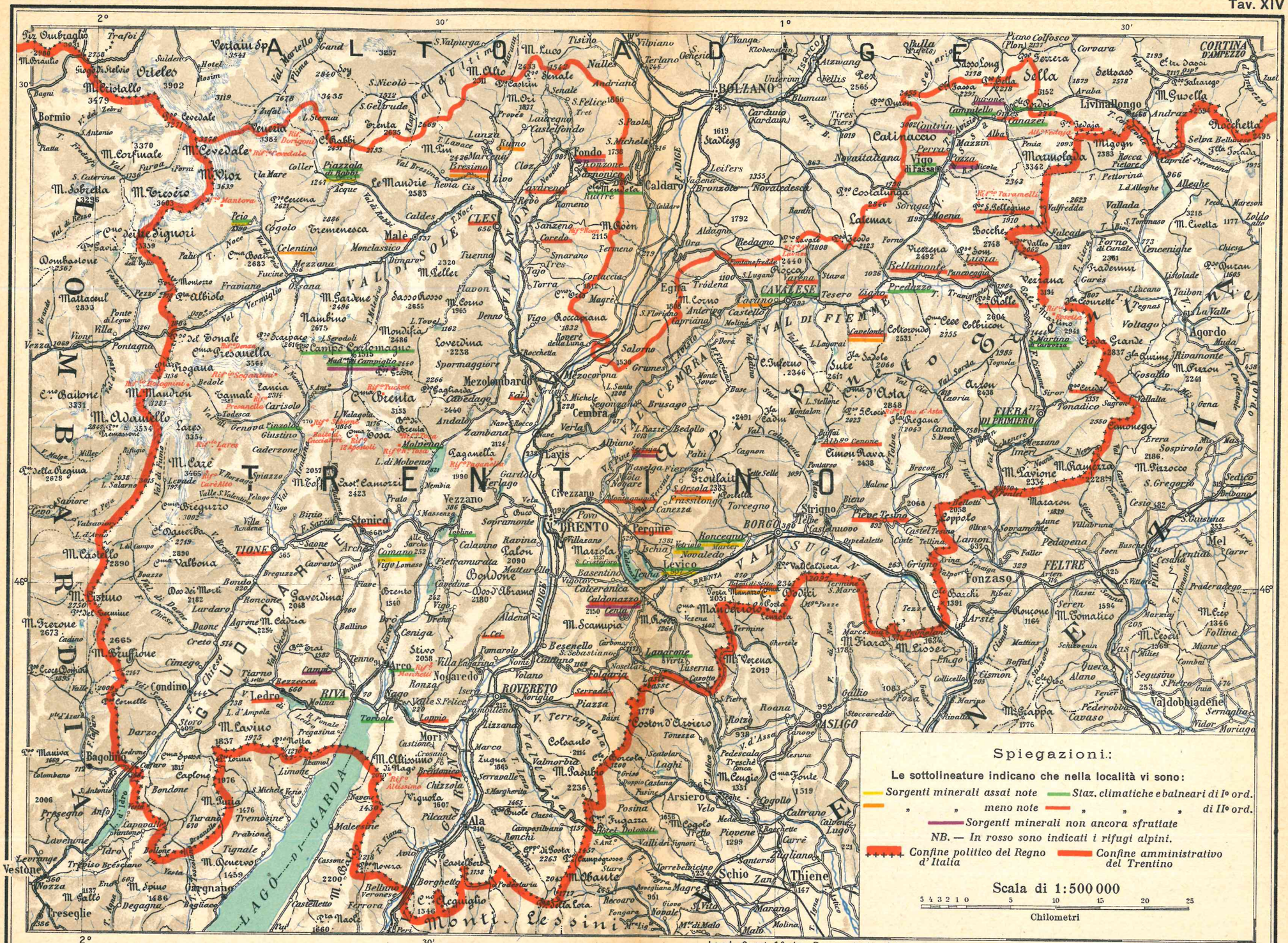

Dai tipi dell'I. G. M. di Firenze

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

# STAZIONI CLIMATICHE E RIFUGI ALPINI






Dai tipi dell'I. G. M. di Firenze

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

# FORZE IDRAULICHE E CENTRALI ELETTRICHE



30' 1° 30'

47°

30'

Long. Ovest 1° da Roma (M. Mario)

## Spiegazioni:

**Forze idrauliche:**

- da 0 a 10 HP per kmq.
- „ 10 „ 20 „ „ „
- „ 20 „ 30 „ „ „
- „ 30 „ 40 „ „ „
- „ 40 „ 50 „ „ „
- „ 50 „ 60 „ „ „
- „ 60 „ 70 „ „ „

**Centrali elettriche da**

- 0 a 50 HP
- „ 50 „ 100 „
- „ 100 „ 500 „
- „ 500 „ 2000 „
- „ più di 2000 „

- Confine politico del Regno d'Italia
- Confine fisico d'Italia
- Confini dei singoli bacini idrografici

**Scala di 1:500 000**

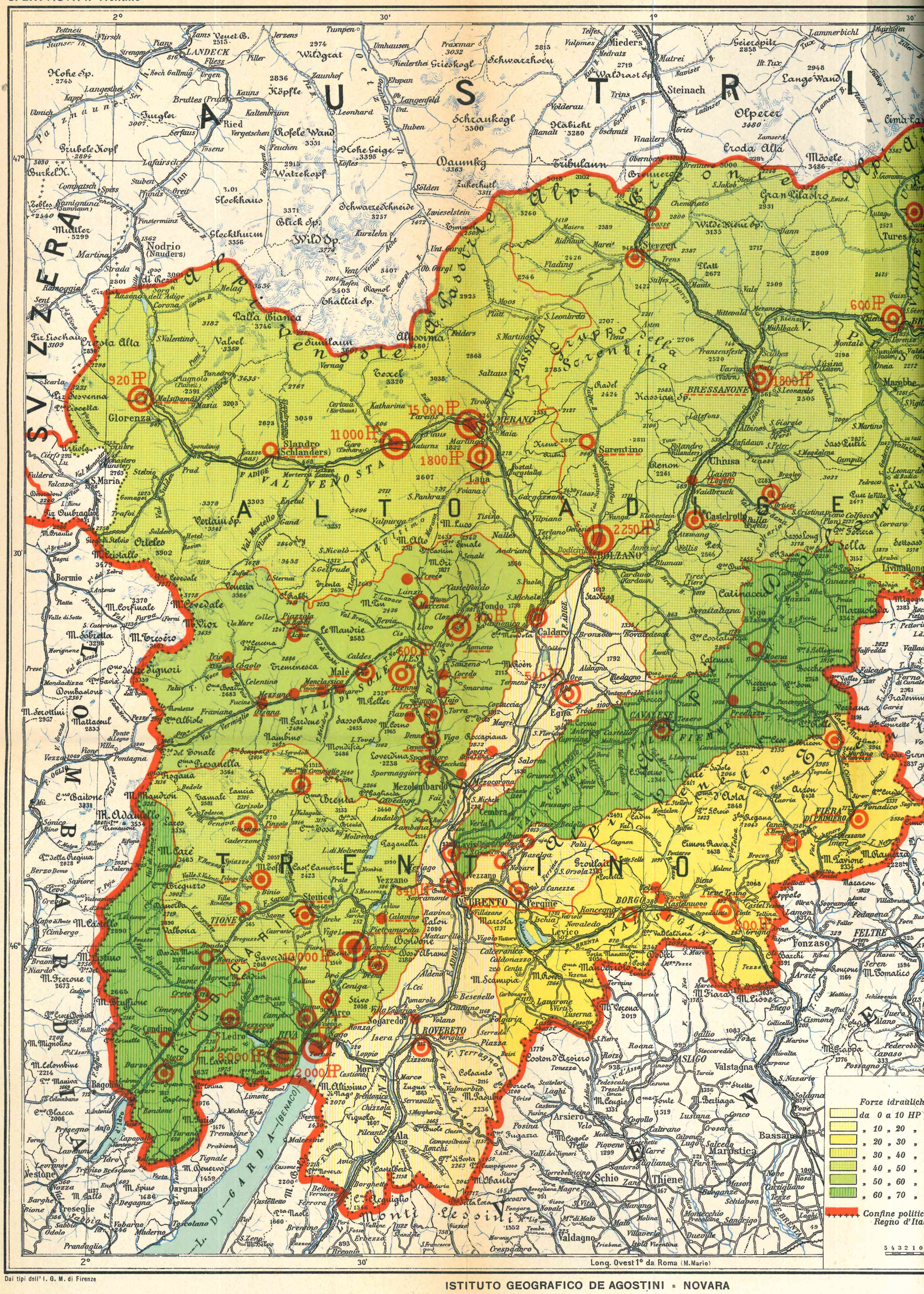
5 4 3 2 1 0 5 10 15 20 25

Chilometri

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

# FORZE IDRAULICHE E CENTRALI ELETTRICHE




Dai tipi dell'I. G. M. di Firenze

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

# PIANTA DELLA CITTÀ DI TRENTO

Scala di 1:6000

0 50 100 200 300 400
Metri

✳ **Castello del Buon Consiglio** *dove fu impiccato CESARE BATTISTI il 12 Luglio 1916 dalle autorità austriache.*

Bolzano Malè Caldaro Gardolo

Campo Trentino

Martignano

Pietrastretta

Muralta

Alle Laste

Cervara

Spalliera

Alle Laste P.te Alto Cognola

Piazza Venezia

Giardino

BOLGHER

Fersina

Centrale Elettrica

Rimessa Locomotive

Bagno

Dogana

Magazzini Militari

Stazione Ferroviaria

Caserma S.Martino

Padri Cappuccini

Castello del Buon Consiglio

Giardino Pubblico

Caserma S.Lorenzo

Mon.Dante

Semmario

Municipio

Teatro

S.Pietro

S.Marco Ginnasio

Pta Aquileia

Pta Nuova

Duomo

Posta e Tel.

Ginnasio

Tribunale

Caserme

Madruzzo

Ospitale Milit.re

Padri Francescani

Centr.Elettr.

Scuole Civ. Pop.

Ist. Bacologico

Scuole Tecniche

Vecchio Campo Santo

Nuovo Campo Santo

Bagno

Orfanotrofio

Ospitale Civico

Ginnasio Vesc.

Seminario

Ist.Magistr. Femm.

Caserme

Caserme Zappatori

Ponte S.Lorenzo

Off. del Gas

Macello

Essiccatoio

Pal.delle Albere

Serbatoio di S.Donà

Verona-Venezia

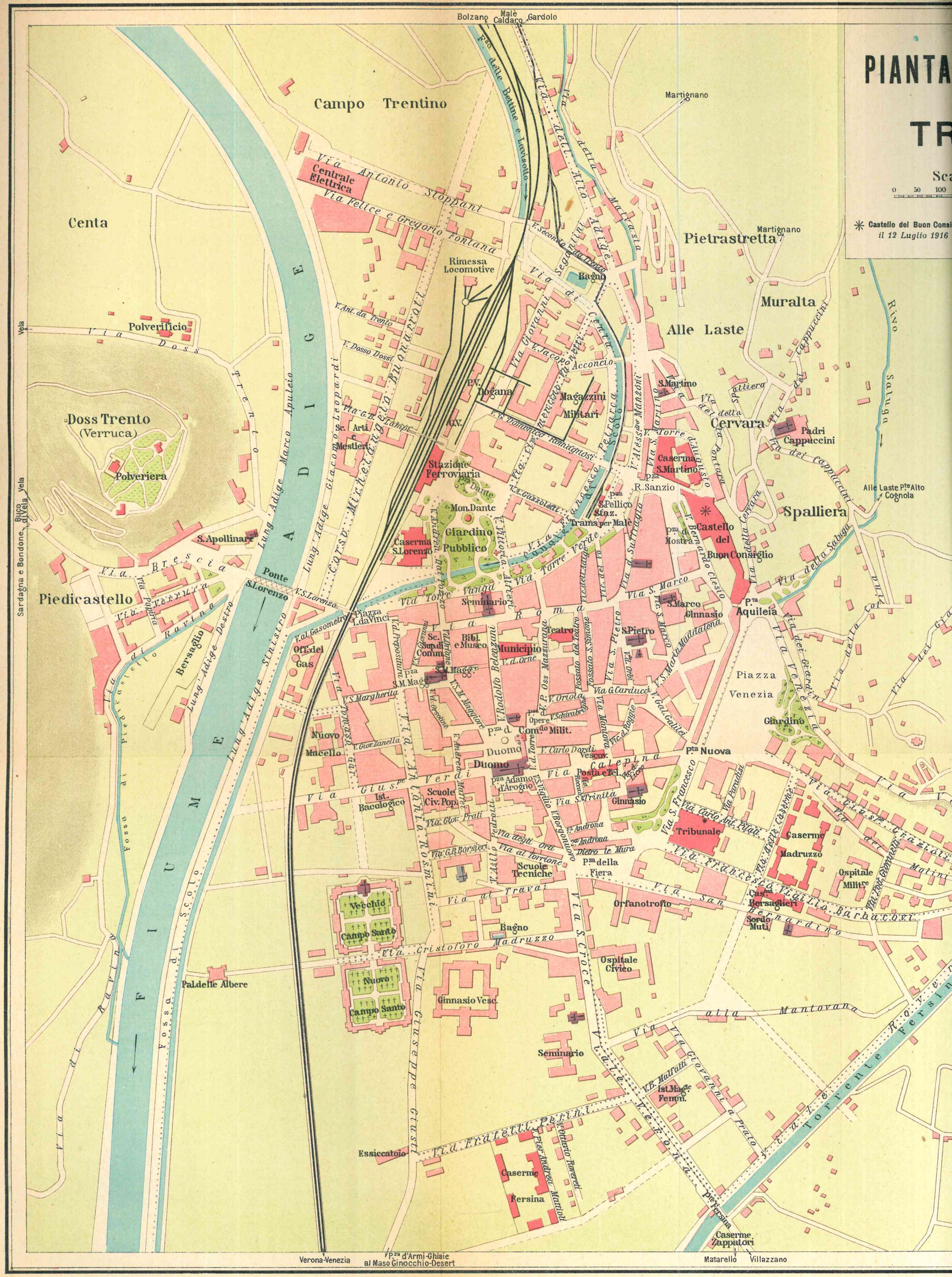
P.za d'Armi-Ghiaie al Maso Ginocchio-Desert

Matarello

Villazzano

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

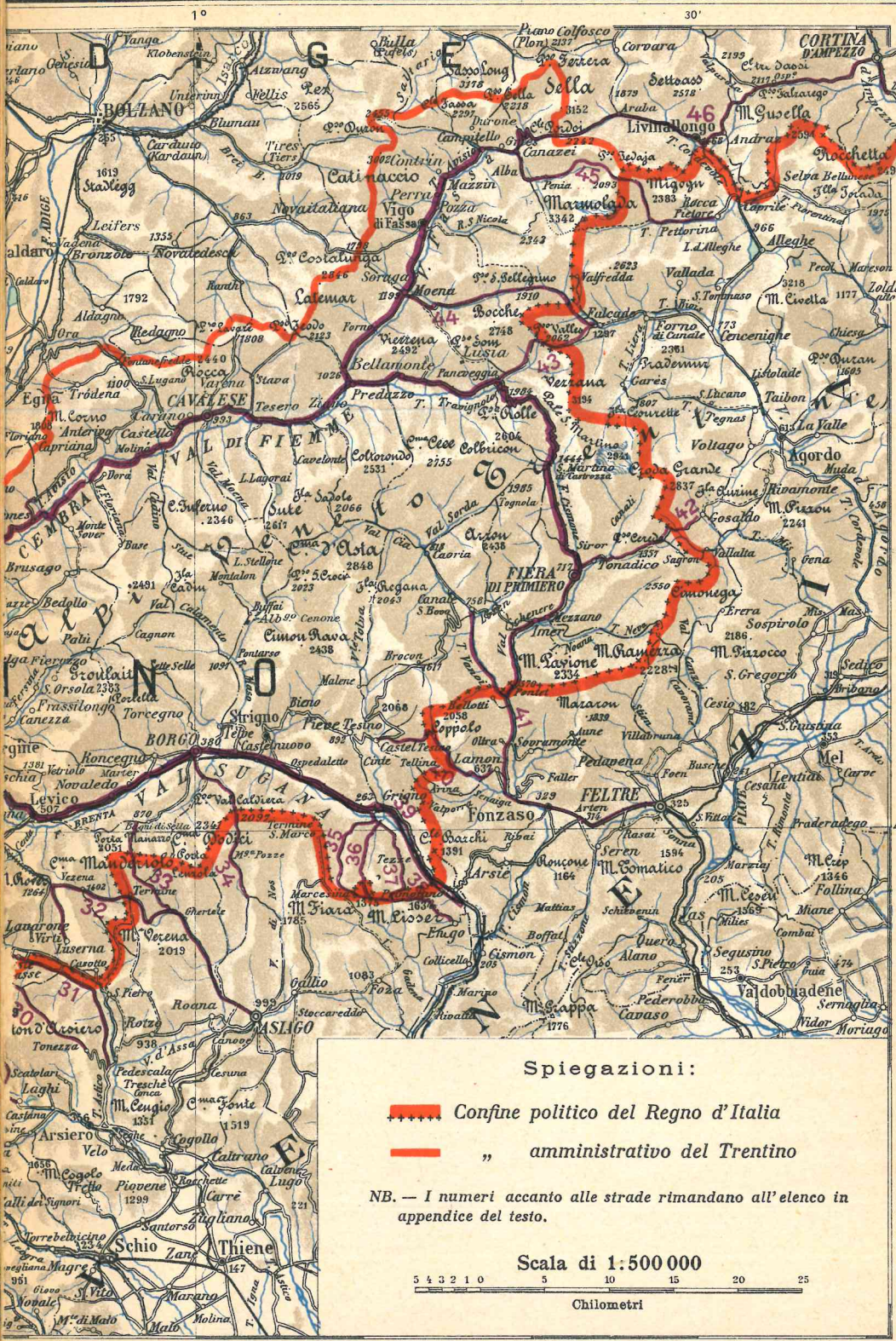
PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA



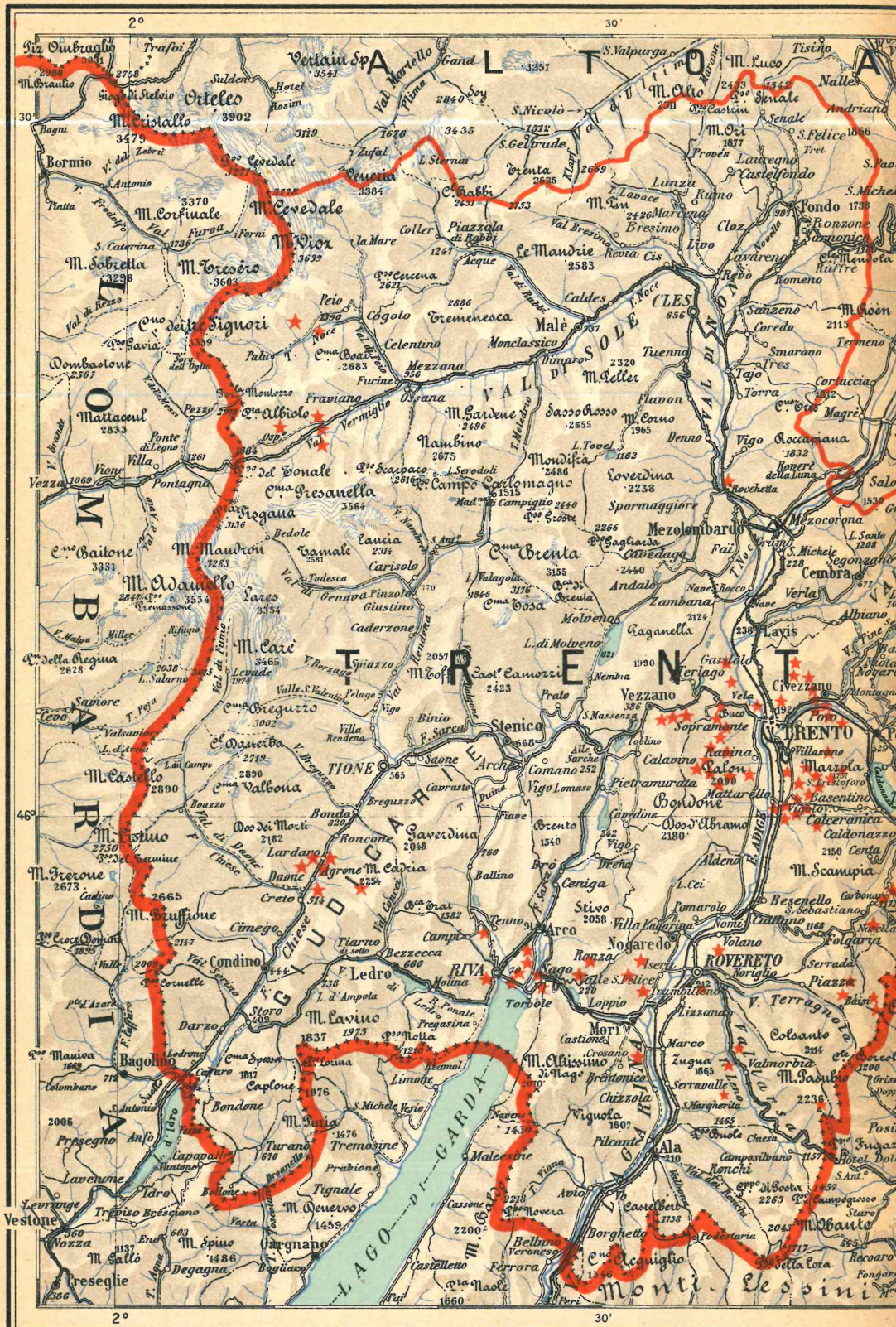

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

# STRADE D'ACCES

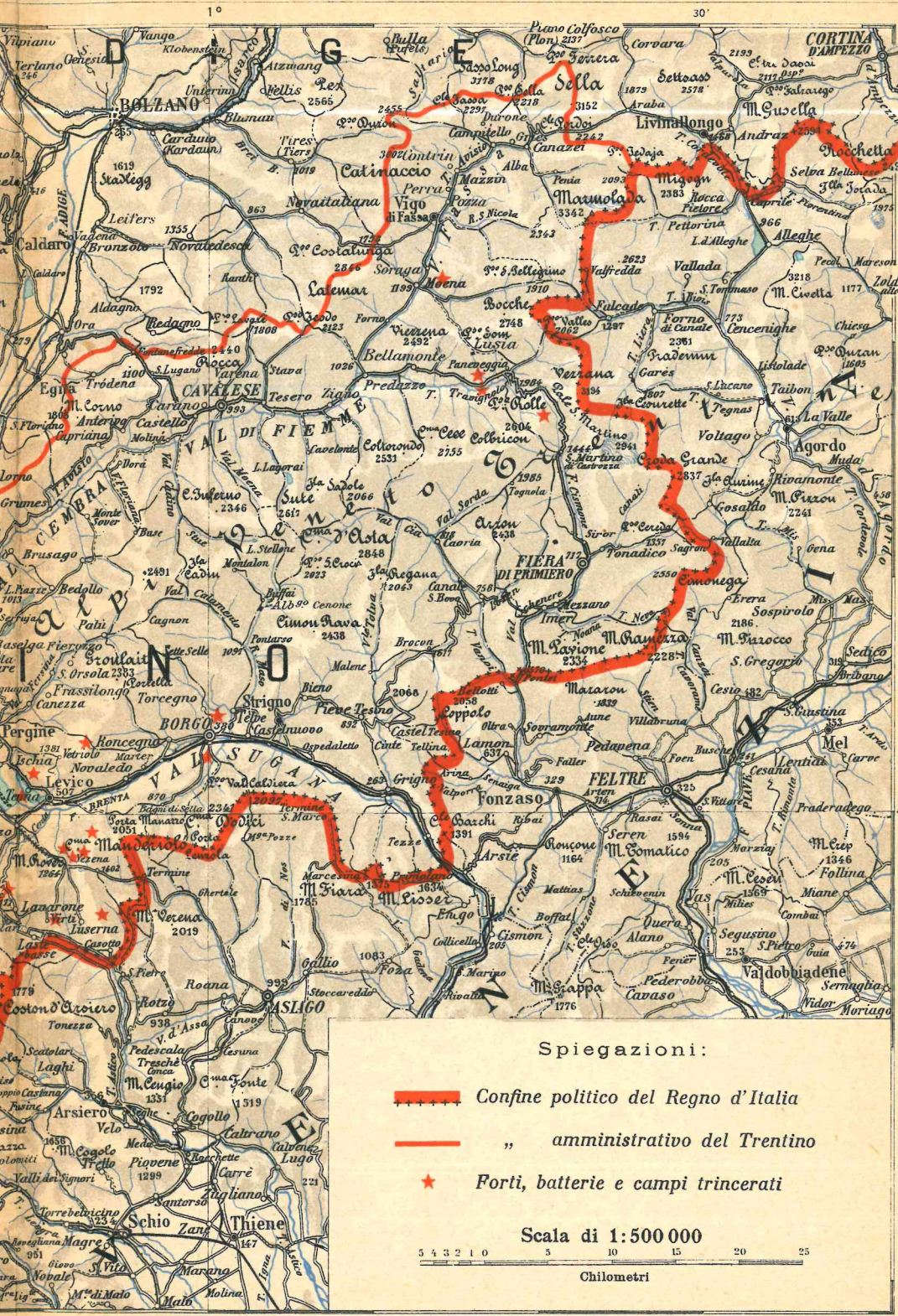
2°
30'
ALTA
LOMBARDIA
TRENTINO
VENETIA
Monti Lessini
LAGO di GARDA
Vestone
Treseglie
Degagna
Gargnano
Bagolino
Storo
Condino
Riva
Arco
Nogaredo
Rovereto
Ala
Mori
Trento
Civezzano
Lavis
Cembra
Mezolombardo
Malè
Cles
Tione
Stenico
Pinzolo
Madonna di Campiglio
Ponte di Legno
Edolo
Breno
Lodrone
Idro
Salò
Desenzano
Peschiera
Verona
Mantova
Rovigo
Ferrara
Legnago
Isola della Scala
Castelnuovo
Peschiera
Borghetto
Bellinzona
Castelletto
Cassone
Malcesine
Torbole
Riva
Arco
Nago
Mori
Rovereto
Ala
Avio
Volano
Folgaria
Lavarone
Luserna
Vezzano
Terlago
Garniga
Povo
Trento
Villazzano
Sopramonte
Gardolo
Lavis
Albiano
Segonzano
Cembra
Verla
Zambana
Mezolombardo
Faedo
Grumo
San Michele
Roveré della Luna
Mezzocorona
Rocchetta
Spormaggiore
Cavedago
Andalo
Molveno
Fai
Tuenno
Smarano
Tres
Tajo
Coredo
Sanzeno
Termeno
Ronzone
Romeno
Revò
Cavareno
Cloz
Livo
Bresimo
Fondo
Malosco
Ruffrè
Lauregno
Castelfondo
Senale
Andriano
Nalles
Tisino
Laives
Bolzano
Caldaro
Cortaccia
Magrè
Termeno
Roccaciana
Vigo
Denno
Flavon
Taio
Torra
Sassoro
Dimaro
Monclassico
Celentino
Fucine
Pellizzano
Vermiglio
Fraviano
Pezzo
Vione
Pontagna
Vezza
Mattaceul
Dombastone
Vestone
Nozza
Caino
Agnosine
Vobarno
Barghe
Gavardo


1°
30'
BOLZANO
CORTINA D'AMPEZZO
Sella
Marmolada
Pale di S. Martino
Cimon della Pala
M. Civetta
M. Pelmo
M. Cristallo
Tofane
Sorapiss
Antelao
Monfalcone
Duino
Trieste
Grado
Aquileia
Lignano
Caorle
Jesolo
Venezia
Chioggia
Rovigo
Adige
Piave
Brenta
Tagliamento
Livinallongo
Arabba
Falzarego
Passo Pordoi
Passo Sella
Passo Gardena
Passo Rolle
Passo Valles
Passo Cereda
Passo Duran
Passo Tre Croci
Passo Cimabanche
Passo Monte Croce
Passo Fedaia
Passo Costalunga
Passo Mendola
Passo Tonale
Passo Gavia
Passo Stelvio
Passo Resia
Passo Brennero
Passo Rombo
Passo Pramaggiore
Passo Predil
Passo Pura
Passo Fadalto
Passo Praderadego
Passo Cereda
Passo Croce d'Aune
Passo Duran

# FORTI, BATTERIE E




Dai tipi dell' I. G. M. di Firenze


1°
30'
BOLZANO
Bozen
Gries
Sarnthein
Atzwang
Unterinn
Blumau
Kardaun
Tiers
Tires
Siusi
Castelrotto
Völs
Seiser Alm
Sella
Sassolungo
Sassopiatto
Pordoi
Canazei
Campitello
Fassa
Marmolada
Penia
Serauta
Vigo di Fassa
Pozza
Mazzin
Alba
Catinaccio
Rosengarten
Costalunga
Nova Levante
Nova Tedesca
Karersee
Latemar
Obereggen
Predazzo
Tesero
Cavalese
Castello
Molina
Varena
Stava
Ora
Egna
Neumarkt
Tramin
Termeno
Cortina
Cortina d'Ampezzo
Corvara
Colfosco
Piano
Falzarego
Tofane
Cristallo
Misurina
Auronzo
Lago di Dobbiaco
Dobbiaco
Toblach
Monte Croce
Carnia
Sesto
Sexten
Innichen
San Candido
Versciaco
Monguelfo
Welsberg
Rasun
Anterselva
Rio Pusteria
Brunico
Bruneck
Valle Aurina
Ahrntal
Campo Tures
Sand in Taufers
Riva di Tures
Vedrette di Ries
Vedrette di Ponente
Vedrette di Levante
Cima d'Asta
Lagorai
Cima Bocche
Colbricon
Cece
Colle Isarco
Brennero
Brenner
Vipiteno
Sterzing
Fleres
Val di Fleres
Val di Vizze
Monte Cavallo
Croda Nera
Rodella
Sciliar
Alpe di Siusi
Bolzano
Gardena
Val Gardena
Ortisei
Santa Cristina
Selva
Passo Gardena
Passo Sella
Passo Pordoi
Passo Fedaia
Passo Rolle
Passo Valles
Passo Cereda
Passo Duran
Passo Cimabanche
Passo Tre Croci
Passo Falzarego
Passo Giau
Passo Tre Croci
Passo Monte Croce
Passo Stalle

# CARTA COROGRAFICA DEL TRENTINO



1°

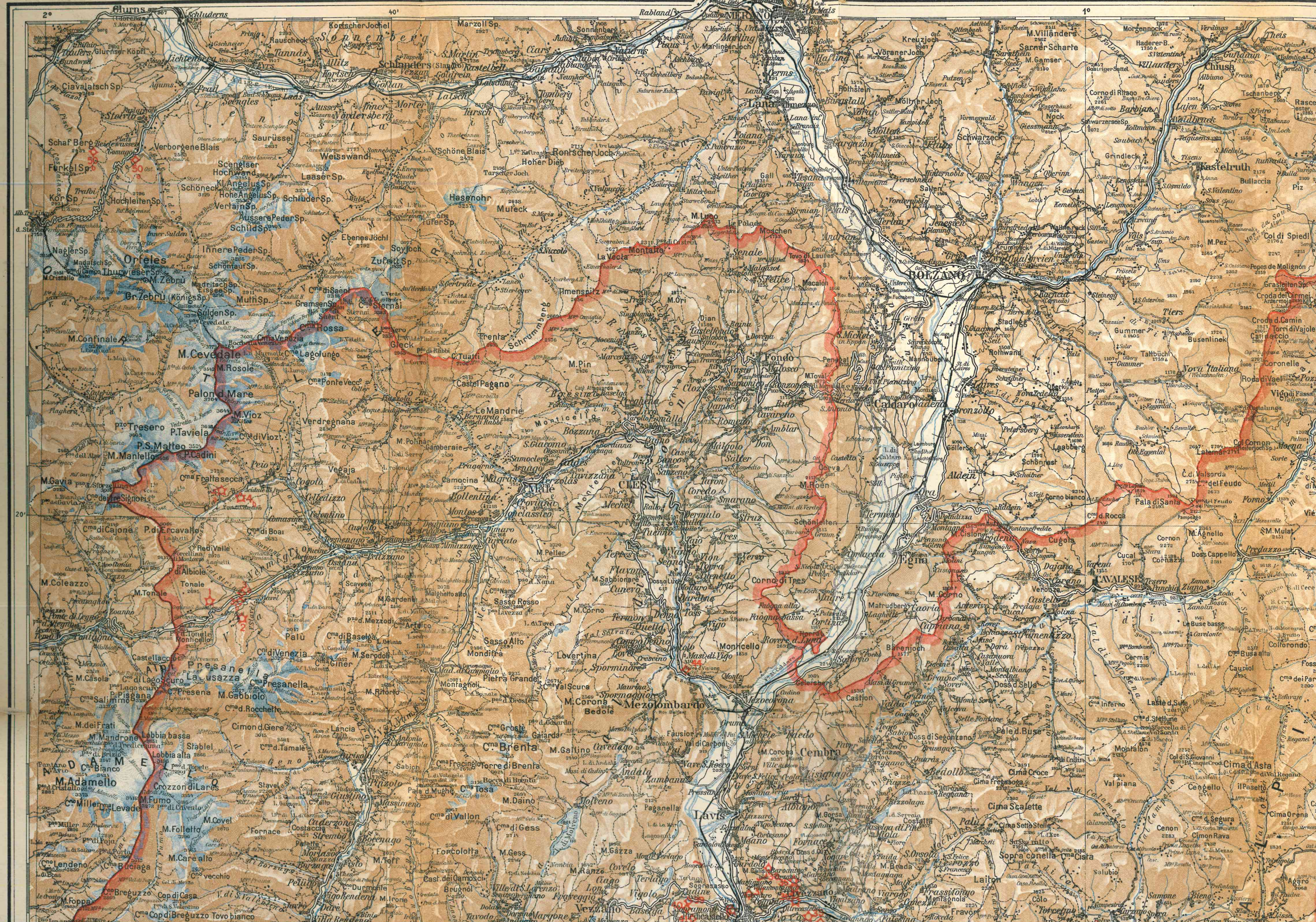
40'

20'

20'

# CARTA COROGRAFICA DEL TRENTINO

C. BATTISTI: Il Trentino


MERANO
BOLZANO
Glurns
Schluderns
Rabland
Marlinger Joch
Lana
Kreuzjoch
M.Villanders
Sarner Scharte
Morgennock
Hadererb.
Villanders
Chiusa
Kastelruth
Schaf Berg
Verborgene Blais
Weisswandl
Saurüssel
Schöne Blais
Rontscher Joch
Hoher Dieb
Tarscher Joch
Scenglser Hochwand
Kl.Angelus Sp.
Hohe Angelus Sp.
Schluder Sp.
Laaser Sp.
Furkel Sp.
Schöneck
Hochleiten Sp.
Vertain Sp.
Hasenohr
Mureck
Ebenes Jöchl
Soyjoch
Zufritt Sp.
Orfeles
Naglerspitz
Madatsch Sp.
Thurwieser Sp.
M.Zebrù
Gr.Zebrù (Königsp.)
Suldenspitze
Cima Rossa
Cima Venezia
Cima Lagolunga
M.Cevedale
M.Rosole
Palon d.Mare
M.Vioz
P.zo Tresero
P.Taviela
P.S.Matteo
M.Manfellotto
M.Gavia
Cima di Cajone
P.di Ercavallo
Redi Valle
M.Coleazzo
M.Tonale
Tonale
Cima di Boai
Cima di Viozzi
P.Cadini
Cima Fraitasecca
Cima delle Signori
Verdregnana
Cima Ponte Vecchia
Castel Pagano
Le Mandrie
M.Polinar
Camberaie
Vegaja
Cogolo
Peio
Celledizzo
Comasine
Cusiano
Terzolas
Malè
Cles
Dimaro
Cunciato
Mezzana
Ossana
Pellizzano
Fucine
Cortina
Scavese
Malghetto alto
M.Gardena
Sasso Rosso
Lavezza
Pzo d.Mezzodì
Cima Artuico
Palù
Cima di Baselga
Castellaccio
Cima di Venezia
Cima Ciner
M.Serodoli
Monticello
Cima Presanella
M.Casola
Cima di Lago Scuro
Cima Salimmo
Pzo Pisgana
M.Gabbiolo
Cima d.Rocchette
Cimon d.Gere
Lancia
M.dei Frati
M.Mandrone
Lobbia bassa
Lobbia alta
Stablel
Cima d.Tamale
Pzo d.Topete
Cima Bianco
M.Adamello
Cima Millenni
Cima Levade
M.Crozzon di Lares
M.Fumo
Pzo di Cavento
M.Folletto
M.Covel
Fornace
Costaccia
Palette
Morasso
Spiazzo
Cima Buciaga
M.Care alto
Cima vecchio
Cop di Casa
Cima Cop di Breguzzo
Tovo bianco
Pzo Miller
Pzo di Pojo
Cima Lendeno
Pzo Breguzzo
M.Foppa
Cima Durmonte
M.Irone
Forcolotta
M.Gess
Cima di Gess
Cima di Vallon
M.Daino
Cima Tosa
Cima Brenta
Torre di Brenta
Bocca di Brenta
M.Gallino
Pzo d.Casarda
Cima Groste
Gaiarda
Cima Fracinglo
Sabich
Pinzolo
Stavel
Massimeno
Caderzone
Strembo
Bocenago
Giustino
Lardaro
Javrè
Cima Sternai
Cima di Saent
Cima Gramsen
Muth Sp.
Sulden Sp.
Schönhaur Sp.
Inner Peder Sp.
Pusser Peder Sp.
Schild Sp.
Tufer Sp.
Schöne Blais
Tarscher Joch
Hohe Angelus Sp.
Inner Sulden
Gleck
Pz di Rabbi
C.Tuatti
Trenta
Schrumberg
Ihmenspitz
Dain
Castelfondo
Cloz
Romeno
Amblar
Don
Malgolo
Salter
Tuenno
Cavareno
Ruffré
Fondo
Malosco
Ronzone
Samone
Vasio
Arzio
Smarano
Revò
Cagnò
Tres
Nanno
Segno
Vion
Torra
Flavon
Terres
Cunevo
M.Sabbionara
Dosso Lucio
Dardine
Toss
Termon
Dimaro
Mollaro
Prato
Caldes
Rabbi
Bozzana
Bordiana
Samoclero
Arnago
Cassana
Magras
Camocina
Pracorno
Vervò
Malè
Coredo
Taio
Smarano
Mechel
Rallo
Struz
Tassullo
Cles
Banco
Sanzeno
Casez
Tavizzano
Revò
Cagnò

Scala di 1:250 000
(1 centim. = 2500 metri)

0 ½ 1 2 3 5 10 20
Chilometri

Forti — Batterie — Campi trincerati — Tagliate

NB. — I numeri accanto ai forti rimandano all'elenco in appendice del testo.

Long. Ovest 1° di M.Mario

20' 40' 20'

46°

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI * NOVARA

PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

TRENTO
ROVERETO
RIVA
ARCO
TIONE
LAVIS
PERGINE
BORGO
ASIAGO
Lago di Garda
Lago di Molveno
Lago di Tovel
Lago di Toblino
Lago di Cavedine
Lago di Terlago
Lago di Caldonazzo
Lago di Levico
Lago di Lavarone
Lago di Lagusello
Lago di Canzolino
Lago di Nambino
Lago di Malghette
Lago di Valagola
Lago di Ledro
Lago di Loppio
Lago di Santa
Lago di Serraia
Lago di Lamar

Cesare Battisti